



**«In Italia oggi ci sono allarmanti segnali di razzismo. Dobbiamo rimanere in stato di allerta,**



**non per quello che sta succedendo ma per quello che potrebbe succedere. Prima si mette nel mirino un**

**gruppo, poi un altro. Bisogna porre subito uno stop»**

Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma  
The Times, 29 maggio

## Emergenza rifiuti ora Berlusconi dice: ci vogliono tre anni



Foto di Giro Fusco/Ansa

Lombardo e Vasile a pag. 6-7

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Com'è triste Chiaiano

Ora, onestamente, aprireste una discarica in un luogo dove si raccolgono le più belle ciecchie di tutta la Campania? Potremmo chiudere qui prima ancora di cominciare, ma è giusto che il lettore sappia che all'inizio di questo nostro breve viaggio di questo nostro paese la domanda era un'altra, e cioè: come è possibile che la nostra repubblica rischi di morire soffocata dai rifiuti? Lungo la via campana la rotonda Titanic con la prua di cemento scuro, decoro sgraziato di un indecoroso paesaggio ci pone davanti a un bivio. Di là Napoli. Di qua Chiaiano. Di qua i tronchi d'albero di traverso sull'asfalto (giusto lo spazio per i ceffi sui motorini che zigzagano guardinghi) suggeriscono che sarebbe meglio proseguire. Di là lo Stato, i giapponesi della celere parcheggiati a debita distanza, le divise slacciate per il caldo polveroso, gli scudi e i manganelli non in vista, lo sguardo sui resti calcinati della som-

mossa sospesa (e il timore di una nuova azione di forza che vorrebbe dire infilarsi in un budello senza uscita). Sì, lo Stato che è finalmente tornato, come da giusto plauso degli autorevoli editorialisti per il decisionismo del nuovo governo. Ma che presto potrebbe ripensarci a sentire gli esperti nominati dalle amministrazioni comunali e dai comitati di lotta poiché «non ci sarebbero le condizioni per realizzare una discarica che rispetti le normative europee». Se ci è concesso un punto di vista guardando le cose dal ponte sgarbato del Titanic saremmo propensi a consigliare di lasciar perdere. Siamo anche noi con lo Stato, ci mancherebbe altro e il tanfo della monnezza fitta e uniforme, solida e umida che da ore ci accompagna verso sud accresce il senso interiore di catastrofe. segue a pagina 29

## Volano i prezzi, il governo fermo

Inflazione al 3,6 per cento, la più alta dal '96: alimentari oltre ogni record  
Veltroni: è allarme rosso per famiglie e pensionati, ma la destra guarda altrove

Prezzi fuori controllo: il dato provvisorio del mese di maggio indica un'inflazione al 3,6 per cento. Erano 12 anni, dall'estate del 1996, che non arrivava così in alto. Scontato (ma pesante) l'aumento della benzina e degli energetici, è soprattutto l'impennata degli alimentari a suscitare grande allarme. Rispetto al maggio dell'anno scorso il pane costa il 12,9 per cento in più, la pasta addirittura il 20,4 per cento. Per le associazioni dei consumatori i rincari reali sono ancora più elevati. «È allarme rosso», commenta Walter Veltroni. «Salari, stipendi e pensioni - aggiunge il leader del Pd - perdono ancora terreno ma il governo guarda dall'altra parte». Il Pd vuole fare della sfida economica il banco di prova della sua opposizione e rilancia le sue proposte a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Misserendino, Vespo e Venturini alle pagine 2 e 3

### Inflazione PRIMO: DIFENDERE I SALARI

ALFREDO RECANATESI  
Di fronte alle continue e sempre più marcate impennate dell'inflazione - ormai siamo a 3,6 su base annua e addirittura allo 0,5 nel solo mese che sta finendo - viene da chiedersi quale mai possa essere il livello in grado di suscitare una credibile e determinata reazione strategica. Finora il sistema politico, le organizzazioni rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori, le associazioni dei consumatori, gli osservatori economici hanno preso atto che c'è un problema di surriscaldamento dei prezzi che viene dai mercati internazionali dei prodotti di base. segue a pagina 28

### Staino



## «Raid del Pigneto, insisto: il capo era un nazista»

L'unica testimone ripete: era giovane, aveva il volto coperto da un fazzoletto con la svastica



**ALLUVIONE IN PIEMONTE Trovate morte madre e figlia**  
TROVATE SENZA VITA anche Erika Poet e la piccola Annik, madre e figlia disperse giovedì: erano sepolte dal fango poco lontano dalla loro casa. Le vittime dell'alluvione sono così quattro, mentre resta l'emergenza. a pagina 10

«L'ho già detto alla Digos: il capo aveva una bandana, un foulard con la svastica». Simona, la giornalista dell'Agenzia Italia testimone diretta del raid xenofobo al Pigneto, ha ancora «l'immagine chiara» davanti a sé. «Quell'uomo - racconta a L'Unità - avrà avuto sui 25 anni e aveva la svastica, era lui che guidava i violenti». Eppure tutta l'attenzione si è spostata sul pregiudicato Dario Chianelli, e sulla sua versione dei fatti: «Non è razzismo, ma la vendetta di quartiere contro uno scippo». Ma tante cose in questa ricostruzione non tornano: «Ha detto che avevano tutti il casco, ma stranamente - prosegue Simona - quello che ho visto io il casco non ce l'aveva. Dicono che c'era anche un ragazzo di colore tra gli aggressori, ma certo l'avrei notato». Ma forse per tanti - anche giornalisti - è più comodo credere a un balordo... Tarquini a pagina 9

**Razzismi STRANI «EROI» DI QUARTIERE**  
LIDIA RAVERA  
«E r Che Guevara del Pigneto» ha i capelli bianchi, tatuaggi sulla pelle e rapine sulla fedina penale, ha un passato da orfanello e un presente da precario, conserva gelosamente ed espone con piacere tutta la mitologia di chi si nutre di fumetti o di B-movie violenti. Concetti tipo: io so' bbono e caro ma quando m'incazzo sfascio tutto. Io per mia madre, mia sorella, mia figlia, mia nonna, la mia donna, il mio quartiere sono capace di fare qualunque cosa, anche la peggiore. Sottotesto: e faccio benissimo a farlo (anche se poi mette in guardia dall'imitarlo), in quanto esercito il punto primo del diritto selvaggio applicato. segue a pagina 28

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.  
FORNITORE DI PRIMARIE AZIENDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NAZIONALI E INTERNAZIONALI.  
argon sette s.r.l.  
ABITI DA LAVORO  
ARGON Sette Srl  
Via Provinciale, 160  
Tel. 051/964060 r.a.  
40056 Crespellano (Bo)  
Aderisce a

LA SPD SALVATA DALLE DONNE  
PAOLO SOLDINI  
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO  
Più prigionie per tutti  
DI SESSANTOTTO, nonostante il quarantennale, la tv non si occupa, se non in occasione di qualche libro che riapre le polemiche, magari con l'intento di chiuderle una volta per tutte. Ieri è stata la volta di un nuovo testo di Luigi Manconi, che, intervistato dal Tg3, ha parlato, al solito, come un libro stampato. Mentre, in tutt'altro contesto, ha detto la sua anche il leghista Roberto Castelli. Si discuteva (a Omnibus) di certezza della pena, materia di cui Castelli si considera il massimo esperto vivente, avendo, come ha vantato orgogliosamente, costruito ben 6000 posti/carceri in più. E si capisce che il nostro si roda nel rimpianto di non essere stato confermato ministro della Giustizia da qui all'eternità, per poter entrare nel Guinness dei primati carcerari. Peccato che a impedire questa missione liberale sia sorto un ostacolo che Castelli ha individuato con precisione: la colpa è tutta del 68. Se non fosse stato per quell'anno orribile, che ha minato alle fondamenta la fiducia nella repressione, oggi avremmo più prigionie per tutti. segue a pagina 11

6 - 29 giugno 2008  
napoli. teatro festival italia  
www.napoliteatrofestival.it  
con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Napoli

# ALLARME PREZZI

Il dato provvisorio di maggio indica una crescita dei prezzi al consumo del 3,6%, un livello che non si toccava dall'estate del 1996

Per le associazioni dei consumatori i rincari sono più elevati di quelli ufficiali e per i cittadini la stangata sfiora i 2000 euro l'anno

## L'inflazione galoppa, mai così alta da 12 anni

Pane, pasta e poi frutta, gasolio: rialzi record, famiglie in crisi, governo assente

di Giuseppe Vespo / Milano

**LA RIVINCITA** del pollo. A guardare i dati diffusi ieri dall'Istat, che a maggio registra un'inflazione al 3,6% - mai così dall'agosto del 1996 - viene da pensare che alla fine mangeremo solo quello: il pollo, l'unico nel paniere a non subire ulteriori rincari. Il resto

è tutto sempre più salato. Nella lista degli apprezzamenti il primo posto spetta agli energetici, cresciuti di costo rispetto al maggio 2007 del 12,9%, quando ad aprile il rincaro - rispetto ad aprile 2007 - era del 10,5%. Seguono i beni alimentari: più 5,7% su base annua, contro il 5,6% registrato ad aprile. Con certi prezzi, ormai mettere sulla tavola pane e pasta diventa quasi un lusso: il primo, rispetto all'anno scorso, ha subito un ritocco di prezzo del 12,9%. Mentre il piatto forte della cucina mediterranea costa il 20,4% in più rispetto al 2007. Sotto sale, sempre su base annua, anche il prezzo del latte (+11,1%) e quello della frutta (+6,8%). Mentre la carne costa il 3,9% in più di un anno fa. Resta il pollo, come detto.

Se mangiare costa caro, muoversi diventa un problema. Oggi fare benzina costa il 5,2% in più rispetto ad aprile e il 10,9% rispetto all'anno scorso mentre, per chi va a gasolio il ritocchino è del 6,7% rispetto ad aprile e del 26,2% sui prezzi dell'anno scorso.

I maggiori costi dell'energia si traducono poi in apprezzamenti anche su casa (+0,6% rispetto ad aprile e +6,8% rispetto al 2007) e trasporti (+1,8% su base mensile e +6,2% su base annua).

Complessivamente, per la casa, l'acqua, l'elettricità e i combustibili, a parità di consumi spendiamo lo 0,6% in più di aprile e il 6,8% in più nei confronti del maggio del 2007.

Tirate le somme, i calcoli sono di Aduşbef e Federconsumatori, tutto si traduce in un aumento della spesa per le famiglie di quasi duemila euro. Ma i consumatori criticano il dato ufficiale (3,6%) ritenendolo «estremamente sottostimato se non addirittura ottimistico». Per Aduşbef e Federconsumatori, considerando solo l'inflazione di alimentari ed energia, il valore del

dato si attesterebbe al 5,68%. Se poi, aggiungono le associazioni, vengono presi in considerazione anche assicurazioni, trasporti e servizi bancari, il tasso «reale», cioè quello percepito «nelle spese di ogni giorno» arriverebbe al 6,68%, pari ad un aumento di spesa per le famiglie di 1.973 euro l'anno. Mentre

per il Codacons «gli aumenti record dei prezzi dimostrano chiaramente come l'Italia si trovi ormai in una situazione di vera e propria emergenza nazionale. I rincari registrati da inizio anno di questo passo determineranno a fine anno una maxi-stangata pari a circa 1.500 euro a famiglia».



### DEFICIT

Martedì finisce la procedura Ue contro l'Italia

Arriverà martedì all'Ecofin lo stop definitivo alla procedura per deficit eccessivo a carico dell'Italia. Il Paese, però, non potrà abbassare la guardia: il deficit è «ben lontano» dal pareggio, gli sforzi del 2008 sono stati inferiori agli impegni, bisogna controllare «in modo tassativo» la spesa ed evitare tagli fiscali non coperti. E quanto si legge in «Decisione del Consiglio sull'abrogazione della procedura per deficit eccessivo dell'Italia», una raccomandazione preparata per la riunione Ecofin di lunedì e martedì. Il 2007 si è chiuso con un deficit all'1,9%, nel 2008 sarà al 2,3% e nel 2009 al 2,4%.

Crescono i prezzi e calano i consumi. A dirlo è la Coldiretti, che ha elaborato i dati Ismea Nielsen relativi ai primi tre mesi del 2008. Secondo l'associazione che riunisce i coltivatori, a tavola c'è sempre meno pane (-5,5%), pasta (-2,5%) e in generale una grave stagnazione delle quantità di prodotti alimentari acquistate dalle famiglie (-0,4%). Diminuiscono, stando ai coltivatori, anche i consumi di ortaggi (-5,5%), di carne bovina (-3,4%) e di frutta (-1,8%). Mentre una positiva inversione di tendenza si è verificata per il latte fresco i cui consumi sono aumentati dell'1,6%.

Numeri certamente non belli, ma con i quali dovrei convivere ancora. Almeno secondo l'Isae, ma non solo. Per l'Istituto di Studi e Analisi Economica difficilmente l'inflazione rallenterà nei prossimi mesi, soprattutto perché i prezzi del petrolio restano a livelli record.

Anche per questo in molti esprimono forte preoccupazione. Tra gli altri, Guglielmo Epifani. Il leader della Cgil, chiede un intervento dell'esecutivo per fronteggiare il caro-vita. «Si conferma l'allarme che da tempo sto lanciando - ha detto Epifani - se il governo non interviene per la parte sua per porsi il problema del contenimento dei prezzi e se i salari restano bassi si crea quella miscela esplosiva di cui ho sempre parlato».

### L'INTERVISTA TITO BOERI

L'economista e regista del Festival di Trento: un intervento europeo e una riforma dei contratti per tutelare i redditi

## «Salari? Detassare lo straordinario non serve a nulla»

di Luigina Venturelli inviata a Trento

Al Festival dell'Economia di Trento si parla di protezionismo e mercato - di come tutelare i cittadini italiani ed europei dagli effetti più nocivi della globalizzazione - quando si diffondono le stime preliminari dell'Istat: l'inflazione è cresciuta a maggio del 3,6%, non è mai stata così alta negli ultimi dodici anni. Ecco uno degli effetti nocivi suddegnati, forse il più doloroso per i consumatori, che per difendersi dal caro-vita hanno a disposizione una sola arma, l'arte di risparmiare dove si può.

**Professor Tito Boeri, ordinario di economia del lavoro all'Università Bocconi e responsabile scientifico del Festival, si può parlare di una vera e propria emergenza prezzi?**

«Quest'inflazione è legata all'aumento della domanda di materie prime, non alla carenza dell'offerta, quindi dovrebbe progressivamente rientrare. Ma si tratta in ogni caso di un fenomeno pre-

occupante, soprattutto in un paese come l'Italia che adegua i redditi al caro-vita con notevole ritardo e che vede in difficoltà milioni di lavoratori dipendenti».

**Dunque, una controindicazione della globalizzazione?**

«Le fonti di questa ondata inflattiva sono soprattutto internazionali, legate all'aumento dei prezzi del petrolio e alla ricerca di fonti d'energia alternative, come i biocarburanti, che ha cambiato l'utilizzo di molte coltivazioni mondiali e spinto i prezzi dei prodotti alimentari. Senza dimenticare alcune speculazioni in atto sui mercati».

**Come si può diminuire l'impatto**

**sui consumatori?**

«Innanzitutto si dovrebbe intervenire a livello europeo, per ridurre le politiche comunitarie di protezione dell'agricoltura che fanno pressione sui costi delle materie prime. In questo modo scenderebbero i prezzi dei prodotti alimentari, gli agricoltori europei

Il caro-prezzi è legato alla domanda di materie prime e dovrebbe rientrare, ma per l'Italia è preoccupante perché colpisce le famiglie

potrebbero beneficiare di un mercato che vede crescere la domanda, e anche i Paesi in via di sviluppo riceverebbero vantaggi da una simile apertura alla concorrenza».

**Che cosa si può fare, invece, a**

**livello nazionale?**

«È necessario riformare i meccanismi contrattuali, perché ci sono milioni di lavoratori che da anni attendono il rinnovo dei contratti di categoria ormai scaduti. Non c'è altro tempo da perdere: questa benedetta riforma della contrattazione va fatta subito, e senza mettere in mezzo il governo. Spetta alle parti sociali mettersi d'accordo».

**E la politica? Quali interventi deve predisporre?**

«Serve un'adeguata rete di protezione sociale, sull'esempio di quelle presenti in molti paesi europei. Finora in Italia nessuno l'ha realizzata, né i governi di centrodestra, né quelli di centrosinistra».

**La questione salariale sembrava essere una priorità, almeno in campagna elettorale, ma le prime misure del governo non sembrano andare in questa direzione.**

«Si poteva fare una cosa molto semplice per aumentare il potere d'acquisto di stipendi e salari, bastava aumentare

le detrazioni sul lavoro dipendente. Invece si è preferito detassare gli straordinari con una norma ingestibile, la più complicata della storia repubblicana. Un incubo di nuova burocrazia per gli imprenditori, che sono costretti a tenere una contabilità diversa per ogni singolo lavoratore. Mi chiedo che cosa ne pensi il ministro per la Semplificazione, che noto avere accenti anche molto coloriti».

**Servirà almeno a sostenere i redditi delle famiglie?**

«No, i maggiori benefici economici saranno per le imprese. La detassazione toccherà soprattutto chi ha già salari superiori alla media, mentre escluderà i nuovi contratti part-time».

**Si salva almeno l'abolizione dell'Ici sulla prima casa?**

«Mi sono sempre detto contrario alla sua cancellazione indiscriminata. Se si vuole fare il federalismo, è assurdo abolire l'unica tassa federalista del nostro sistema tributario. Quelle risorse potevano essere utilizzate molto meglio».



**A Dario detto Er Nesto: Che t'hanno fatto l'innesto?**

**Razzista, io?**

E 'sto Guevara qua, nun vale un cazzo? So' de sinistra, ed io, l'immigrazione, sia nera, gialla o der color der cazzo. la aiuto a entra' a la civilizzazione! Si poi sfascio 'na testa, un braccio o un cazzo, lo faccio pe' er su' bene: è 'na lezione! E i mejo so' con me, caro er mi' cazzo! ce stava puro un nero in processione! So' de sinistra, come 'sto tatuaggio, e in più so' nato puro er Primo Maggio!

Trilusstaino

AIUTO, LIBERATEMI!

**“EMME”**

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino.

Tutti i lunedì con l'Unità

## ALLARME PREZZI

Attacca il segretario del Pd: «I dati Istat sull'inflazione sono da allarme rosso, salari, stipendi e pensioni perdono ancora terreno»

«Noi abbiamo presentato proposte migliori e più eque, coperte e non elettorali, in grado di agire davvero sulle emergenze»

# Veltroni: le famiglie annaspano Ma il governo fa finta di niente

di Bruno Miserendino / Roma

«I dati Istat sull'inflazione sono da allarme rosso, salari, stipendi e pensioni perdono ancora terreno ma il governo guarda dall'altra parte». Attacca, Walter Veltroni. Da giorni il segretario del Pd batte sul tasto dell'emergenza sociale, critica il governo che toglie alle famiglie agiate quel che rimane dell'Ici, e «non dà un euro a chi ne avrebbe bisogno», e tutto fa capire che su questi temi, considerati una priorità dal Pd fin dalla campagna elettorale, ci sarà battaglia in parlamento. Nel mirino c'è Tremonti e la sua «solita» politica. È probabile, come pronostica Enrico Letta, che «la luna di miele del governo con gli italiani durerà ancora qualche tempo», ed è vero che il superministro ha iniziato alla sua maniera, con misure tanto ininfluenti sulle vere emergenze quanto accattivanti, come Ici, mutui, straordinari: però il Pd vuole fare della sfida economica il banco di prova per la sua opposizione. «Vogliamo - dicono - spiegare al paese che noi abbiamo presentato proposte migliori e più eque, coperte e non elettorali, in grado di agire davvero sulle emergenze». «Noi - aggiungono - sfidiamo il governo ad accoglierle, questo sì che sarebbe un buon segnale». «L'aumento dei prezzi - attacca Veltroni - è una questione che assilla le famiglie, mentre salari, stipendi e pensioni perdono ancora terreno, e il partito democratico ha posto questo tema come una vera e propria emergenza sociale che i dati sull'inflazione non solo confermano ma rendono più grave». «Ma dal governo - dice ancora il segretario del Pd - non arrivano misure capaci di rispondere a questa emergenza e quel che viene fatto (ad esempio sulla detassazione degli straordinari) è insufficiente e riguarda solo una quota minoritaria del lavoro dipendente, mentre esclude completamente le pensioni». Il Pd è in attesa di segnali, perché su questi temi che riguardano le emergenze sociali non hanno senso né le bandierine, né l'opposizione pregiudiziale. In sostanza sono possibili convergenze, purché il governo non si muova come su Alitalia: con la politica degli annunci. «Finora da Tremonti e Sacconi arriva pochissimo che incida veramente sulla produttività, nulla che aumenti di un euro salari e pensioni di chi ha bisogno, nessun intervento sui prezzi», dicono al Pd. In compenso c'è il taglio dell'Ici rimanente (al 40% dei possessori di prima casa delle fasce più deboli era già stata tolta dal governo Prodi) e la mossa viene realizzata levandoli soldi destinati non a spese inutili ma inter-

Su questi temi sono possibili convergenze. Ma non si proceda come su Alitalia

## MASTELLA

«No allo sbarramento per le europee»

**ROMA** «Mi viene voglia di invocare una sorta di Cnl di tutti i partiti che sono rimasti fuori dal Parlamento. Mettiamoci insieme, superiamo il quorum e blocchiamo questa mossa ai limiti della democrazia». Lo dice Clemente Mastella a proposito dell'ipotesi di mettere una soglia di sbarramento nella legge elettorale delle europee. E a Veltroni, il leader dell'Udeur manda a dire: «Inseguire l'idea del bipartitismo ed eliminare tutti gli altri in mezzo fa male al Pd. Perché al nord, con la Lega, la partita non sarà mai Pd contro Pdl. Lì il centrodestra giocherà sempre con l'uomo in più. E al sud che si gioca la vera partita, quella uno contro uno. E il Pd non ce la fa comunque da solo, perché non recupera al centro. Ha bisogno di mettersi in coalizione».



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni. Foto di Marco Merlini/LaPresse

**LA NOVITÀ** Avrà sede a Roma, sarà presieduta da Michele Salvati. Una fondazione vicina al segretario.

## Nasce la scuola politica del Pd

**PIERPAOLO VELONÀ**

La firma nello studio del notaio bolognese Stame è arrivata alle 15.30. Nasce così, in una giornata piovosa e dopo regolare registrazione, la veltroniana «Fondazione di scuola politica del Pd», che avrà sede a Roma.

Il presidente è l'economista Michele Salvati, uno dei teorici del Partito democratico. A dirigerla sarà invece Salvatore Vassallo, politologo, eletto alla Camera nelle liste del Pd - all'ultima tornata di voto - proprio in Emilia-Romagna. «È un'iniziativa promossa a titolo individuale e con risorse private da persone vicine al Pd», spiega Vassallo subito dopo la registrazione. Mentre altri promotori fanno trapelare: «La Fondazione avrà il compito di formare i quadri del partito e dar vita a varie ini-

ziative durante tutto il corso dell'anno. Senza limitarsi ad una semplice Summer school, ma con un'attività costante di natura politica e culturale».

Una scuola-quadri, dunque, ma anche un «forum» di discussione, composto da varie anime del Pd: liberali, ulivisti della prima ora, rutiliani e fassiniiani. Vassallo cita tra le persone presenti nello studio del notaio, Enrico Morando, coordinatore del governo ombra e i senatori Giancarlo Sangalli e Walter Vitali.

La Fondazione, vista da qualcuno come una risposta alla dalemiana «Italianieuropei» cerca di non attaccarsi addosso, da subito, particolari etichette. E Vassallo ci tiene a precisare che il nuovo soggetto non vuole entrare in competizione con corsi di formazione o associazioni già esistenti. «Non

è la continuazione di Unibo né vogliamo paragonarci alla scuola di formazione politica di Milano diretta da Cacciari. Sarà un luogo di crescita politica e di incontro, attraverso seminari e lezioni, aperto soprattutto ai più giovani ma non solo. Ci ispiriamo a quello che dovrebbe essere lo stile e la natura del Pd».

Ancora da definire il programma, le modalità di accesso e di insegnamento, così come i singoli corsi e la tempistica degli appuntamenti. Né si sa se le lezioni seguiranno un andamento strutturato o piuttosto un percorso libero, senza vincoli di presenza per chi deciderà di seguirle.

Per il momento, l'unica certezza è che la sede sarà a Roma. Sebbene Vassallo non escluda un tot di appuntamenti «itineranti» da tenersi anche in altri centri della Peni-

sola. La Scuola potrebbe così diventare un «collettore» di esperienze locali, da mettere gradualmente in rete. «Questo è anche uno degli obiettivi del Pd: quello di consolidarsi sul territorio», dice il neo-direttore. Mancano per il momento anche i dettagli sui nomi coinvolti.

Vassallo ha però annunciato che tutti i punti oscuri saranno chiariti in una conferenza stampa che si terrà a Roma la prossima settimana. Nel frattempo si cercherà di definire meglio il «palinsesto» e gli obiettivi della fondazione. Il primo appuntamento, del tutto informale, si è tenuto già ieri a Zola Predosa, un piccolo centro del bolognese. I promotori si sono riuniti per analizzare il voto delle ultime elezioni. E, allo stesso tempo, si è discusso di agenda e di appuntamenti.

## VANNINO CHITI

«Il Pd può essere la casa di tutti i riformisti»

Il Pd «può e deve essere» la casa di tutti i riformisti italiani, al suo interno trovano il loro spazio anche i socialisti italiani: è quasi un manifesto. È una forza pluralista, fondata su tradizioni culturali e politiche che si rifanno alla sinistra, al cattolicesimo democratico, all'ecologismo e alla liberaldemocrazia. La carta dei valori è ciò che li unisce». Lo ha detto Vannino Chiti, vicepresidente del Senato, in un dibattito a Firenze, alla Casa del Popolo delle Caldiere. Chiti ha così replicato alle osservazioni di Valdo Spini (Ps), presidente della Fondazione Circolo Rosselli, che richiamava l'attenzione sul fatto che «oggi nel gruppo socialista al Parlamento Europeo militano esponenti del Pd, del Partito Socialista e della Sinistra Arcobaleno» e si chiedeva se «alle Europee si divideranno in varie liste oppure se si può cominciare fin da ora un'azione che non prescinda dalla novità del Pd, ma che agisca per unire e non dividere?». Chiti ha osservato che «le tradizioni che si fondono nel Pd sono importanti ma non sufficienti: il Pd, per rispondere alle nuove sfide e alle nuove speranze, deve darsi un'organizzazione nuova, di tipo federativo, legato al territorio. Mi auguro che Rifondazione e le altre forze si impegnino in un percorso di rinnovamento». «La destra che ha vinto non è un'invincibile armata - ha continuato Chiti - ci sono contraddizioni rilevanti tra Lega Nord e Pdl. E il loro progetto non è all'altezza dei bisogni dell'Italia. È possibile costruire un percorso che porti il Pd e i suoi alleati a vincere ed a governare l'Italia. E occorre ricercare il dialogo sulle riforme, e al tempo stesso dare vita ad una opposizione ferma sulle scelte strategiche per il futuro dell'Italia».

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Affari suoi

eccezione fatta per *Il Gazzettino*, *Il Tempo* ed *Europa*. Strano (o forse no): perché la querelle tra Del Noce e i due consiglieri Rai non era roba da poco. Era la primavera del 2005 e la Rai si era appena lasciata scappare il re degli ascolti, Paolo Bonolis, che stracciava quasi ogni sera Canale5 con i pacchi di «Affari tuoi», format della Endemol. Scelta opinabile ma non criticabile, visti i compensi pretesi dal conduttore e regolarmente concessi dalla famiglia Berlusconi. Infatti Curzi e Rizzo Nervo, in un'intervista

alla *Stampa*, si concentravano su quello che era accaduto dopo la dipartita di Paolino. Il direttore generale Cattaneo, nominato in quota An ma preoccupato per le sorti dell'azienda che dirigeva, aveva subito ingaggiato al posto di Bonolis, un altro re dello share, Fabio Fazio, che purtroppo soffriva di un grave handicap: non era organico alla maggioranza berlusconiana. Insomma, un comunista. Del Noce boicottò con ogni mezzo la soluzione. Come? Annunciando che gli studi del programma erano stati smontati, dunque

non potevano iniziare le prove. Presentandosi a Cannes, dinanzi ai pubblicitari, senza il nome del nuovo conduttore. Esprimendo dubbi su Fazio. Proponendo di affiancarlo Teo Teocoli, sgradito a Endemol. E infine sganciando «Affari tuoi» dal traino della Lotteria Italia. Cosa che fece ipotizzare ai due consiglieri di centrosinistra quello che il giudice definisce - citando l'articolo della *Stampa* - «un complotto per privare la Rai del programma di punta Affari tuoi nell'interesse della concorrenza». Cioè di Mediaset. Cioè di Berlusconi. Ed ecco la notizia: «La critica - scrive la giudice Rizzo - muove da fatti e comportamenti veri e

documentati: la mancata indicazione del conduttore del programma nella tradizionale presentazione agli investitori pubblicitari (Cannes, 20 giugno 2005) del palinsesto Rai per la stagione 2005-2006; gli ostacoli frapposti alla nomina a conduttore di Fabio Fazio, in sostituzione di Bonolis; il termine dell'abbinamento del programma con la Lotteria Italia». E aggiunge: «La questione particolare si inserisce in un più ampio e grave problema di notevole rilievo politico e sociale, che ha preoccupato e preoccupa l'opinione pubblica, come quello della corretta gestione della rete televisiva di Stato nel rapporto con le emittenti commerciali,

soprattutto dopo la concentrazione di interessi pubblici e privati nella persona dell'on. Berlusconi, proprietario delle più importanti emittenti televisive private. È noto il dibattito politico sul «conflitto d'interessi», nonché il contrasto con la dirigenza Rai durante il governo Berlusconi. In questo contesto va inquadrata l'aspra critica all'operato del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, già parlamentare eletto tra le file del partito Forza Italia». Critica mossa da due «consiglieri di amministrazione Rai, che, proprio per la funzione istituzionale a cui sono preposti, sono legittimati a esprimere opinioni personali anche in toni

accesi, per l'ambito in cui ci si muove e per l'importanza degli interessi coinvolti». Dunque «non si ravvisano attacchi gratuiti e personali al dott. Del Noce», che pretendeva addirittura un risarcimento di presunti danni patrimoniali «non inferiore a 300.000 euro» e una riparazione pecuniaria di 50.000 euro. Nessun danno, per la giudice Rizzo, e nemmeno un euro di risarcimento perché i fatti denunciati erano veri e le parole su Del Noce rientrano nel «legittimo esercizio del diritto di critica». Il conflitto d'interessi di Berlusconi non è un'invenzione o un insulto. È vero e addirittura «preoccupante». Sono pazzi questi giudici.

# LA DESTRA DIVISA

Dal Consiglio dei ministri si al ddl per la ratifica Calderoli non ci sta e annuncia una legge ad hoc per poter fare la consultazione

Imbarazzo nel Pdl, Frattini fa finta di nulla: «Non ci sono divisioni». Più dura An: no a referendum che rispondono a logiche di mal di pancia

# La Lega contro l'Europa minaccia: referendum sul Trattato di Lisbona

di Andrea Carugati / Roma

**LA LEGA NORD** non perde il vizio. E di fronte alla ratifica del trattato di Lisbona, avvenuta ieri in Consiglio dei ministri, non rinuncia a mostrare la propria vocazione euroscettica. Il ministro Calderoli spiega che dal Carroccio è arrivato un «sì con riserva» e che

me, tra cui l'istituzione del presidente del Consiglio europeo e l'aumento dei settori in cui si voterà a maggioranza qualificata. Calderoli è stato chiaro: «Il testo del trattato di Lisbona è notevolmente migliorato rispetto a quello della Convenzione, ma rimangono le riserve della Lega». Dunque «il referendum non può e non deve essere evitato, in quanto siamo davanti a una pesante cessione di sovranità». Per questo la Lega, aggiunge il ministro per la Semplificazione, proporrà «una legge costituzionale ad hoc per consentire un referendum sul Trattato». Imbarazzo nel Pdl. «Ci misureremo con le proposte della Lega quando vedremo cosa propongono», dice a denti stretti il capogruppo a Montecitorio Fabrizio Cicchitto. Più duro il numero due Italo Bocchino, di An: «No a referendum che rispondono a logiche di pancia». Il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi schiva il problema, e parla di una conferma «dell'impegno europeo del governo». Interviene anche il ministro degli Esteri Frattini: «Non ci sono divisioni all'interno del governo, il ddl è stato approvato all'unanimità. Mi auguro che il Parlamento ratifichi a larga maggioranza, comprese le opposi-

zioni, questo disegno di legge. Faremo in fretta». Preoccupazione a Bruxelles, dove il ricordo del 2005 è ancora vivo e dove si attende il responso del referendum irlandese previsto per il 12 giugno: «La Commissione spera che tutti gli stati membri facciano il possibile affinché il trattato entri in vigore il primo gennaio 2009, senza ritardi», spiega Pia Ahrenkilde Hansen, portavoce del presidente Barroso. Ma «spetta agli stati membri decidere le modalità di ratifica del trattato. Su questo non abbiamo nessuna voce in capitolo». In Italia l'opposizione non ci sta: «Il referendum che propone Calderoli è una follia», dice Maria Paola Merloni, ministro ombra del Pd per i rapporti con la Ue. «Dall'Europa non si torna indietro ed è grave che la maggioranza si presenti a un appuntamento così importante con le riserve e le distinzioni di uno dei suoi azionisti principali». Critica anche Anna Finocchiaro, che parla del tentativo di Frattini e Ronchi «di mettere la polvere sotto il tappeto». «Invece di vuote dichiarazioni, Frattini spieghi a Calderoli l'importanza del trattato di Lisbona. Se questo è l'esordio internazionale del nuovo governo c'è di che essere preoccupati». Così Piero Fassino: «Frattini spieghi ai suoi alleati che l'Ue non è un peso inutile e fastidioso di cui liberarsi». «La logica referendaria e antieuropeista della Lega va sconfitta», dice il portavoce Udc Pionati. E l'Idv Evangelisti parla di una Lega «retrograda e antieuropeista».

Ma Calderoli insiste: «Solo il popolo può decidere con una consultazione se è favorevole o meno alla cessione della sovranità o di parte di essa. Se poi qualcuno considera un fastidioso e inutile peso il popolo si pensi che in Irlanda il referendum si farà». «È sbagliato imporre dall'alto questo nuovo trattato», gli fa eco il capogruppo del Carroccio in Senato Federico Bricolo. Solidale con la Lega Luca Romagnoli della Fiamma tricolore. E intanto il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia convoca gli agricoltori padani domenica a Pontida: «Difenderemo le nostre aziende dai burocrati europei».

L'opposizione protesta: è una follia, dall'Europa non si torna indietro. Preoccupati a Bruxelles: no a ritardi nelle ratifiche

**LA NOTA**  
Ora s'invoca il Pd per arginare il Carroccio

NINNI ANDRIOLO

Il tentativo di minimizzare l'annuncio di Calderoli, che ha «accettato con riserva» il disegno di legge per la ratifica del Trattato di Lisbona, mette in evidenza le preoccupazioni di Palazzo Chigi per le ricadute di un'operazione propagandistica che allunga sul Pdl - accentuandola - l'ombra antieuropeista del Carroccio. In cerca di una legittimazione internazionale che faccia dimenticare le gaffe della precedente esperienza di governo - in linea con l'immagine di statista dialogante che segna l'esordio del suo quarto incarico - Berlusconi non può alimentare le diffidenze che scotta a Bruxelles e nelle cancellerie europee. Le immagini dei campi rom dati alle fiamme, che rimbalzano sulla stampa di mezzo mondo - con il Times che chiede se l'Italia non stia per essere travolta da un'ondata xenofoba e razzista - non aiutano il Cavaliere a recuperare credito internazionale. Si sommano, anzi, alla spazzatura che si accumula a Napoli e tolgono smalto all'efficienza decisionista che cerca di ostentare il Cavaliere. Le riserve della Lega sul processo d'integrazione europea fanno scontare al Pdl un nuovo imbarazzo. Il ministro degli Esteri, Frattini, nega che il governo si sia diviso ieri sul Trattato di Lisbona, ma è costretto a tacere sulla presa di distanze di Calderoli. La Lega, in realtà, imputa al testo «una cessione di sovranità pesante» del nostro Paese all'Europa. Malgrado il nuovo documento sull'integrazione sia meno ambizioso della Costituzione sottoscritta a Roma nel 2004, archiviata dopo le bocciature dei referendum francese e olandese. «Non ci sono divisioni all'interno del governo», insiste Franco Frattini. «Si vuole fare il referendum sulla legge elettorale - lo smentisce il leghista Cota - Ma non si accetta di sentire il popolo su cambiamenti importanti che tolgono ai Paesi la loro sovranità».

E Gianni Pittella, presidente della delegazione italiana nel gruppo Pse a Strasburgo, prova a snidare il nostro ministro degli Esteri, commissario dell'Unione europea fino all'altro ieri, chiedendogli «una netta condanna» della proposta leghista di una legge costituzionale ad hoc che permetta il referendum. Mossa solo propagandistica quella annunciata da Calderoli? Nel 2005 - quando si trattò di approvare il disegno di legge che ratificava la Costituzione europea - la Lega espresse voto contrario in Parlamento insieme a Rifondazione. Bossi e Calderoli, allora, facevano parte del terzo governo Berlusconi.

Il Trattato di Lisbona che il Consiglio dei ministri propone al Parlamento di ratificare è perfino meno ambizioso della Costituzione decaduta dopo i no francesi e olandesi. E, come spiega l'Udc Cesa, costituisce «un ulteriore piccolo passo avanti perché l'Europa possa funzionare meglio». Un passo che, tuttavia, cozza con le pulsioni anti europee del Carroccio. «Il lupo perde il pelo, ma non il vizio - commenta Piero Fassino - l'antico unione di settori leghisti riemerge». Ed esponenti di primo piano del Pdl - dal Parlamento e dal Governo - cercano di contenere l'idea leghista del referendum, facendo appello al Partito democratico e all'Italia dei valori. E si augurano, con Bocchino o ancora con Frattini, «che una larga maggioranza, comprendente le forze di opposizione, contribuisca alla rapida adozione» del disegno di legge per la ratifica del Trattato. Sull'Europa, in sostanza, il Pdl mette nel conto una frattura con il Carroccio.

E, ventilando la possibilità di votare in modo difforme dalla Lega, si affida alla responsabilità europeista dell'opposizione. Maggioranza compatta? Non sembra. E, per di più, in una materia come la politica estera che veniva considerata uno dei talloni d'Achille del governo Prodi e dell'Unione.



Umberto Bossi con Roberto Cota (a destra) e Mario Borghezio. Foto di Alberto Ramella Ap

## L'alluvione berlusconiana scavalca la piemontese

◆ Per far passare Berlusconi in seconda linea, non basta nemmeno un'alluvione: il Piemonte può finire sott'acqua fino a Superga, ma il Tg1 (nemmeno il Tg5 osa tanto) va avanti come un treno: Berlusconi viene prima di ogni altra cosa. Può tranquillamente proclamare a milioni di italiani che quella napoletana è «giustizia a orologeria». Che un giornalista avanzi qualche dubbio sulla legittimità di queste dichiarazioni, è da escludere: al seguito di Berlusconi c'è sempre Susanna Petruni, una sicurezza. Comunque, sui Tg del Padrone, circolava una parola d'ordine già sentita e di sicuro successo: «La gente di Napoli percepisce il clima costruttivo e ha grande fiducia nell'opera del governo». E chi lo dice? Berlusconi. Fede il redivivo sostiene che il «premier» resterà a Napoli «finché non sarà stata trovata la strada giusta». Poiché la «soluzione» è stata spalmata in un piano triennale, pensiamo che Berlusconi si tratterrà da quelle parti fino al 2011. Dai telegiornali irregimentati si sa anche che il governo salverà Alitalia. Come, non si sa. Ma almeno si sa che le «cordate» erano solo fantasie elettorali per gabbare i gonzi.

Paolo Ojetti

## ANNOZERO

Santoro protesta per lo spostamento e scrive a Vasco

Dopo lo spostamento del suo «AnnoZero» dedicato ad Andreotti, per far posto allo speciale su Vasco Rossi, Michele Santoro ha deciso di scrivere dal sito della sua trasmissione al rocker di Zocca: «Caro Vasco, purtroppo quello che abbiamo visto non è uno spettacolo capace di raccontare la forza che sprigiona, ma un assemblaggio insensato di clip, interrotto a tratti da un Gene Gnocchi in crisi di identità». È stato ripetuto che noi eravamo arrabbiati con te per la scelta di Rai Due di dedicare una serata al tuo concerto spostando AnnoZero - prosegue Santoro - Si tratta di una bugia perché, indipendentemente dai risultati di ascolto, noi abbiamo, fin dal primo momento, valutato che sarebbe stata una scelta di immagine positiva per la rete trasmettere la tua musica». «Inoltre - prosegue - siamo da sempre tuoi ammiratori e saremmo venuti volentieri a vederti allo stadio, se avessimo avuto il giovedì libero». Dall'entourage del cantante si spiega che con il giornalista «non ci sono polemiche», «Sono problemi di Raidue». Il direttore Antonio Marano rivendica la scelta fatta, nonostante lo share all'8,3%, un milione e 829mila spettatori. «Operazione totalmente riuscita, risultati in linea con le previsioni», dice Marano. Ma anche Sandro Curzi, consigliere Rai, è perplesso: «Solo la diretta del concerto avrebbe giustificato lo spostamento di AnnoZero».

## L'INTERVISTA MARINA SERENI

Il Carroccio sbaglia. E non è l'unica incertezza dell'alleanza di governo nelle vicende di politica estera. Noi voteremo sì: la Carta di Lisbona rafforza la Ue

# «Così si indebolisce il ruolo internazionale dell'Italia»

di Simone Collini / Roma

«Così si mette a rischio la credibilità dell'Italia». A Marina Sereni non è piaciuto assistere a una divisione del governo sul Trattato di Lisbona. «Gli alleati possono anche minimizzare», dice la vicecapogruppo del Pd alla Camera facendo riferimento alla proposta di referendum della Lega e alle parole del ministro degli Esteri Franco Frattini, «ma mostrando all'esterno la mancanza di una posizione univoca su un tema strategico come questo, la maggioranza indebolisce il



ruolo del nostro paese in Europa». Anche se il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la ratifica del Trattato?

«Intanto, il governo ha dato il via libera a un disegno di legge che era stato già presentato dal governo Prodi e che avremmo potuto approvare definitivamente in Parlamento prima delle elezioni, se la Cdl avesse accettato la nostra proposta di calendarizzarlo prima della chiusura dell'Aula».

**Il Pd dunque voterà a favore?**

«Certamente, trattandosi di un mezzo provvedimento di ratifica di un

trattato europeo che condividiamo. La Carta di Lisbona chiude una fase di incertezza nell'Unione europea determinatasi dopo il referendum francese e olandese sul trattato costituzionale. E noi abbiamo sempre sostenuto che l'Europa può funzionare se non è così debole politicamente».

**Lo sostiene anche Tremonti nel suo ultimo libro...**

«Dando però, a un problema che pure c'è, delle risposte sbagliate. Ora il Trattato di Lisbona può rendere l'Europa più forte sul versante della politica. E preoccupa il sì condizionato di una componente significativa del governo come la Lega. Così si rimanda nuovamente all'estero

l'immagine di un'Italia guidata da forze che hanno posizioni differenti su una questione di prospettiva molto importante come il ruolo dell'Italia in Europa. Noi abbiamo fatto di tutto, con il governo Prodi, per recuperare una credibilità che nei cinque anni precedenti era andata via via perdendosi. E lo abbiamo fatto sia adeguando il nostro ordinamento alle normative comunitarie che ridando un autorevole ruolo al nostro paese in politica estera. Se ora ci presentiamo con due facce non possiamo che uscirne indeboliti».

**Sicuri che lo spirito europeista sia così vivo nel paese?**

«Una cosa è certa: se è vero che per

molti l'Europa è più il luogo della burocrazia che non quello dove si prendono decisioni utili a tutti, è anche vero che per poter criticare l'Europa, per poterla spingere a fare scelte ancora più coraggiose, c'è bisogno di un ruolo forte dell'Italia. Cosa che non può avere se si presenta priva di posizioni chiare e omogenee».

**Frattini però minimizza lo smarcamento della Lega: il ministro degli Esteri sbaglia?**

«Può anche minimizzare, ma le oscillazioni non fanno bene al nostro rapporto con i partner internazionali. Del resto, registro anche che in poche settimane questo governo ha avuto sia in politica estera

che su altre materie rilevanti molte più incertezze di quanto non fosse lecito aspettarsi dopo il voto. Basti pensare al ping pong di posizioni tra La Russa e Frattini sulle missioni militari all'estero, o alle dichiarazioni del titolare della Farnesina sull'Iraq, alle continue affermazioni che poi devono essere corrette dagli stessi che le esprimono e all'evidente mancanza di confronto tra i diversi ministri prima di dichiarare. Noi non ci ralleghiamo di questo, perché un paese importante come l'Italia dovrebbe presentare sulle questioni più importanti una larga convergenza delle forze politiche principali e una linea netta, non ambigua e non interpretabile».

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA  
O POI. NONTANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

# Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **6 giugno**  
in occasione del 40° anniversario  
dell'assassinio di Bob Kennedy  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

## IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## EMERGENZA CAMPANIA

L'intervento al Quirinale davanti a un gruppo di scolaresche provenienti da tutta Italia per festeggiare la giornata della primavera

«Una follia incendiare nelle strade». Poi l'invito ai cittadini: sosteniamo gli sforzi, non si dica "non portateli sotto casa mia ma da un'altra parte"»

# Napolitano: «Rifiuti, si rischia una catastrofe»

Il presidente agli studenti: come Capo dello Stato e come napoletano vivo questa situazione con grande angoscia

di Vincenzo Vasile / Roma

«SGOMENTO», «catastrofe». Com'è noto nel lessico di Giorgio Napolitano l'iperbole è una figura retorica assai rara. Ma i ragazzi delle scuole d'Italia convenuti nei giardini del Quirinale per la «festa della primavera», gli parlano dei rifiuti che si accumulano

nelle strade della «sua» Napoli. E il presidente fa un'eccezione alla sua regola di understatement, sbotta: «Sono molto angosciato, vivo questa situazione, come capo dello Stato e come napoletano, con grande sgomento». In particolare, quei roghi dei cassonetti e delle cataste di immondizia assurgono a simbolo di una situazione che appare fuori controllo. «La cosa peggiore è lasciare accumulare i rifiuti nelle strade, lasciarli marcire e fare la follia di incendiare. Bisogna sostenere gli sforzi per superare l'emergenza e non chiudersi in una visione ristretta: se tutti dicono i rifiuti non portateli sotto ca-

sa mia ma da un'altra parte, ci sarà una catastrofe». Proprio in questi giorni per iniziativa del «Mattino» di Napoli il presidente ha visto il film «Gomorra» assieme al regista Matteo Garrone, e all'autore del libro da cui il film è tratto, Roberto Saviano. Così chiosa quelle immagini, in una cronaca pubblicata dal giornale napoletano: «La crisi dei rifiuti e il potere della camorra sono un bubbone così grande che non ci sarà mai sviluppo vero se non viene estirpato». Alla visione del film c'erano anche, tra gli altri, gli amici Francesco Rosi e Raffaele La Capria, la moglie Clio e i più stretti collaboratori. Il presidente quando si sono accese le luci in sala ha commentato: «Impressionante, un film impressionante. Un film di verità e dolore su Napoli, che mai come in questo momento interroga e stimola le nostre coscienze. Ora Gomorra farà il gi-



Giorgio Napolitano tra i giovani nei Giardini del Quirinale durante la "Festa di Primavera" Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ro del mondo alimentando il dibattito e le polemiche sulla realtà di Napoli e della Campania ma il film come il libro si fonda, oltre che su conoscenze ed esperienze dirette, su basi di documentazione ineccepibile, atti giudiziari e parlamentari». Certo, nel film le luci di Scampia o di Castelvoturno sono «fosche» ma quel che conta è la possibilità che il film solleciti «uno sforzo di comprensione di quello che avviene». Questo è un segnale da cogliere.

E la visione assieme a Saviano del film deve avere un significato più vasto: valere, cioè, come «un gesto di sostegno, di vicinanza delle istituzioni alla sua battaglia, al suo coraggio di svelare il mondo criminale dei Casalesi. Bisogna coltivare la speranza che in Campania accada quello che è successo in Sicilia, che ci sia contro i clan che muovono il traffico di rifiuti tossici lo stesso impegno che nell'isola si è verificato nella lotta e nella denuncia del racket. Su questo terreno la

magistratura - penso proprio al processo contro i Casalesi - e il comportamento della politica sono molto importanti per coinvolgere i cittadini». Durante l'incontro con gli studenti, Napolitano estende il suo discorso a un più generale appello per un «nuovo risveglio delle coscienze»: lo impone la complessità dei problemi, che in Italia «vengono avvertiti più acutamente che altrove». Anche da qui discende la necessità di riformare la Costituzione

con una «larga condivisione» delle forze politiche. Si tratta di mettere mano, spiega Napolitano, non ai principi fondamentali, ancora attuali, ma a quelle norme sull'organizzazione dei poteri che «meritano di essere aggiornate dopo 60 anni». E a proposito di diritti fondamentali, Napolitano chiede ben maggiore impegno sul lavoro: «Dobbiamo perseverare in questo sforzo, specie nel Mezzogiorno e tenere fermo questo principio che non è stato garantito una volta per tutte».

Il presidente non si sottrae alle domande sull'ambiente, che è il tema della giornata festeggiata ieri al Quirinale. Sottolinea che in Italia «ci vuole più coscienza ambientale», sia nelle scelte individuali, sia in quelle collettive: soltanto così «in Italia si potrà respirare un'aria migliore». Il capo dello Stato incita tutti a un uso più consapevole delle risorse del pianeta, «che non sono illimitate». E chiede una «mobilitazione generale» per le emergenze, come quella dell'acqua potabile, auspica un maggior rigore per la tutela del paesaggio italiano: il turismo è una ricchezza, ma non si può deturpare l'ambiente «costruendo senza regole». Senò si danneggiano beni «che non possono essere riparati».

### SANT'ARCANGELO «Lutto cittadino contro la discarica»

**BENEVENTO** Il comitato civico del «Codisam» di Sant'Arcangelo Trimonte, nel Beneventano, che si oppone alla costruzione di discarica destinata ad ospitare 700mila tonnellate, ha decretato per oggi «il lutto cittadino invitando la popolazione locale a vestirsi di nero». «Di fronte all'accanimento politico che si sta perpetrando sul nostro territorio - spiega il comitato - non si dovrebbe rimanere in silenzio, ma il silenzio e il profondo lutto morale sono l'unica manifestazione di sdegno che in questo momento siamo capaci di esprimere». «Gli esercizi commerciali, le imprese, gli agricoltori e i cittadini tutti, fermeranno le loro attività dalle ore 12 alle ore 12,30 - aggiunge - in segno di riflessione e di preghiera per quanti, in questi lunghi anni di sacrifici in nome dell'emergenza rifiuti, si sono ammalati di neoplasie e di altre malattie».

## I servizi Cgil continuano a crescere

**I SERVIZI CGIL**

- CGIL sistema servizi
- INCA
- CAAF
- MA
- SOL
- SUNIA
- FEDERCONSULTORI
- ALPA
- dauser

**CARTA DEI SERVIZI 2008**

**Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, Ici, successioni, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:**  
è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

**Il welfare che cambia giovani, lavoro, pensioni**  
È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

**Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:**  
per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

**CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER**

- UNIPOL ASSICURAZIONI
- TRENITALIA
- consum.it
- Agos Un mondo di flessibilità
- MONTE DEI PASCHI DI SIENA GRUPPO MPS

**Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL**  
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero **848-854388**  
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**

## EMERGENZA CAMPANIA

Il presidente del Consiglio fa una visita-lampo a Napoli e mostra la faccia dura del governo: «Le inchieste non hanno intimidito Bertolaso»

«Il decreto non è incostituzionale, faremo la superprocura». Gli amministratori locali soddisfatti. Sempre muta la Prestigiaco

VITA DI ALMIRANTE/2



NICOLA TRANFAGLIA

## Via dall'albo i giornalisti ebrei

A metà del 1938 tutto l'apparato culturale e giornalistico del regime partecipa attivamente alla «Difesa della razza» sotto la regia del Ministro della Cultura Popolare Alfieri. In aprile erano state date disposizioni per togliere dalla circolazione articoli e libri degli scrittori ebrei, ebreizzanti o comunque decadenti. Su circa trecentocinquanta periodici e riviste che si pubblicano a Milano, almeno sessanta hanno direttori ebrei. Tra il 7 ottobre e il 10 novembre 1938, tutti i giornalisti ebrei, dopo apposito censimento, sono licenziati e cancellati dall'albo professionale.

Ne vengono «discriminati», e quindi temporaneamente esclusi, soltanto dodici tra i quali Margherita Sarfatti, amante di Mussolini negli anni venti e autrice del volume biografico «Dux» (1924) e Giulio De Benedetti, futuro direttore della «Stampa» nel 1948.

A leggere «Il Tevere» di Interlandi e soprattutto il quindicinale «La Difesa della razza» l'aggressione agli ebrei resta centrale e sopravanza ogni altro tema giornalistico. Nel luglio 1939 Giorgio Almirante, segretario di redazione del quindicinale, propone che si riscriva la storia del giornalismo italiano per «avere un'idea precisa della subdola e il più delle volte dissimulata opera compiuta dai giornali e dai giornalisti ebrei in Italia».

Al giovane giornalista e politico romano non basta la persecuzione in atto. Vuole riscrivere la storia del giornalismo italiano per purificarlo dalla presenza degli ebrei.

Una posizione militante e assai diversa, insomma, dagli opportunisti di quel momento come, ad esempio, lo scrittore Guido Piovene che pure sul «Corriere della Sera» il 15 dicembre 1938 aveva recensito il libello polemico di Telesio Interlandi «Contra Judaeos» giudicandone persuasive le tesi antisemite.



Il presidente del Consiglio Berlusconi con il sottosegretario all'Emergenza rifiuti Bertolaso durante la conferenza stampa nella Prefettura di Napoli Foto di Cesare Abbate/Ansa

# Berlusconi: nessuno ci fermerà Si farà la discarica a Chiaiano

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

**LINEA DURA:** di nuovo a Napoli, Silvio Berlusconi non cambia di una virgola il decreto sui rifiuti, anzi, dà per scontato che la discarica a Chiaiano si farà: zona militare difesa dall'esercito, perseguito chiunque si opporra violentemente. A sorpresa anticipa i risul-

tati delle indagini tecniche: «Siamo sicuri che c'è l'idoneità della cava di Chiaiano e che quindi la decisione finale sarà che si possa utilizzare». A Chiaiano ironizzano: «Berlusconi si comporta da Black bloc». Nessun cambiamento neppure sulla «superprocura» unica a Napoli, perché «serve» e i magistrati «non possono vivere in un'empietà e pensar alle leggi come un Moloch assoluto».

Su tutto il resto, però, Silvio IV vuole combattere «l'anarchia» di chi contesta. E per supportare la linea della fermezza ribadita ieri, Berlusconi la presenta come una richiesta che viene dalle istituzioni locali di centrosinistra. Il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, soprattutto, hanno chiesto un iter parlamentare celere per il decreto sui rifiuti. Ma il premier fa presupporre, sbal-

gliando, un via libera dal Pd al decreto blindato e assicura che in Parlamento «ci sarà l'aiuto dell'opposizione». Per non perdere la faccia a questo punto il presidente del Consiglio va avanti sulla linea decisionista, per Napoli, confermata dalla sua presenza fisica. Però ha già allungato i tempi: monnezza addio «nel giro di tre anni». Arrivato alle tre con il ministro dell'Interno Maroni e la ministra dell'Ambiente Prestigiaco, nella sede della Prefettura a piazza Plebiscito ci sono state due riunioni: una, più lunga, con Bassolino, Jervolino, il sottosegretario Bertolaso e il commissario in scadenza Gianni De

Gennaro, i presidenti delle province campane e i sindaci di capoluogo e i prefetti. Poi, alle cinque e mezza, seconda riunione con i vertici delle forze dell'ordine, quindi il capo della polizia, Manganello, e quelli delle Forze armate e dei Vigili del fuoco. In generale il premier «ha ascoltato»: dalla relazione di De Gennaro sullo stato dei lavori alle problematiche delle istituzioni locali, con la presidente della Provincia di Avellino, Alberta De Simone, che chiedeva un decreto «non blindato» in Parlamento, e quello della provincia di Napoli, preoccupato dall'alta densità abitativa. Prima delle riunioni Berlusconi ha parlato da solo con Bassolino, il quale apprezza la collaborazione, ma chiede l'individuazione di nuovi siti per i discariche, perché quelli previsti non bastano. Sollevato dalla «presenza dello Stato», c'è una sintonia fra il governo e il Governatore. Tanto che Berlusconi, nella conferenza stampa in Prefettura (stavolta niente grande scomoda a Palazzo Reale), ha ricalcato il Bassolino pensiero espresso nel blog: «In questi anni sono state prese tante decisioni, ma lo Stato non è saputo metterle in atto». Stefania Prestigiaco di nuovo fa scena muta. E contro quella che il premier chiama «anarchia» (le proteste), pugno di ferro. «Non c'è alternativa a questo piano». Le discariche saranno definite «aree di interesse strategico nazionale». «Useremo l'esercito per garantire giorno e notte la possibilità di accedere ai siti: Chiaiano sarà definita zona militare e la discarica sarà protetta. Coloro i quali si opporranno saranno perseguibili come autori di un reato». Che ne dirà il ministro della Difesa, La Russa? Così Berlusconi anticipa i risultati dei nuovi «carotaggi» avviati da Bertolaso (De Gennaro precisa che le indagini sulla cava le aveva già previste lui): «Evidentemente Berlusconi ha commissariato il commissario... è il premier il vero facinoroso», commenta Pietro Rinaldi, uno dei leader della protesta di Chiaiano, dove continua il presidio ma fra «canti e balli» e dove domenica ci sarà una manifestazione nazionale anche coi No Tav, «festosa e pacifica». Ma a tagliare i ponti al dialogo è stata l'interpretazione sull'inchiesta «a orologeria» sullo staff di Bertolaso, al quale nella riunione è stata data piena solidarietà. Nella diatriba eterna con i magistrati, stavolta Silvio mira a quelli locali. In 70 hanno sollevato dubbi sulla Superprocura? «Non esistono profili di incostituzionalità, è il giudizio fondato di autorevoli costituzionalisti. Un piccolo magistrato non può bloccare una scelta dello Stato».

## «Bella ciao» ora ha la sua Festa

Dal 20 al 22 giugno la prima festa nazionale dell'Anpi. In nome dei fratelli Cervi

di Nedo Canetti / Roma

**È LA PRIMA** Festa nazionale dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani). Si svolgerà nel Parco del Museo Cervi di Gattatico (Reggio Emilia) dal 20 al 22 giugno, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Lo ha annunciato il senatore Armando Cossutta del direttivo nazionale dell'Anpi insieme a Raimondo Ricci, vice presidente vicario. «L'attualità dei valori della Resistenza e della Costituzione -

ha sottolineato Cossutta - che hanno assicurato al Paese pace e democrazia per sessant'anni, sarà il filo conduttore della manifestazione, nel corso della quale saranno organizzati quattro laboratori storico-culturali, ai quali parteciperanno studiosi, intellettuali, scrittori, dirigenti politici». La Festa è stata concepita e organizzata da un gruppo di giovani, iscritti all'Anpi quando l'Associazione, con la modifica dello Statuto, ha aperte le porte anche a chi non ha partecipato direttamente alla Resistenza. La scelta della località nasce dal forte significato simbolico che la terra

dei Cervi ed il Museo li sorto in loro ricordo, hanno rivestito per l'intero movimento resistenziale e per le generazioni successive. È stata, per prima, Maria Cervi, figlia di una del sette fratelli martiri, purtroppo deceduta lo scorso anno, a credere in questo progetto. Con lei hanno inizialmente lavorato questi giovani, che poi hanno portato al traguardo l'idea, scaturita durante i lavori del 14° Congresso dell'Anpi di Chianciano. Sarà vera festa. Non solo convegni, dibattiti e laboratori di studio, sono in programma, infatti, ma anche eventi musicali, ludici, culturali. L'iniziativa, illustrata da Alessandro Frignoli, re-

sponsabile della Festa e dalla direttrice del museo e sindaco di Gattatico, Cantoni, sta riscuotendo, in tutto il Paese, larghe adesioni. Da Ciampi a Veltroni, da Epifani a Finocchiaro, da Ingrao a don Ciotti, da Errani a Marrazzo, a Vendola, a Soru, da Marina Sereni a Diliberto a Rodotà a Zavoli, da Carla Fracci a Scarpati, al Presidente emerito della Corte Costituzionale, Giuliano Vassalli, presente alla conferenza stampa, sono centinaia le personalità della politica, della cultura (forte l'impegno anche organizzativo dell'Arci), dello spettacolo, del mondo sindacale che hanno già fatto pervenire l'adesione. Alcuni saranno presenti alla Festa. «Mi auguro che i giovani - è il messaggio di Margherita Hack - ritrovino l'entusiasmo per i grandi ideali di solidarietà che hanno animati i giovani di 60 anni fa».

L'iniziativa si colloca in un momento particolare della situazione dell'Italia, nel quale rigurgiti fascisti si stanno materializzando in diverse parti del Paese. «I valori di libertà e giustizia - ha insistito Cossutta - che sono alla base della Costituzione antifascista, sono attualissimi in un momento in cui tendono a prevalere il qualunquismo e l'antipolitica, che aprono la strada agli attacchi alla Resistenza, agli atti di intimidazione razzista e fascista, da Verona a Roma, che chiedono una riconciliazione senza verità, equiparando il torto degli sconfitti alle ragioni dei vincitori». «La festa - ha concluso - vuole anche essere un chiaro no al revisionismo culturale e storico».

## Italiana, ha la pelle nera, ride con la figlia Insultata e minacciata nel centro di Roma

L'ultima aggressione ieri mattina in pieno centro a Roma. Per la terza volta in quindici giorni si è sentita dire frasi come «Sporca negra, che c... vuoi?», «C'avete rotto, tornatene al vostro Paese». E lei, Annaz, 48 anni, passaporto delle Isole Mauritius ma cittadina italiana, sposata da venticinque anni con un calabrese, due figlie, da sempre impegnata socialmente nella capitale, ieri ha cercato di rispondere. Poi quando uno di quei tre uomini che l'avevano insultata, le si è avvicinato come nel tentativo di darle una testata, ha avuto paura. E sconforto per quelle persone af-

facciate ai balconi che non dicevano nulla. Anzi ridevano. «Non so cosa sta succedendo - ci racconta - Temo per le mie figlie. Saranno sempre straniere perché la pelle è quella che parla. Non importa se sei nato qui, se ti sei sempre comportato bene. Dobbiamo scriverci sulla faccia che siamo cittadini italiani?». Storie di quotidiani soprusi a sfondo razzista. Che colpiscono anche chi come Annaz fa volontariato ad anziani e disabili, la domenica distribuisce i pasti ai senzatetto e non ha mai avuto problemi con la legge. Solo per il colore della pelle, com'è

accaduto a Roma per tre volte in quindici giorni. Ieri l'ultimo episodio. Annaz passeggia per le vie del centro con sua figlia. Ridono e scherzano. Tra le due vola qualche stoffo. È a quel punto che si fanno avanti tre uomini. «Che c... hai detto? Guarda che questa non è casa tua. Vedi di tornartene al tuo paese» gli fa uno. Inutile il tentativo di spiegare. L'uomo le si avvicina come per darle una testata. Dai balconi alcuni residenti ridono. Annaz e sua figlia scappano e ora lei non fa che ripetere: «Che futuro avranno i miei figli? Saranno sempre stranieri».

Massimiliano Di Dio

## Italia, nel penitenziario del sollievo

Malelingue ♦ Sta accadendo qualcosa di assai grave, sotto gli occhi di tutti: siamo dei reclusi in una sorta di «penitenziario del sollievo». Ma si: ricordate il delitto di Novi Ligure, qualche anno fa? Città e Paese (ma assai meno di oggi) per un momento mediatico furono indotti xenofobicamente a pensare che gli assassini di una donna e del suo bambino fossero «albanesi» (la virgolettatura è di tipo sociologico...). Quando Erika confessò ci fu un respiro di sollievo generale: non erano stati gli albanesi bensì «semplicemente» la figlia/sorella maggiore ed Omar, fidanzato della medesima. Naturalmente diventati poi eroi mediatici. Capite? Sollievo per una tragedia greca siffatta a Novi Ligure... E così oggi: c'è chi tira respironi di sollievo perché al Pignone non è stato un raid nazirock, ma «solo» una «reazione da saturazione», da insicurezza, da recessione economica. E c'è chi da destra ingigantendo politicamente il sollievo sottolinea che il tal picchiatore aveva il Che tatuato su un braccio, onde per cui l'aggressione «non è di destra». Non basta che sia un'aggressione, ormai, in una società in disfacimento. L'importante è il sollievo per chi sta marcendo in un penitenziario... Oliviero Beha

# L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Il Consiglio pontificio dei migranti: favorire i ricongiungimenti familiari qualsiasi sia lo status dell'immigrato, che è una risorsa per la società

La laicità è un «valore evangelico»  
La Chiesa non corre il rischio di essere utilizzata come «religione civile»

## La Cei: gli immigrati vanno rispettati

Bagnasco: «I Cpt siano temporanei». E sul tema Chiesa-potere: tentazione umana, bisogna stare attenti

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«QUALUNQUE provvedimento il Parlamento prenderà faccia salvo il duplice orientamento della giusta sicurezza dei cittadini e di quella tradizione di accoglienza che caratterizza non solo la comunità cristiana, ma la storia del nostro popolo». Non ha incertezze il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che illustrando le conclusioni della 58a assemblea generale dei vescovi ha chiarito la posizione della Chiesa sul tema difficile dell'immigrazione. Vanno coniugati assieme sicurezza e accoglienza.

Con un punto fermo a proposito del Cpt (Centri temporanei di permanenza) ora Cei (Centri di espulsione e identificazione): «Ciò che dev'essere temporaneo non diventi troppo prolungato, e tanto meno permanente». Un messaggio chiaro al governo Berlusconi che punta la carta dei «centri» per contrastare il fenomeno immigratorio. Non è solo un problema di ordine pubblico, per l'arcivescovo di Genova sono altre le logiche che dovrebbero guidare le decisioni della politica e del Parlamento, richiamate ieri anche da un documento del Pontificio consiglio per i migranti con il quale si invitano gli Stati a favorire i ricongiungimenti familiari, qualunque sia lo status legale dell'immigrato, «poiché rappresentano una risorsa per la società in cui lavorano». Il presidente della Cei invita a prestare attenzione anche al linguaggio. Non è «tolleranza», ma «rispetto» quello che si deve all'immigrato, come a qualsiasi altra persona, scandisce il porporato. Esistono diversi «umanesimi», osserva, e la Chiesa si fa portatrice di una visione «personalista» - alternativa ad un umanesimo «individualista» - e alla fine egoista - che ha come ispirazione «la fraternità e l'esperienza di libertà che tiene conto degli altri». Auspica che questa cultura prevalga anche nei luoghi delle decisioni. La Chiesa - assicura - non corre il rischio di essere utilizzata come «religione civile», di essere di supporto al «trono». La laicità, la netta separazione tra servizio al trono e all'altare, ricorda, «è

soprattutto un valore evangelico». Tutto nasce dal quel «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» cui la Chiesa tiene «sia per il bene dello Stato che della Chiesa». E il rischio di cedere alla tentazione del potere evocata nei giorni scorsi da Massimo D'Alema? «Tali tentazioni sono umane e quindi bisogna essere tutti molto attenti» risponde e ai giornalisti ribadisce il giudizio positivo dei vescovi per il quadro politico emerso con il dopo elezioni. Intanto per l'alta partecipazione al voto, ma soprattutto per «il nuovo clima più collaborativo e più costruttivo per il bene del Paese». «Era quello che avevamo auspicato - insiste - dando voce a un sentimento diffuso tra la gente». Un giudizio positivo che non viene inficiato dall'irrelevanza dei cattolici in quanto tali in politica: «I cattolici non sono necessariamente all'interno di una organizzazione o quelli etichettati come tali, sono nelle parrocchie e sul territorio» ha affermato. Ora si guarderà «ai frutti delle cose».



L'assemblea generale della Cei in Vaticano. Foto Ansa

### TREVISO

Gentilini: via i cani stranieri, solo razze italiane

È stato «degradato» a prosindaco di Treviso ma come responsabile di un canile sarebbe di certo inadeguato. Dopo l'ordinanza di divieto sui bisogni dei cani, le panchine estirpate dai giardini per evitare che gli extracomunitari si sedessero sopra e la pulizia etnica invocata contro i «culattoni», ecco l'ultima «zampata» del buldozer Giancarlo Gentilini: ha messo al bando le «razze» immigrate degli «amici» a quattro zampe. «Basta con i cani stranieri. Basta con gli incroci - ha detto il prosindaco leghista di Treviso -. Vogliamo il Fido padano».

Per «sparare» sul meticcioso e le razze estere, Gentilini-scrittore ha scelto il convegno dell'unità cinofila delle Foreste. E a nulla sono servite le reazioni di allevatori e agricoltori presenti, come riporta la Tribuna di Treviso: «È difficile trovare una razza italiana di cane, figuriamoci una veneta o addirittura trevigiana», ha fatto notare il veterinario Fabio Fattori. Il prosindaco ha continuato a «ringhiare» (senza offesa per i cani): «Vogliamo la razza pura canina italiana. Vogliamo quegli amici dell'uomo che accompagnavano i nostri agricoltori e rispettavano l'economia floreale». Della serie: al «bando» husky, labrador, pechinesi e chihuahua. Anche se si chiamano Fido e non Mohamed. C'è caccia e caccia, insegna Gentilini: i bisogni dei canidi stranieri sono diversi da quelli del bracco italiano o del pastore abruzzese: corrodono il centro di Treviso.

Clandestini? I trentatré scovati dal vicesindaco di Milano? Scovati in autobus, trascinati sul marciapiede, contati contro il muro: clandestini. Gerardo D'Ambrosio, il magistrato milanese, ancora senatore per il Pd, obietta: tutto prevedibile, anche quei vigili che invece di dar multe per divieto di sosta sequestrano documenti a viaggiatori con la pelle scura e gli zigomi tagliati all'insù.

Ma le sembra questo il modo, senatore? Non le chiedo di «buone maniere»

«Per rispondere si dovrebbe conoscere il quadro legislativo in cui si agisce. Invece tra un decreto legge, alcuni aspetti del quale sono ancora oscuri, compresa la norma che considera un'aggravante la clandestinità, un disegno di legge che dovrebbe introdurre alcune altre norme particolarmente restrittive, e la legge Bossi-Fini, sembrerebbe che il destino del clandestino debba essere quello della galleria e, prima, di ingorgare gli uffici della magistratura, costretta a vigilare su migliaia di casi diversi...»

Una bolgia infernale più che un tribunale...  
«Mi pare che si stia procedendo in modo veramente strano, autole-

sionista. Invece di stringere accordi con i paesi d'emigrazione, invece di preoccuparsi di costruire convenzioni internazionali, si preferisce fermare un clandestino per metterlo in mano un foglio di via, un pezzo di carta. Un clandestino che nella maggior parte dei casi avrà un lavoro retribuito, anche se in nero, quindi sottopagato, senza diritti, un vantaggio per il datore di lavoro... Diamo il foglio di via, intanto consentiamo il perpetuarsi del lavoro in nero, non puniamo chi trae vantaggio da questa forma moderna di schiavismo, chi esercita pure concorrenza sleale nei confronti di altri imprenditori».

Scusi, senatore, mi sembrerebbe la legge

Si finirà soltanto con il riempire le prigioni e gravare di un enorme lavoro la magistratura

Bossi-Fini la vera cassaforte del lavoro nero...

«Penso alle badanti, che sono diventate presidio insostituibile di fronte all'inesistenza del servizio pubblico. Ma non diversa la situazione di tanti lavoratori, chi nelle fabbriche, chi alle prese con gli al-

### L'INTERVISTA

## D'Ambrosio: assurda caccia al clandestino servono patti con i paesi d'origine

di Oreste Pivetta / Milano



Gerardo D'Ambrosio. Foto Ansa

Siamo il ventre molle dell'Europa: chi viene per delinquere ha quasi la certezza di uscire indenne

funzionare uffici di prossimità, far sì che ai permessi di soggiorno provvedano i Comuni. In un quartiere non è difficile riconoscere chi fa la badante e chi delinque. I vigili servono a questo. Mi ricordo giovane magistrato immigrato a Milano: andai a denunciare in

comune il mio nuovo soggiorno, ma i vigili uscirono a controllare se la mia dichiarazione corrispondeva al vero».

Forme di controllo modeste. Ma non fanno sicurezza...

«Per corro e qualsiasi ora le strade di Milano e non mi pare di avvertire un senso di insicurezza da allarme. Vedrò un immigrato che beve la birra seduto ai giardinetti. Ma non è reato. Si ha la sensazione di un vento che alza un allarme, spesso ingiustificato. Di sicuro far diventare reato la clandestinità non aiuterà a limitare l'afflusso dei clandestini. Se ne vedranno di più in carcere. E dopo il carcere? Non tutti sono qui per delinquere, lo sappiamo».

Il senso comune costruisce

però un certo parallelismo criminalità-clandestinità.

«Anche questo dovrebbe aiutarci a riflettere sullo stato della giustizia in Italia. L'avevamo detto: il processo penale in Italia è troppo lento e siamo diventati il ventre molle dell'Europa. Un delinquente non trova una piazza migliore di questa, un delinquente in Italia ha quasi la certezza, anche se individuato, di non scontare la pena. E se per qualche tempo finisce in carcere, non avrà a disposizione una scuola migliore».

Diciamo: il problema è complicato. Ma che cosa si potrebbe organizzare?

«Dicevo dei patti che si devono costruire con i paesi d'origine degli immigrati. Dicevo anche della responsabilità da attribuire ai Comuni rispetto alla concessione dei permessi di soggiorno: i comuni possono sapere se una donna ucraina fa la badante o no. Aggiungo che si dovrebbe prevedere una maggior presenza della polizia in strada. Basterebbe eliminare infinite scorte e prevederle solo per chi ne ha bisogno. Non voglio militarizzare il territorio. Vorrei che la polizia si riappropriasse della conoscenza del territorio».

Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

### UN IMPEGNO PER I DIRITTI. DI TUTTI

A sessant'anni dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale per i diritti umani, a quarant'anni dal sogno di Martin Luther King, ce n'è ancora bisogno. Oggi la tua firma serve proprio a questo: oltre 200 progetti realizzati dalle Chiese valdesi e metodiste, in Italia e nel resto del mondo, per riaffermare il diritto all'istruzione, alla laicità dello Stato, alla ricerca scientifica, al riconoscimento delle minoranze, all'autodeterminazione della donna... Senza pregiudizi e discriminazioni.

Nemmeno un euro viene utilizzato per attività di culto

www.ottopermillevaldese.org

lavoro Valdese ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavaldese.org



## RAID AL PIGNETO

La giornalista dell'Agi torna su quel giorno:  
«L'immagine è ancora chiara davanti a me  
Quell'uomo avrà avuto 25 anni e aveva la svastica»

«Sempre violenza è. I colleghi credono più a  
un balordo che dice delle cose piuttosto che a una  
persona che non ha motivo di dirti una cazzata»

# La testimone: «Non era Chianelli il capo della banda»

di Anna Tarquini / Roma

## LE DOMANDE

**Perché si è subito creduto al racconto di Chianelli?**

**Perché se non conosceva i ragazzi del raid afferma che non sono razzisti?**

**Perché si parla solo del Che e non più della svastica vista dalla testimone?**

Ripartiamo dalla svastica. L'aggressore del Pigneto aveva o non aveva la svastica? Simona, la cronista dell'Agi che in diretta, seduta sul sellino del suo motorino, ha dettato il primo lancio di agenzia sul raid ancora oggi è sicura di sì, c'era. Ed è certa anche di un'altra cosa: questa storia è molto brutta e si sta dando più credito alla versione di un uomo che ha pure più di un precedente penale rispetto a quella di una giornalista che suo malgrado è stata testimone diretta. «Io ho visto quello che ho scritto, né più né meno. Ho visto questa bandana o questo foulard con dei segni tra cui la svastica. L'ho già detto anche alla Digos». Simona, lo diciamo subito noi, è stata minacciata. In questi giorni ha mantenuto un rigoroso silenzio sulla vicenda, anche se il suo mestiere è raccontare. Lo ha fatto perché è testimone, naturalmente, ma anche perché qualcuno le ha detto papale papale: «Al Pigneto è meglio che non ti fai rivedere per un po'». Simona non crede alla versione di Dario Chianelli, non ricorda di averlo visto davanti all'alimentari del bengalese. Dice: «può essere pure che ci fosse, ma io ho denunciato un'altra cosa, ho descritto un altro uomo come capobanda». Ripartiamo dai fatti. La rabbia del quartiere, la violenza, l'intolleranza. Poche ore dopo il pestaggio già gira una versione che dice: «Non è razzismo, ma la storia di uno scippo vendicata dal quartiere». Ma in quelle stesse ore e ancora oggi c'è un altro fatto incontestabile: Simona, sabato 24 maggio, alle 17.15 è seduta sul motorino davanti all'alimentari del bengalese e vede arrivare un uomo seguito da altri dieci ragazzi urlanti. Alza il telefono e cerca, invano, di chiamare il 113. «L'immagine è ancora chiara davanti a me. Avrà avuto 20 forse 25 anni e aveva la svastica». Ecco il suo racconto: «Io in questi giorni non sono intervenuta. Ho fatto il mio dovere di cronista, l'ho detto alla Digos, loro hanno detto la loro verità va bene così. La cosa più bella è che per alcuni giornali, come dire, quello che ha detto una persona che comunque ha precedenti penali è oro colato. È arrivato là da solo, c'era casualmente, insomma. Ha detto che avevano tutti il casco, ma stranamente quello che ho visto io il casco non ce l'aveva. Poi ora dicono che c'era anche un ragazzo di colore tra gli aggressori, ma forse l'avrei notato invece non l'ho notato. Insomma una serie di

cose che mi lasciano francamente perplessa. Però, siccome io non faccio la commentatrice, e siccome mi hanno fatto capire che devo stare attenta e non avvicinarmi al Pigneto, allora il mio profilo è ancora più basso. Dopodiché magari venisse fuori, ma a questo punto secondo me non verrà mai fuori». Per carità. Tutto può essere. «Magari - dice Simona - quelli erano veramente un'accolzaglia di gente del quartiere, magari la svastica non sanno nemmeno che vuol dire. Boh. Però so che la svastica uno ce l'aveva, poi figurati se può venir fuori, evidente che no». Il giorno dopo il pestaggio la Digos offre la sua versione: la politica non c'entra. È uno sgarbo mischia-

*Gaspari insiste: Veltroni deve scusarsi «per le menzogne diffuse sul Pigneto». Storace gli consiglia democraticamente uno «sciopero della parola», visto che forse c'era anche uno di colore nel raid contro i negozi degli extracomunitari. E poi spunta anche un dirigente storico della sinistra come Emanuele Macaluso che attacca: «Errore cavalcare questa storia, così il Pd non troverà la sua identità». Insomma il fronte si allarga, ma pare che Veltroni non abbia alcuna intenzione di scusarsi o rettificare giudizi. Ha detto che l'episodio testimonia di un bruttissimo clima, perché il problema non è «che tatuaggio hai ma il fatto che ti fai giustizia da te». È chiaro che ognuno ha i suoi buoni motivi per criticare il leader del Pd, ma perché mai la risposta di*

## GIUSTIZIA FAI-DA-TE

◆◆◆

### Scusarsi ma di che?

*Veltroni dovrebbe essere offensiva, come vuole la Destra, o sbagliata come vorrebbe Macaluso? E soprattutto: che c'entra l'identità del Pd? La vicenda del Pigneto riserverà altre sorprese e altri tatuaggi, perché tante cose non tornano: ma anche dando per buono che la politica non c'entra, perché sottovalutare la gravità del fatto? E poi: perché dire che non c'entra la xenofobia? I proprietari dei negozi devastati non erano ricchi commercianti dei Parioli, erano bengalesi. E la*

*banale verità. Se lo chiede anche Macaluso: l'assaltatore avrebbe agito allo stesso modo se i gestori fossero stati italiani? E il fatto che una parte del quartiere appoggi il raid e consideri il vendicatore un eroe, rende più grave l'episodio, non meno grave. L'idea che ci si può fare giustizia in proprio se rubano il portafogli a una tua amica, non è la conseguenza del disagio e dell'esasperazione dei cittadini, perché se no ci sarebbero migliaia di morti al giorno. È la conseguenza diretta della parola d'ordine tolleranza zero. Non è questione di «marea nera», ma se un politico diventa sindaco gridando davanti ai microfoni tolleranza zero, poi qualcuno può pensare che è arrivata l'ora del fai da te. Proprio come al Pigneto.* **b. mi.**



Uno dei negozi danneggiati nel quartiere Pigneto a Roma dopo l'assalto compiuto contro alcune attività commerciali gestite da extracomunitari  
Foto di Ettore Ferrari/Ansa

to all'intolleranza del quartiere che non ne può più di spaccio e risse. Il responsabile - dice sempre la Digos - è un uomo che cercava di riavere il portafogli da un certo Mustafà. Poi è la vendetta verso i bengalesi a colpi di bastone e di slogan: «Immigrati bastardi». L'altra versione. Niente slogan, niente frasi come «negri bastardi». I dieci, quindici energumeni che hanno preso a mazzate le vetrine dei bengalesi non parlavano, urlavano, come se la spedizione punitiva fosse studiata da tempo a tavolino e dovesse essere rapida e precisa. Già una settimana fa Simona era stata precisa su questa circostanza. Oggi lo è ancora di più. «Sì, urlava e chiamava gli altri. Tra l'altro io

# La prima volta del reato di clandestinità. E la legge non è più uguale per tutti

Milano, processo per direttissima, e per accuse diverse, a un cileno, un ucraino, un marocchino e un moldavo

di Giuseppe Caruso / Milano

**LEGGE** È toccata a Milano la «medaglia» per la prima applicazione del reato di clandestinità. L'aggravante, prevista nel decreto Maroni sulla sicurezza, è stata utilizzata ieri mattina in alcuni processi per direttissima che si sono tenuti nel capoluogo lombardo. L'aggravante generica, inserita all'articolo 61 del Codice Penale al numero 11 bis, è stat a contestata, nell'ordine, ad un cileno di 18 anni accusato di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale nel pronto soccorso della clinica Santa Rita, ad un marocchino di 27 anni sorpreso con 80 grammi di cocaina ed eroina ed infine ad un ucraino di 32 anni e un moldavo di 25, arrestati per il furto aggravato di 6 televisori e 30 paia di scarpe. Nel loro capo di imputazione si legge che il delitto è aggravato dal fatto che il reato «è commesso da soggetto che si trovi illegalmente sul territorio nazionale», esattamente come previsto dal tanto discusso decreto Maroni.

L'avvocato Mario Petta, difensore del diciottenne cileno, ha fatto sapere che assieme ai legali degli altri imputati a cui è stata contestata l'aggravante della clandestinità «solleveremo in aula una questione di legittimità costituzionale della norma, che è contraria all'articolo 3 della Costituzione, per la quale la legge è uguale per tutti. A questa stregua, sarebbe come dire che chiunque abbia i capelli biondi, oppure neri, e commette un reato, dev' essere condannato a un terzo in più della pena. A mio avviso si tratta di una norma palesemente incostituzionale».

Gennaro Carfagna, che difende il marocchino di 27 anni arrestato per possesso di droga, ha aggiunto che comunque tutti i legali «aspetteranno di vedere

La sentenza forse già domani. Ma i giudici potrebbero sollevare la questione dell'incostituzionalità

cosa farà il giudice, che potrebbe decidere di sollevare lui stesso l'incostituzionalità della norma».

Il processo per direttissima è un procedimento penale non ordinario a cui si ricorre in caso di arresto in flagranza di reato o confessione dell'imputato. L'iter è molto più veloce di un normale processo e vengono saltate le fasi preliminari del processo, sia le indagini che l'udienza. Il giudice dovrebbe già decidere domani. A quel punto si dovrà attendere la decisione della Corte costituzionale sull'aggravante, intanto gli imputati verranno giudicati per gli altri reati. Nel caso in cui i giudici della Consulta dovessero giudicare la norma affetta da illegittimità costituzionale, farebbero decadere il reato di clandestinità.

Il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, ieri ha ribadito come secondo lui «i clandestini devono stare a casa loro, visto che di nullafacenti e accattoni, extracomunitari o comunitari, ne abbiamo già abbastanza dei nostri. L'attuale legge Bossi-Fini prevede che chi non ha casa e lavoro deve fare i bagagli e il pacchetto sicurezza Maroni dice che per questi individui la vacanza è finita».

## DIARIO ROM

DIJANA PAVLOVIC

### Zingari, quei lavori negati

Dopo i roghi di Ponticelli, gli sgomberi dei campi nomadi, gli episodi di violenza e intolleranza di questo scorcio di 2008, una delegazione delle maggiori associazioni europee che tutelano i diritti dei Rom sta visitando le città d'Italia nelle quali è più critica la situazione del mio popolo. Ieri ho accompagnato nel campo «nomadi» di via Triboniano di Milano alcuni membri di questa delegazione che hanno avuto un lungo incontro con le comunità rumene e bosniache che vi sono ospitate. Mentre raccontavo che chi vuol visitare il campo deve avere il permesso del Comune - qualche giorno fa una giornalista della Rai che mi ha chiesto di portarla nel campo ha dovuto chiedere l'autorizzazione che è stata concessa solo a condizione che la troupe fosse accompagnata dai vigili - i rom si avvicinavano prima

diffidenti poi, dopo che ho spiegato chi erano i delegati, con dei documenti in mano. Documenti di storie penose come quella della donna disperata che ci racconta di suo marito. Aveva avuto una espulsione tempo fa, quando la Romania non era ancora nell'Unione Europea, e adesso durante un controllo è stato arrestato e portato in un Cpt come se non fosse un cittadino comunitario. Ma perché all'inizio c'era tanta diffidenza e mi chiedevano se quelle

Sottopagati e rischiosi gli impieghi per i rom  
Se ne parla al campo di via Triboniano, a Milano

persone con me erano giornalisti? Ce lo spiegano alcuni uomini: ci parlano del loro bisogno di farsi sentire, di raccontare le loro storie, la loro vita in questo Paese e dell'informazione che non è mai a loro favore, ma soprattutto ci raccontano quello che gli succede quando vengono riconosciuti come «zingari» dal loro datore di lavoro. Dieci di loro hanno perso il lavoro perché il loro padrone li ha cacciati dopo aver visto in televisione un servizio sul campo e li ha riconosciuti. E allora? Allora lavoro nero. Mi raccontano che se sei zingaro ti pagano 4 euro all'ora, se sei rumeno 5 euro, se sei albanese 6 euro e così via. Poi c'è il rom che lavora per una società che smantella l'amianto che ci dice che non vuole perdere il suo

lavoro esponendosi o partecipando a iniziative che raccontino che i rom non solo lavorano ma si prendono anche i lavori più schifosi. Si arriva poi al paradosso dell'uomo che ci fa vedere la sua carta d'identità, rilasciata dal Comune di Milano. C'è scritto: «residenza: via Barzaghi 16 - campo nomadi». Come a dire, se fai vedere il tuo documento nessuno ti prende a lavorare. Poco più di sessant'anni fa ci mettevano il triangolo marrone per identificare come razza da sterminare. Oggi ci si limita a identificarci come zingari per escluderci dai diritti fondamentali di ogni cittadino come quello al lavoro, che vuol dire alla dignità della vita.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

# Alluvione in Piemonte I morti sono quattro

Trovate senza vita mamma e figlia disperse da giovedì Stato di emergenza nella regione, si attenua la pioggia

di Eugenio Giudice / Torino

**DISASTRO** Il bilancio ora è ufficiale, anche se non c'erano dubbi: la piccola Annik Rivoira, accanto ai suoi peluche, e, vicino, la mamma Erika Poet sono state trovate senza vita a pochi metri di distanza dal cadavere del nonno, Carlo Rivoira rinvenuto ieri. Sepol-

te da fango e terra, poco lontane da quella che era la loro casa colorata di rosa, ridotta a un ammasso di detriti in Borgata Garin, Val Pellice, la zona più colpita dal maltempo di queste ore. Secondo i soccorritori stavano cercando di fuggire. La loro casa sarebbe stata costruita al fondo di un cono di deiezione, un'area instabile a forma di cono appunto, posta allo sbocco di una ripida valle, caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali. Se è vero, bisognerà capire come sono stati concessi i permessi di costruzione.

Con i due corpi recuperati ieri, salgono a quattro quindi, con il giovane rumeno Vasile Marius Urtica, di 30 anni schiacciato nella sua auto, le vittime di questo nuovo disastro ambientale, causato in Piemonte da tre giorni di pioggia battente. Tre giorni giunti al termine di un mese già di per sé tra i più piovosi dell'anno.

E' una tragedia questa che lascia molte ferite aperte. Il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza per il Piemonte e la Valle

**Allarme dalla  
Bresso: non  
c'è un euro  
per la manutenzione  
del Po**

d'Aosta. Arriveranno subito i primi cinque milioni, promette il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. Ieri la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ha ricordato che l'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) non ha un euro per la manutenzione. Se non si interviene con opportuni finanziamenti per la necessaria prevenzione, sarà difficile salvaguardare le vite umane e il territorio.

E all'appello del governatore del Piemonte si sono associati i deputati piemontesi del pd, Cesare Damiano in testa. Ma assieme al problema della mancanza di fondi resta quello dei denari spesi male, dell'urbanizzazione fatta a casaccio in zone pericolose e Legambiente rincara le sue critiche alla gestione del territorio regionale ricordando che sono circa 1000 i comuni a rischio in Piemonte, l'87% del totale, di cui 138 a rischio frana, 303 a rischio alluvione e ben 605 a rischio sia di frane che alluvioni.

Il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso è venuto in Piemonte. E' stato a Torino e Cuneo, ha sorvolato con l'elicottero le zone colpite dagli allagamenti e dalle frane, un

lungo reticolo di fiumi gonfi del colore del cemento, che hanno invaso prati e strade. "Parlerò con Berlusconi per la messa in sicurezza del territorio" ha promesso: "non dobbiamo abbassare la guardia, siamo ancora in mezzo alla crisi che sarà tale ancora per le prossime 24 ore".

Alla famiglia Rivoira - la donna aveva altri tre figli - e alla presidente della Regione, Bresso è giunto il cordoglio del presidente della Camera Gianfranco Fini.

Ieri l'allarme si è concentrato soprattutto in provincia di Cuneo. Isolate una dozzina di frazioni, evacuati alcuni palazzi sia a Fossano che a Savigliano, dove persino i dipendenti dell'azienda ferroviaria Alstom sono stati messi in libertà.

A Torino invece la situazione è tornata quasi normale, i fiumi

**La causa  
di tutto resta  
l'urbanizzazione  
selvaggia  
in zone ad alto rischio**



La zona dei Murazzi allagata dalla piena del Po, la scorsa notte a Torino Foto di Tonino Di Marco/Ansa

restano alti, ma i ponti sono stati tutti aperti al traffico. Solo i circa 50 degenti dell'ospedale Amedeo di Savoia non sono ancora tornati nei loro letti. Il Po è uscito dagli argini al castello medioevale, mentre qualche appassionato non ha rinunciato a fare jogging nel circostante parco del Valentino. In provincia soltanto due ponti sono rimasti chiusi.

Il codice di allarme è intanto sceso da 3 a 2 in una giornata che ha visto attenuarsi temporali di breve durata, considerati poco pericolosi, e sprazzi di sole.

## TRENTINO

### Grandinate e smottamenti

**ROMA** Continua l'ondata di maltempo anche in Trentino che ha provocato uno smottamento in Val di Sole. Ieri mattina a causa dei forti temporali e delle grandinate che si sono abbattute in Trentino, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare numerosi interventi. Solo questa mattina sono stati una quindicina gli interventi dei vigili del fuoco nel capoluogo per cantine o garage allagati. Il maltempo che aveva colpito nei giorni scorsi il Piemonte si è spostato sull'Emilia-Romagna, causando qualche problema anche sul territorio della provincia di Piacenza. In particolare, le forti precipitazioni, concentrate nell'arco di qualche ora, hanno allagato alcuni tratti delle arterie stradali provinciali, causando qualche piccolo problema alla circolazione, prontamente risolto dall'intervento dei tecnici della provincia.

## ROMA

Torna in libertà Gianni Guido uno dei massacratori del Circeo

**ROMA** È tornato in libertà Gianni Guido, uno dei tre responsabili del massacro del Circeo, che nel settembre del 1975 vide l'omicidio di Rosaria Lopez e le violenze a Donatella Colasanti: lo ha scritto «Corriere della Sera», spiegando che «dall'11 aprile Guido è affidato ai servizi sociali, dopo il lavoro non deve tornare in carcere. La sera rientra nella casa dei genitori (a due passi dalla Nomentana) e dorme nel suo letto». Per quei fatti, il 29 luglio 1976, i giudici di primo grado condannarono Guido all'ergastolo (insieme ai due complici Angelo Izzo e Andrea Ghira): in appello, unico dei tre, ottenne la riduzione a trent'anni di carcere. Nell'81 evade dal carcere di San Gimignano e dopo una latitanza in Sud America viene di nuovo catturato nel 1994, a Panama. Da allora è stato in carcere, laureandosi in Lingue e Letterature Straniere. Secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) Guido finirà di pagare del tutto il suo conto con la giustizia tra poco più di un anno, nell'agosto 2009. I genitori di Guido, papà Raffaele e mamma Maria, «ora temono lo scatenarsi di nuove polemiche, nuovi veleni. Mio figlio ha pagato. E comunque non sarà facile rifarsi una vita alla sua età - sospira la signora Maria - noi di sicuro in tutti questi anni non l'abbiamo mai abbandonato. Cosa farà Gianni dopo aver espiato fino in fondo la sua pena non importa - aggiunge il padre - c'è qui la sua famiglia, ci siamo noi».

## LA CASSAZIONE

Porta l'amante in casa, moglie perde beni e proprietà cointestati

**Merita di perdere** tutti i beni e le proprietà che il marito le ha cointestato la moglie che tradisce il coniuge portando l'amante nella casa coniugale consumando carnalmente il suo «flirt». L'avvertimento viene dalla Cassazione che ha confermato la «revocazione per ingratitudine» della cointestazione di tutti i beni che il marito Aldo I. aveva donato, in comproprietà alla moglie Silvana I. che lo tradiva in casa con un giovanissimo amante. La Cassazione - con la sentenza 14093 della II Sezione Civile - ha respinto il ricorso con il quale la moglie infedele chiedeva la nullità del verdetto della Corte d'appello di Messina che nel marzo 2005 (a conclusione in una causa iniziata nel lontano 1975) le aveva revocato la comproprietà dei beni che Aldo le aveva intestato. Per i giudici d'appello Silvana aveva commesso una «ingiuria grave che ledeva gravemente il patrimonio morale di Aldo» e pertanto, legittimamente il marito doveva tornare nel pieno possesso dei beni che aveva voluto condividere con la moglie. L'infedeltà di Silvana venne scoperta da Aldo nel 1975: allora la donna aveva 36 anni e aveva 3 figli. Tradiva Aldo con un focolore ventitreenne e «si univa a lui» nella casa coniugale. Situazione durata diversi anni prima che Silvana si decidesse ad abbandonare la famiglia e a convivere con il nuovo compagno. Il primo grado il tribunale di Messina, nell'ottobre 1990, aveva ritenuto non gravi le modalità di questo tradimento.

# Dimentica la figlia in auto, muore a 2 anni

Lecco: la donna doveva portarla dalla baby sitter, invece va a scuola

/ Roma

**UNA MORTE** assurda, e per molti versi ancora inspiegabile. Aveva due anni la bambina che ieri è morta all'ospedale di Merate dopo che i medici hanno cercato a lungo di rianimarla. Sarà l'autopsia a dire che cosa l'ha uccisa, ma quel che è certo è che la piccola è stata ritrovata già agonizzante nell'auto della madre dove era stata lasciata per ore.

Perché la dinamica della tragedia accaduta ieri a Merate, in provincia di Como, ha dell'incredibile. Secondo una prima ricostruzione l'insegnante, S. V. di 39 anni e madre di altri due figli in età scolare, è uscita di casa con l'ultimogenita per accompagnarla dalla baby sitter. Invece avrebbe raggiunto direttamente la scuola, un li-

ceo di Merate, lasciando la bimba in auto. Alcune ore dopo il marito della donna ha ricevuto una telefonata dalla baby sitter che chiedeva come mai non le fosse stata portata la bimba. L'uomo a sua volta ha subito telefonato alla moglie. La donna si è precipitata in strada dove aveva lasciato l'auto parcheggiata e ha trovato la bimba agonizzante. La piccola è stata subito portata all'ospedale di Merate, ma è morta nonostante tutti i tentativi di rianimarla. Sull'accaduto la procura di Lecco ha aperto un fascicolo affidato al pm Luca Fuzio, iscrivendo la donna sul re-

**Il marito le ricorda  
della figlia ma quando  
arriva in macchina  
la bambina è ormai  
agonizzante**

gistro degli indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Sarà ora l'autopsia a chiarire quali siano state le cause del malore che ha ucciso la bambina, mentre la madre dovrà chiarire la dinamica di quanto avvenuto nel suo interrogatorio con il pubblico ministero. Ma la storia di Merate ricordo tragicamente un precedente avvenuto dieci anni fa a Catania. Una dinamica incredibilmente simile, visto che anche il bambino morto nella città siciliana aveva appena due anni. E anche lui aveva perso la vita, era il 3 luglio del 1998, nella macchina dove il padre l'aveva lasciato per quasi sei ore nel parcheggio dell'azienda per cui lavorava. Anche il quel caso l'uomo avrebbe dovuto lasciare il piccolo all'asilo prima di andare al lavoro, ma aveva dimenticato il bambino nel seggiolone lasciandolo nella macchina parcheggiata sotto al sole, agli oltre quaranta gradi dell'estate catanese.

## Sicilia, «Il riscatto verrà dalla lotta alla mafia»

**Dalla lotta** degli imprenditori siciliani contro la mafia arriverà un nuovo impulso verso lo sviluppo dell'isola: lo ha detto il presidente della Confindustria della Sicilia, Ivan Lo Bello, chiudendo a Torino i lavori del convegno su Etica, Economia e Legalità. «La nostra battaglia - spiega Lo Bello - non è solo una rivolta etica. È la consapevolezza che gli interessi degli imprenditori sono incompatibili con la mafia. Perché la mafia è totalmente incompatibile con il libero mercato, ha compresso lo sviluppo economico e bloccato le energie vitali del Sud». Prima degli anni 90 - ha spiegato - gli imprenditori siciliani si limitavano a intercettare i flussi dei soldi pubblici. Ora però le imprese si misurano con il mercato, e che anche per questo combattono la mafia».

# Sardegna, una legge per frenare gli omicidi bianchi

Più coordinamento tra le istituzioni per la sicurezza sul lavoro. E un contributo regionale ai familiari delle vittime

di Davide Madeddu / Cagliari

La Regione Sardegna in soccorso delle vittime delle morti bianche. Dopo la crescita di infortuni mortali registrati nell'isola negli ultimi anni, la Regione ha deciso di sostenere economicamente i familiari dei morti sul lavoro. Non con un provvedimento straordinario dettato dalla generosità, ma per legge. Ossia con una norma che punta, da una parte a bloccare il fenomeno delle morti bianche e dall'altra a far sì che i familiari delle vittime dei cantieri siano meno soli. La legge, approvata dal consiglio regionale, ha approvato all'unanimità le «misure straordi-

inarie per gli infortuni sul lavoro». Il provvedimento prevede un contributo di 30mila euro ai familiari delle persone rimaste vittime di incidenti mortali. Ma anche misure importanti legate alla prevenzione degli incidenti.

Per la precisione la legge prevede il «potenziamento delle attività di coordinamento tra i poteri pubblici a diverso titolo coinvolti nella prevenzione, comprese le necessarie funzioni di controllo e ispettive, articolate nell'ambito delle competenze dello Stato (Ispettorato regionale del lavoro) e della Regione (Assesso-

rato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale - Azienda sanitaria locale) e «la promozione della conoscenza tecnica e della buona cultura del lavoro per migliorare le competenze degli operatori pubblici e privati addebi alla sicurezza nei luoghi di lavoro, e quelle più generali dei

**Calledda, Pd: è  
la prima volta in Italia  
Prevenzione e sostegno  
economico alle famiglie  
entro 30 giorni**

lavoratori e degli imprenditori, attraverso un programma specifico di formazione da definirsi nell'ambito del Piano regionale dei servizi e delle politiche del lavoro e per l'occupazione». Misure necessarie, come hanno rimarcato i diversi esponenti politici presenti al Consiglio regionale, proprio per cercare di stroncare gli omicidi bianchi e gli incidenti sul lavoro registrati nell'isola dall'inizio dell'anno. «L'approvazione della nuova legge ha un altissimo valore politico - spiega Antonio Calledda, consigliere regionale del Partito Democratico -, prima di tutto perché è il primo caso in Italia, poi perché finalmente si ricono-

sce l'importanza del lavoro e, soprattutto, i familiari delle vittime non potranno più sentirsi abbandonati, in un momento sicuramente tragico e drammatico in cui, molto spesso si devono fare i conti con i soldi che mancano improvvisamente». Proprio per questo motivo, come spiega il consigliere regionale, la Regione (la giunta ha fatto proprio il disegno di legge approvato dal Consiglio) «ha deciso di seguire i due binari: quello della prevenzione, con controlli accurati e quello del sostegno economico urgente, dato che le risorse dovranno essere erogate entro trenta giorni dalla tragedia».



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite  
ricominciano  
dalla ricerca.**

**21 giugno  
2008**

**Giornata Nazionale per  
la lotta contro leucemie,  
linfomi e mieloma.**

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524  
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008**

Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
Sede Nazionale: via Cassina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601

Il 3 dicembre ad Oslo  
la firma della Convenzione  
Poi occorreranno  
6 mesi e 30 ratifiche

Le vittime sono oltre 13mila  
400 milioni di persone  
a rischio, dall'Iraq  
al Libano, all'Afghanistan

PIANETA

# Bombe a grappolo fuorilegge. Non per i Grandi

Oltre cento Paesi a Dublino approvano il trattato che vieta l'uso, la vendita e lo stoccaggio delle pericolose cluster bomb. Ma Usa, Russia, Cina, Israele, India e Pakistan non ci stanno

**LE "CLUSTER BOMB"**

Si stima che oggi vi siano circa 400 milioni di persone, distribuite in 25 Paesi, a rischio a causa dei bombardamenti effettuati con le bombe a grappolo. E i rischi maggiori li corrono i bambini, che con la loro ingenuità e curiosità sono le principali vittime di questi piccoli oggetti che rimangono sparsi sul terreno per anni con il loro carico di irrisolti.

**I modelli utilizzati**

SUBH/75G/65 IMD MATRA BELUGA  
SUL-03 I UN'AG NG NING 3L755  
MRK T BX 94- Pes: 330-900 di grammi

Le bombe vengono lanciate da un aereo o da un elicottero. Una bomba a grappolo contiene circa 200 piccoli ordigni di 1,5 kg ciascuno che vengono lanciati in aria. Si accende il fusoliera di alcune bombe e coprono un'area di circa 20 km.

bomba da 3,4 kg

Le bombe esplodono diventando delle mine da terra, un grosso pericolo per la popolazione

di Toni Fontana

**BOMBE INTELLIGENTI** anche a detta dei più documentati esperti militari, non ne esistono. La guerra è sempre una spaventosa tragedia nella quale gli eserciti sperimentano ogni sorta di «armi di distruzione di massa». E ieri tutti coloro che lottano per la pace

hanno ricevuto da Dublino una bella notizia: 111 paesi del pianeta hanno deciso la messa al bando delle bombe a grappolo. Ci vorranno otto anni per distruggere le scorte e porre fine all'uso di queste armi ma, finalmente, è stata posta la prima pietra in un processo destinato col tempo a liberare il pianeta dagli orrori provocati dalla «cluster bomb». Tra gli strumenti di morte le bombe a frammentazione sono quelli più odiosi. Il Libano ne è pieno, Afghanistan ed Iraq sono immensi depositi.

Non è un caso che tra le tante assenze a Dublino spicchino quelle dei rappresentanti degli Stati Uniti, della Cina, della Russia, dell'India e del Pakistan.

Le bombe a grappolo si frammentano in centinaia di piccoli ordigni. Il contenitore «madre» si apre seminando sul terreno decine di migliaia di oggetti dalle forme più strane e tali da attrarre soprattutto l'ingenuità dei bambini. Restano nel terreno, si vedono difficilmente, basta un rametto o un foglia per renderle invisibili, esplodono anche dopo molto tempo dal bombardamento. Le vittime sono dunque civili e, spesso, minori, il compito di queste bombe è quello di terrorizzare, rendere impraticabili, off limits, parti di un territorio. E sono soprattutto gli eserciti occidentali a farne uso. Nel 1991, dopo l'attacco americano, il Kuwait appariva un'immensa distesa di cluster bomb, così come il Libano meridionale dopo le incursioni israeliane dell'estate 2006.

Per questo il risultato raggiunto ieri a Dublino è di portata storica. Con un applauso unanime i delegati dei 111 paesi rappresentati hanno salutato l'approvazione del Trattato, cioè della convenzione internazionale che prevede la

bonifica dei territori «inquinati», il risarcimento delle vittime (oltre 13mila quelle riconosciute finora, 400 milioni le persone a rischio), la fine delle produzioni e la distruzione delle scorte. Inizia ora un complesso iter per rendere operativo l'accordo raggiunto ieri in Irlanda. La convenzione verrà sottoscritta dai paesi che l'hanno approvata nel corso di una cerimonia che si terrà il 3 dicembre ad Oslo. Successivamente ci vorranno sei mesi e trenta ratifiche per l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni del Trattato. L'Italia, per bocca del ministro degli Esteri Frattini, ha fatto sapere ieri che Roma procederà alla ratifica in tempi brevi. La decisione adottata a Dublino è stata commentata con estremo favore da Roberta Pinotti, ministra della Difesa nel governo ombra del Pd. Il 28 maggio scorso il Senato ha approvato un ordine del giorno bipartisan che impegna l'Italia a schierarsi in favore del Trattato. Il nostro paese è tuttavia tra i sostenitori del passaggio del Trattato che ha suscitato riserve e critiche. In seguito a faticose mediazioni si è stabilito che gli stati «abrogazionisti», quelli che non utilizzano le bombe a frammentazione, «possono partecipare ad azione di cooperazione militare con stati che non aderiscono». Un comandante di un paese «abrogazionista» quando la «scelta di quali munizioni usare è sotto il suo esclusivo controllo» non potrà però ordinare l'uso di bombe a frammentazione. Alla luce di queste disposizioni, l'Italia può proseguire la collaborazione militare con gli americani, ad esempio in Afghanistan, ma un comandante italiano, alla guida di una forza multinazionale, non può ordinare l'uso di questo tipo di ordigni.

I commenti delle Ong come la Campagna Mine e la Rete italiana disarmo, che hanno in questi anni condotto le campagne contro le cluster bomb, sono tutti positivi e parlano di una «vittoria della società civile», ma definiscono «un difetto» la clausola sulla cooperazione militare.

La scheda

**I punti più significativi della convenzione di Dublino**

La Convenzione contro le bombe a grappolo prevede innanzitutto che i paesi aderenti non possano in alcuna circostanza usare, produrre, acquistare, stoccare o trasferire ad altri paesi questo tipo di armi, in tutte le loro varianti.

- **Molto rilevante** è anche la parte dedicata alla

bonifica di aree disseminate di ordigni: spetta al Paese aderente, che in quell'area ha operato, di ripulire la zona mettendo in atto tutte le misure necessarie alla protezione ed informazione dei civili a rischio.

- **Gli Stati aderenti** alla convenzione devono inoltre assistere le vittime delle bombe a grappolo ed essere attivi nella cooperazione internazionale volta a mettere al bando gli ordigni e aiutare le vittime.

- **Entro 180 giorni** dalla ratifica, il Paese aderente

deve riferire al segretario generale dell'Onu sullo stato di applicazione della convenzione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del documento, l'Onu convocherà una conferenza per verificare lo stato dell'applicazione.

- **La convenzione** approvata a Dublino verrà firmata il 3 dicembre prossimo ad Oslo. Entrerà in vigore dopo sei mesi dopo che trenta Paesi che l'avranno ratificata. Resta aperta ai Paesi che non hanno aderito, se vorranno farlo in futuro.



Una immagine di repertorio di una cluster bomb lanciata in Libano. Foto di Mohammed Zaatari/AP

## Germania, tre moschettiere per salvare la Spd

Andrea Nahles, Gesine Schwan e Andrea Ypsilanti i volti nuovi del partito che perde colpi rispetto alla Cdu

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

**LA FIGURA SALVIFICA**, molto «tedesca» e molto «socialista», del «Hoffnungsträger», cioè che furono Schumacher, Brandt, Schröder, oggi va declinata al

femminile plurale: portatrici di speranze. Almeno per l'avvilito popolo socialdemocratico. La prima Andrea di cognome fa Nahles ed è vicepresidente del partito. È cresciuta negli Jusos, l'organizzazione giovanile da sempre schierata a sinistra. È arrivata ai vertici della Spd con una strategia di sfondamento che gli osservatori paragonano a quella condotta da Angela Merkel nei ranghi della Cdu: lotta senza quartiere al machismo politico e rinnovamento di contenuti e di stile. L'attuale cancelliera se la dovette vedere con Kohl, che prima la coccolava poi, quando capì che stava crescendo troppo, le mise tra le ruote tutti i bastoni possibili. Nahles se l'è dovuta vedere con Schröder e con la sua lunga manus Franz Müntefering. Proprio Müntefering è stato il primo a rimetterci le penne: quando, sicuro di vincere, all'ora presidente della Spd nell'ottobre del 2005 propose il suo fedelissimo Kajo Wasserhövel alla segreteria generale, fu Andrea ad opporsi a quello che appariva come un atto di arroganza politica e lo fece tanto efficacemente che il praesidium, invece di Kajo, elesse lei. Müntefering si dimise, Andrea Nahles rinunciò alla carica ma da allora di-

venne il punto di riferimento di tutti i rinnovatori del partito. Se ne è accorto il debole Kurt Beck, che prese il posto di Müntefering e che Nahles, con una determinazione che ha sfiorato la perfidia, tiene sotto il tiro della propria popolarità nella base e - cosa in Germania molto importante - tra i lavoratori iscritti alla potentissima Ig-Metall.



Andrea Nahles



Gesine Schwan



Andrea Ypsilanti

**GRAN BRETAGNA**

**Il premier Brown in difficoltà telefona a casa ai cittadini delusi**

**LONDRA** «Signora, le passo il primo ministro». La reazione è subitanea e comune: non ho tempo per scherzi idioti. E invece no. Niente trucco niente inganno, dall'altra parte della cornetta compare, con l'inconfondibile voce baritonale, Gordon Brown, premier della Gran Bretagna: «ho letto la sua lettera con attenzione...». Espediente per guadagnare popolarità o sincero alto senso del dovere che sia, è tutto vero. L'austero Brown, ogni settimana, si diletta in non meno di due dozzine di chiamate ad altrettanti citta-

dini che hanno scritto a Downing Street - solitamente per esprimere disappunto - e discutere «faccia a faccia» l'argomento delle questioni. La telefonata, a quanto pare, a volte dura anche decine di minuti. La notizia è stata resa pubblica dalla rivista «PR Week» - e subito ripresa dal «Times». Lo staff del primo ministro, pur confermando questa abitudine, è andato su tutte le furie a causa dell'ipotesi - sostenuta da «PR Week» - che Brown stia in realtà solo seguendo i consigli del «guru» dell'immagine Stephen Carter.

ché politicamente agli antipodi nella Spd, Nahles e Schwan hanno stretto anche loro un patto, forti della circostanza che la seconda, co-fondatrice del circolo di Seeheimer, rispettatissima politologa e ricercatrice di scienze sociali, presidente della prestigiosa università europea di Francoforte, è molto popolare tra i grandi elettori del capo dello Stato e già nel 2004 mancò contro Köhler per pochi voti.

La scelta di candidare la socialdemocratica più in grado di assicurarsi voti a destra, imposta dalla sinistra della Spd con l'accordo dei Verdi e quello (sottobanco) della Linke, la sinistra-sinistra di Bisky e Lafontaine, ha fatto infuriare la cancelliera e ha impresso una bella scossa all'edificio, già assai traballante, della grosse Koalition. Il che poi, è almeno lecito sospettarlo, non dispiace affatto alla nostra Andrea. La quale, per il futuro della politica tedesca, ha in testa scenari diversi dalla continuazione di quel matrimonio forzoso tra elefanti che è l'alleanza tra la Spd, la Cdu e la Csu.

E qui entra in scena la seconda Andrea di questa storia. Ypsilanti nella campagna elettorale che qualche mese fa le ha consegnato lo strepitoso successo elettorale nell'Assia aveva assicurato l'opinione pubblica moderata, e soprattutto la destra del suo proprio partito, che non avrebbe cercato, dopo il voto, l'alleanza con la Linke. Poiché però in base alla composizione della nuova Dieta l'unica combinazione di governo prevedeva almeno un'intesa con i deputati di Bisky e Lafontaine, Andrea Yp-

silanti aveva provato a rimangiarsi, almeno parzialmente, la parola data. Di fronte al no di un esponente, uno solo, della direzione regionale la vincitrice delle elezioni, molto correttamente, ha rinunciato. Ma il tema che per mesi e mesi era rimasto sepolto sotto i tabù è uscito, comunque, allo scoperto: la Spd nei sondaggi è molto indietro alla Cdu-Csu, ma, se vuole, ha di fronte a sé una maggioranza alternativa, purché ai Verdi aggiunga anche la Linke. La formula rosso-rosso-verde è già praticata a livello locale a Berlino (che è un Land) sotto la guida del borgomastro Klaus Wowereit, il quale non a caso è indicato, come le due Andrea, tra i riformatori della Spd nel cui futuro può affacciarsi la stanza dei bottoni della cancelliera.

Il fatto è che, come amava dire Brandt, in Germania esiste una maggioranza a sinistra del centro. Un orientamento del complesso dell'opinione tedesca che pesa sulla Spd e la sta costringendo, non solo per reggere alla concorrenza della Linke e alle inquietudini dei sindacati, a una virata a sinistra rispetto al programma di revisione del welfare propugnato da Schröder sotto il nome di Agenda 2010 che ha già preso corpo nella riddiscussione delle misure di sussidio e dell'età pensionabile, mentre comincia, e si annuncia infuocato, un nuovo scontro sulla politica fiscale. Con la cancelliera da una parte e un gruppo dirigente socialdemocratico caratterizzato da una forte presenza femminile dall'altra parte, il confronto sarà molto attento alle ragioni delle donne.

# Per gli uomini d'affari Ahmadinejad è ospite gradito

## Vedrà gli imprenditori italiani, da Ansaldo a Finmeccanica Lui vuole udienza dal Papa: imbarazzo per il Vaticano

di Umberto De Giovannangeli

**IL CAVALIERE** proverà a guardare da un'altra parte per non incrociare lo scomodo interlocutore. Il suo ministro degli Esteri cercherà di conciliare le ragioni della diplomazia con quello di una piazza che reclama drastiche rotture. Ma, come si suol dire, «pe-

unia non olet». E l'Iran non fa eccezione. E così, mentre l'indesiderato Mahmud Ahmadinejad catalizzerà l'attenzione nella giornata inaugurale - martedì prossimo - della Conferenza della Fao sulla crisi alimentare, mentre - c'è da scommetterci - le agenzie stampa saranno inondate di dichiarazioni di fuoco di esponenti politici di ogni coloritura politica, mentre va in scena una motivata indignazione, nella sala delle conferenze di un super blindato albergo romano, i rappresentanti di alcune importanti aziende italiane discuteranno delle prospettive nelle relazioni economiche tra Italia e Iran.

L'appuntamento è fissato per le ore 18 di martedì 3 giugno. A discutere con imprenditori e manager italiani sarà lo stesso interlocutore che il presidente del Consiglio ha cercato di evitare come la peste: Mahmud Ahmadinejad. E che "imbarazza" anche Benedetto XVI. Tutto è ancora incerto infatti sulla sua possibile visita in Vaticano. L'ambasciata iraniana presso la Santa Sede ha inoltrato la richiesta di udienza al Papa, domanda che si aggiunge a quelle degli altri leader presenti a Roma per il vertice, con oggettivi problemi di agenda per il pontefice, visto che è sfumata la possibilità di un'udienza "collettiva". La linea vaticana è di parlare con tutti e i rapporti con Teheran si mantengono buoni. Lo attesta anche quello scambio di lettere sulla religiosità del 2006 tra Ahmadinejad e Benedetto XVI. Così si fa strada la soluzione di un incontro breve, di una decina di minuti, del Papa con chi ha richiesto l'udienza. Gli imprenditori, invece, avranno più tempo da dedicare all'uomo forte di Teheran. Potenza degli affari. E allora proviamo a guardare più da vicino queste relazioni. Tra le aziende più importanti presenti al meeting romano, vi so-

no l'Ansaldo e la Fata, del gruppo Finmeccanica. L'Ansaldo è attiva in Iran da molti anni ma la realizzazione del suo ultimo progetto, del valore di circa 350 milioni di euro, risale al 2004, con la partecipazione alla costruzione di quattro centrali elettriche. La Fata ha in corso di realizzazione un impianto di oltre 300 milioni di euro per la produzione di alluminio primario a Bandar Abbas, nel sud dell'Iran. All'incontro con Ahmadinejad dovrebbe prendere parte il suo presidente, Ignazio Moncada. Alcuni giorni fa un importante

quotidiano riformista iraniano, Etemad, ha rimarcato un peggioramento delle relazioni fra Italia e Iran, citando fra l'altro il fatto che nelle ultime settimane il ministro degli Esteri Franco Frattini ha annunciato una linea di maggiore fermezza nei confronti del programma nucleare di Teheran rispetto al precedente esecutivo. Oltre alla circostanza che «il governo italiano ha detto che non c'è il tempo per inserire nel programma un incontro con Ahmadinejad». Ci sono «ragioni profonde» per evitare oggi un colloquio

**Nel 2007 l'Italia primo partner commerciale dell'Iran fra i Paesi Ue Nella Santa Sede solo per pochi minuti?**



Il presidente iraniano Ahmadinejad Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa-Epa

con il presidente iraniano Ahmadinejad, ha ribadito ieri il titolare della Farnesina ospite di «Onda Anomala» su Rainews 24 condotta da Rula Jebreal. Innanzitutto c'è «la profonda insoddisfazione per quanto fatto dall'Iran nel negoziato con l'Europa, che da molto tempo non esiste più». E poi, insiste Frattini, con l'Iran «c'è un problema politico: non può essere un interlocutore dell'Italia chi dice che Israele debba essere cancellata dalla carta geografica». Interlocutore politico, forse no, ma gli affari, sì, sono affari...E gli interessi commerciali rimangono di capitale importanza per l'Italia, in un Paese ricco di petrolio e gas come l'Iran (quarto produttore di greggio al mondo), con il quale

esiste una consolidata tradizione di interscambi e progetti di sviluppo realizzati da imprese italiane. Nel 2007, con un interscambio complessivo di **5,7 miliardi di euro**, l'Italia è stata, tra i Paesi dell'Unione Europea, il primo partner commerciale dell'Iran. Le importazioni dalla Repubblica islamica, per l'80% petrolifere, sono state pari a **3,9 miliardi**, contro esportazioni per **1,8 miliardi**, che hanno posizionato l'Italia al terzo posto tra i Paesi fornitori di Teheran, dopo la Germania e la Francia. «Per l'Italia - sottolinea Antonio Avallone, capo dell'ufficio di Teheran dell'Istituto per il commercio con l'estero - l'Iran è il terzo mercato di esportazione nel Medio Oriente, dopo Emirati ara-

bi uniti e Arabia Saudita. Ma in realtà molti prodotti di consumo venduti agli Emirati arrivano poi proprio nella Repubblica islamica». Le esportazioni dirette di aziende italiane in Iran riguardano principalmente macchinari e attrezzature per le industrie del tessile e abbigliamento, ceramiche, legno e, soprattutto alimentare. «Nella Fiera internazionale dei macchinari dell'agroindustria, svoltasi in questi giorni a Teheran - rileva Avallone - quella italiana è stata la presenza straniera più importante, con 42 imprese. Sarà pure persona politicamente non gradita, ma di certo nei giorni romani, Mahmud Ahmadinejad stringerà lo stesso molte mani. Di italiani in affari.

## BIRMANIA Il regime sfratta i profughi e accusa: «Donatori tirchi»

**RANGOON** La giunta birmana ha iniziato a «sfrattare» i rifugiati dai campi allestiti dal governo nella zona colpita 28 giorni fa dal disastroso ciclone Nargis, rispedendoli alle aree di provenienza con canne di bambù e teli impermeabili per incoraggiarli a ricostruirsi la casa. La notizia arriva, lo stesso giorno in cui la stampa ufficiale accusa la comunità internazionale di «tirchieria» nell'aiutare finanziariamente la Birmania e di essere solo interessata al libero accesso del suo personale nel Paese: meglio mangiare rane che accettare le tavolette di cioccolato concesse a mò di elemosina dagli stranieri, dice un articolo, rivolgendo un retorico appello alle popolazioni disastrate.

Il duro articolo comparso sul quotidiano «New Light of Myanmar», organo della giunta militare al potere da 45 anni, si rivolge alle popolazioni vittime di Nargis, che s'è lasciato dietro almeno 134.000 fra morti e dispersi e 2,4 milioni di sinistrati: «La popolazione della Birmania è capace di rialzarsi dopo simili catastrofi naturali», e quella del delta «può facilmente procurarsi pesci» oppure «mangiare le grosse rane» che abbondano con l'arrivo dei monsoni.

L'autore dell'articolo si dice «stupido» della «tirchieria» della comunità internazionale che, a fronte degli 11 miliardi richiesti dalla Birmania per la ricostruzione ai Paesi donatori, riuniti nel fine settimana sotto l'egida di Onu e Associazione dei Paesi del Sudest asiatico (Asean), ha promesso solo 150 milioni di dollari. L'articolo segna una netta inversione una settimana dopo che il capo della Giunta, il generalissimo Than Shwe, promise al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, l'apertura a tutti gli aiuti «a prescindere dalla nazionalità».

**IL SUMMIT FAO** Scontro aspro sull'aumento dei prezzi. Anche Italia, Francia e Spagna cercheranno di favorire un accordo

# Cibo e clima: Chavez l'accusatore, Lula il mediatore

Toni Fontana

Per i romani si annunciano tre giornate da incubo al volante. Ma Roma ne ha già viste tante e non saranno i cortei di auto blu con tiratori scelti sporgenti da jeep blindate a cambiare le regole del traffico nella capitale. Alcuni leader, come il brasiliano Lula, si sono già messi in viaggio per Roma, altri, come Zapatero e Sarkozy, prenderanno l'aereo all'ultimo momento, martedì mattina. Per tre giorni (dal 3 al 5 giugno) Roma sarà capitale planetaria nella quale si discuteranno temi di importanza capitale per il futuro dell'umanità. Una trentina i capi di Stato e di governo attesi per il vertice Fao sulla sicurezza alimentare. Si parlerà del vorticoso aumento del prezzo dei cereali che sta mettendo in ginocchio gran parte del sud del pianeta, dei cambiamenti climatici, e delle bioenergie, cioè dei carburanti derivati da prodotti vegetali che stanno rubando terra e risorse alle produzioni di alimenti e contribuendo ad affamare i paesi poveri. Problemi enormi ai quali il summit di Roma non darà né risposte definitive, né indicherà soluzioni a portata di mano. Da tempo Stati Uniti, Cina e Russia disertano i grandi appuntamenti Onu e, come dimostra l'esito della conferen-

za di Dublino sulle bombe a frammentazione, non assumono né vincoli né impegni quando si tratta di rinunciare a qualcosa, che si tratti di emissioni, di bombe o biocarburanti. Ma il fatto che Washington, Mosca e Pechino non siano rappresentati al summit, non riduce la portata dell'incontro che non sarà come quelli che lo hanno preceduto. Non è un mistero il fatto che la Fao, al pari di altre strutture Onu, stia vivendo una crisi di rappresentanza e di strategie. Gli ultimi incontri hanno visto la presenza solo di capi africani, alcuni dal discutibile curriculum (come Mugabe) che si riunivano per lamentarsi e imprecare contro i paesi ricchi, ma parlando tra loro. «La situazione - spiega un autorevole fonte diplomatica - si è drammaticamente aggravata. Aumento dei prezzi, mutamenti climatici e sviluppo delle bioenergie stanno facendo pagare un prezzo altissimo ai paesi in via di sviluppo, il rischio è quello che si apra un conflitto tra nord e sud. Il summit non servirà per individuare soluzioni o a proporre piani d'azione, ma è stato convocato per aprire una finestra di dialogo, per evitare una radicalizzazione dagli effetti drammatici». Il sud del pianeta chiede strumentazioni ed infrastrutture per preven-

ire le catastrofi naturali. Il sisma in Cina e l'uragano in Birmania hanno dimostrato una volta ancora che dove le case sono «costruite di cartone» crollano provocando la morte di milioni di persone, mentre le stesse emergenze non producono effetti catastrofici in Giappone e negli Stati Uniti. I biocarburanti sottraggono terra e investimenti alle coltivazioni, e, nel summit, si discuterà se è possibile tutelare queste produzioni «come fonte di reddito», ma evitando danni all'agricoltura e prevedendo un loro sviluppo «equilibrato». Le fonti diplomatiche non ritengono realistico «stabilire norme che regolano i mercati» per frenare l'aumento dei prezzi dei cereali, ma si può iniziare a discutere su «misure di controllo e normative nazionali per frenare le speculazioni». Questi i temi della discussione nella quale si stanno formando «le squadre». E qui il discorso si fa più politico. Nel vertice ci saranno il discusso e contestato leader dello Zimbabwe, Robert Mugabe che, a dispetto di quel che si pensa in Europa, gode ancora di un ampio consenso in Africa ed è in grado di catalizzare non pochi consensi. Ci saranno il venezuelano Chavez e l'iraniano Ahmadinejad che, assieme ad altri «cattivi», faranno fronte comune puntando il dito contro l'Occidente affamatore, cinico e imperialista. Toccherà al brasiliano Lula vestire i panni del mediatore cercando l'appoggio, sul fronte opposto, di Francia, Italia e Spagna (Zapatero parlerà nel corso della cerimonia di inaugurazione). Come si vede nell'assemblea della Fao vi sono molte e vistose assenze e le tensioni non mancheranno. Alcuni africani, stanchi di andare agli appuntamenti internazionali con «il cappello in mano», verranno a Roma addirittura (è il caso del Senegal) per chiedere la «chiusura della Fao». Le tensioni tra nord e sud del pianeta rischiano di esplodere con effetti catastrofici, alcuni paesi africani ed asiatici stanno sprofondando in una crisi alimentare senza precedenti. Queste tragiche emergenze non verranno certo risolte a Roma, quella dei vertici Fao è una lunga storia di fallimenti e mancate promesse. Ma, almeno, per tre giorni si parlerà di problemi seri sotto i riflettori delle televisioni di tutto il mondo.

## Bush: 'ndrangheta peggio di Cosa nostra

Il presidente americano la inserisce nella lista nera del narcotraffico con il Pkk

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha inserito la 'ndrangheta calabrese e i ribelli curdi del Pkk e nella lista nera delle organizzazioni criminali dedite al narcotraffico. La misura annunciata dalla Casa Bianca punta a impedire alla mafia calabrese di accedere al sistema economico-finanziario americano. Utilizzando la legislazione Usa per la lotta al narcotraffico Bush ha fatto sì che le aziende e i singoli americani che abbiano a qualsiasi titolo contatti con la 'ndrangheta siano perseguibili di concorso in associazione a delinquere, consentendo la confisca dei beni. E il provvedimento consentirà di congelare i beni americani degli appartenenti alla 'ndrangheta che secondo gli analisti ha superato la

Mafia siciliana nel controllo del traffico di stupefacenti: secondo l'Eurispes nel solo 2007 il giro d'affari dell'organizzazione criminale calabrese sulla droga ha raggiunto i 44 miliardi di euro. Alla lista nera, definita "Foreign Narcotics Kingpin Designation Act", creata per la prima volta nel 1999 si sono aggiunti i nomi di quattro individui (l'afghano Khan Zarkari Mohammadhasni, il venezuelano Hermagoras Gonzalez Polanco, il turco Cumhur Yakut e il messicano Marcos Arturo Beltran Leyvae) e oltre alla 'ndrangheta e il Pkk c'è anche il gruppo criminale messicano guidato proprio da Beltran Leyva. In totale sono ora 75 i nomi citati dalla Foreign Narcotics Kingpin.

«Questa azione sottolinea la determinazione del presidente a fare tutto il possibile per perseguire i trafficanti di droga, minare le loro attività e porre fine alle sofferenze che quel commercio illegale infligge agli americani e a altre persone in tutto il mondo, così come impedire ai narcotrafficatori di sostenere i terroristi», ha dichiarato la portavoce della casa Bianca Dana Perino. Dall'Italia arriva la reazione di Nicola Gratteri, pm della Dda di Reggio Calabria: «È un dato - dice Gratteri all'Ansa - che mi era noto. Mi risulta, tra l'altro, che nell'elenco stilato dal presidente Bush la 'ndrangheta sia stata inserita prima di Cosa nostra tra le organizzazioni criminali più pericolose nei confronti degli Stati Uniti».

COMUNE DI MONSUMMANO TERME Provincia di Pistoia

1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE (in euro)			SPESE (in euro)		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2008	ACCERTAMENTI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2008	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO ANNO 2008	IMPEGNI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2008
-Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	-Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
-Tributarie	4.960.065,55	6.021.634,37	-Correnti	12.177.368,52	11.333.615,78
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.725.987,61	2.505.862,42	-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	538.385,34	746.542,32
-ENTRATE extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	3.338.533,20	1.990.990,30	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>12.715.753,86</b>	<b>12.080.158,10</b>
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>11.960.753,86</b>	<b>11.354.378,69</b>	-Spese di investimento	3.679.008,03	3.917.535,76
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.434.008,03	2.765.334,78	<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>3.679.008,03</b>	<b>3.917.535,76</b>
(di cui dalla Regione)	3.055,83	3.055,83	-Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	516.457,00	0,00
-Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di tesoreria)	763.950,00	30.400,00	<b>Totale</b>	<b>2.663.198,00</b>	<b>1.928.401,55</b>
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>4.950.465,03</b>	<b>4.443.334,78</b>	-Partite di giro	19.574.416,89	17.926.095,41
-Partite di giro	2.663.198,00	1.928.401,55	<b>Totale generale</b>	<b>19.574.416,89</b>	<b>17.926.115,02</b>
<b>Totale</b>	<b>19.574.416,89</b>	<b>17.726.115,02</b>	<b>Disavanzo di gestione</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.574.416,89</b>	<b>17.726.115,02</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.574.416,89</b>	<b>17.726.115,02</b>

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO E FUNZIONALE È LA SEGUENTE:

	AMM.NE GENERALE	POLIZIA LOCALE	ISTRUZIONE E CULTURA	VIABILITA' E TRASPORTI	TERRITORIO E AMBIENTE	ATTIVITA' SOCIALI	TOTALE
- Personale	2.469.531,15	484.868,97	485.348,55	74.602,78	296.706,54	753.747,45	4.564.805,44
- Acquisto beni e servizi	204.523,23	58.964,72	281.032,72	43.732,10	42.523,33	74.796,65	705.572,75
- Interessi passivi	35.406,82	0,00	174.272,75	4.856,27	61.597,05	0,00	276.132,89
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	542.467,20	0,00	596.488,00	820.000,00	1.398.436,56	226.750,00	3.584.141,76
- Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	3.251.928,40	543.833,69	1.537.142,02	943.191,15	1.799.263,48	1.055.294,10	9.130.652,84

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2007 DESUNTA DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE:

	(in euro)
-Avanzo di amministrazione dal rendiconto della gestione dell'anno 2006	611.442,50
-Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione dell'anno 2006	=
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2006	611.442,50
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto della gestione dell'anno 2006	=

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE \* DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE SONO LE SEGUENTI:

	(in euro)
Entrate correnti	555,28
di cui:	
- Tributarie	294,49
- Contributi e trasferimenti	122,55
- altre ENTRATE Correnti	138,25
Spese correnti	554,27
di cui:	
- Personale	234,97
- Acquisto beni e servizi	36,81
- altre SPESE Correnti	282,49

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato. \*numero abitanti al 31/12/2006: 20.448

IL SINDACO  
Giuliano Calvetti

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# L'Imposta

Gli Emirati Arabi Uniti saranno il primo Paese della regione del Golfo ad introdurre nel 2009 l'imposta sul valore aggiunto, che sarà al massimo del 5%. Gli Emirati, come gli altri Paesi del Golfo, non impongono tasse sul reddito delle persone fisiche



### AUTOTRASPORTATORI FERMI DAL 30 GIUGNO AL 4 LUGLIO

Il coordinamento cooperativo del Trasporto e della Logistica, costituito da Ancst-Legacoop, Federlavoro e Servizi-Concooperative e Psl-Aggi, ha deciso di proclamare un'azione di fermo nazionale generale dei servizi di autotrasporto merci per il periodo 30 giugno-4 luglio. Il Coordinamento chiede al governo misure contro il caro carburante e l'avvio della discussione sulla una riforma strutturale del settore.

### PESCATORI IN SCIOPERO CONTRO IL CARO GASOLIO

Pescatori italiani in sciopero contro il caro gasolio passato in un anno e mezzo da 40 a 82 centesimi di euro al litro. Secondo la Federcoopesca, ad aver lasciato le loro imbarcazioni in porto dalla mezzanotte di ieri sono stati 12-13 mila addetti, su un totale di 15 mila che svolgono i mestieri a più alto consumo di carburante e quindi i più coinvolti dal caro gasolio. Lo sciopero potrebbe causare da qui a 4 giorni un calo del 20% del prodotto ittico nei mercati.

# Alitalia, Tremonti riparte dall'inizio

Finito il bluff della «cordata Ermolli» il ministro chiede aiuto a Intesa-San Paolo

di Laura Matteucci / Milano

**ZERO** Per Alitalia si riparte da zero. Il ministro all'Economia Giulio Tremonti si affida ad Intesa San Paolo come advisor per la vendita, e vara un decreto di deroga alle regole delle privatizzazioni per far fronte «all'eccezionalità della situazione». In tempi rapidi, e

za e di pari condizioni nei processi di privatizzazioni.

Tranchant Fabrizio Solari, segretario della Filt-Cgil: è «sconcertante» che dopo «tanti proclami siamo ancora al come si fa e non al cosa si fa».

Nel frattempo, la situazione non fa che peggiorare. Al 30 aprile la liquidità di Alitalia era pari a 174 milioni, contro i 180 milioni di fine marzo, come comunica la stessa compagnia. E l'indebitamento netto, sempre a fine aprile, era di 1.358 milioni, in aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente.

Per il momento almeno, non è previsto alcun intervento diretto. Nè di Banca Intesa, nè di alcun altro operatore. «Sappiamo cosa non c'è più, cioè Air France», dice Tremonti. Precipitano anche le possibilità di un ritorno in pista di Aeroflot: il direttore generale della compagnia di bandiera russa, Valeri Okulov, fa sapere che allo stato attuale sia «altamente discutibile che il risanamento di Alitalia sia possibile». Un anno fa forse, adesso proprio no. E la cordata millantata da Berlusconi in campagna elettorale non è mai pervenuta.

Come dice Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia per il Pd: «Per ciniche ragioni elettorali il nuovo governo ha distrutto la soluzione Air France e gettato a mare una procedura limpida. Con le decisioni di adesso si compie uno strappo rispetto ai tradizionali meccanismi di trasparenza».

Cada anche la carta Aeroflot, che chiude: «Altamente discutibile che il risanamento sia possibile».



Giulio Tremonti e Vittorio Grilli a Palazzo Chigi per la conferenza sull'economia. Foto di Marco Merlini/LaPresse

Il leader Cgil Guglielmo Epifani chiede che sindacato e Parlamento vengano informati dal governo di quanto sta avvenendo. E quanto sta avvenendo, termina il Consiglio dei ministri, è la ricerca ex novo di un azionista, «l'unica alternativa» per Alitalia,

come dice Tremonti, perché «non è più procrastinabile un aumento di capitale».

Il decreto per procedere alla cessione della compagnia in deroga alla legge sulle privatizzazioni dovrebbe servire ad evitare la messa in liquidazione, e per Tremonti

«è assolutamente in linea con l'Europa: l'Europa vuole più mercato, e più mercato della privatizzazione...».

L'intervento del governo, che ha deciso per il prestito ponte di 300 milioni di euro, secondo Tremonti ha permesso di «disinnesicare il

HANNO DETTO

### Bersani

*È uno strappo alla trasparenza. Si crea un vestito su misura per una soluzione che non c'è*

### Tremonti

*Privatizzazione? «Soon is better», prima si fa e meglio è per tutti*

rischio di un immediato avvio di procedura liquidatoria».

Nel frattempo, ha preso il via a Bruxelles l'esame delle mosse con cui Roma intende sostenere Alitalia fino alla sua cessione. Toccherà ora ai servizi che fanno capo al nuovo commissario Ue ai Trasporti, Antonio Tajani, verificare se l'operazione è in contrasto con le norme europee sugli aiuti di Stato. Al centro del confronto tra Roma e Bruxelles c'è proprio il presti-

to ponte erogato per decreto dal governo Prodi, sotto pressione della nuova maggioranza. Presti-to poi convertito in patrimonio netto.

Il mese scorso Bruxelles ha espresso a più riprese dubbi sulla natura del prestito: un aiuto di Stato sarebbe giudicato incompatibile con le norme Ue. L'Alitalia ha già beneficiato nel 2001 di aiuti pubblici autorizzati. E non potrebbe riceverne altri prima del 2011.

**LO SCENARIO** Per propaganda elettorale il centrodestra ha affondato Air France, ora chiede aiuto a una banca contestata ai tempi del caso Telecom

## Se il governo si affida alla banca «di sinistra»

ANGELO DE MATTIA

Si ritorna a un film già visto? Si rimescolano le carte e, per esempio, scompare la "qualifica" di banca di sinistra attribuita, con altre, a Intesa-San Paolo? Parte verosimilmente dal presupposto (peraltro non scontato) che Alitalia abbia i mezzi per evitare la liquidazione nei prossimi 12 mesi e dalla necessità di dare una finalità al prestito-ponte, il decreto legge varato ieri dal Consiglio dei Ministri che, derogando alla normativa sulle privatizzazioni e, in maniera abbastanza sibilina, agli obblighi informativi a carico delle società quotate, autorizza il Governo all'individuazione dei soggetti che possano concorrere all'acquisizione di Alitalia. Ma va subito osservato che le prospettive di una rapida, positiva conclusione di questa tristissima vicenda, agitate durante la campagna elettorale dal Presidente del Consiglio Berlusconi, hanno dovuto fare i conti con una ben diversa, dura realtà. Che ha a che fare con il reperimento delle risorse occorrenti per gli interventi-tampone nella Compagnia e per gli investimenti ai fini dello sviluppo e della competitività, con la messa a punto di un robusto progetto industriale, con la promozione di un'alleanza internazionale degna di questo nome, con la necessità della partecipazione nell'operazione di intermediari finanziari di elevato standing.

Intesa-San Paolo - evidentemente considerata dal Governo non più avversaria o fiancheggiatrice del centrosinistra, come fu imprudentemente affermato in occasione della vicenda Telecom - sarà advisor, ma potrà poi essere partecipante del salvataggio di Alitalia. E' interesse dell'Esecutivo - si afferma - «che si trovino gli investitori». La formula esoterica adoperata "procedere all'individuazione di uno o più soggetti..." assicurerebbe al Consiglio dei Ministri ampia discrezionalità nell'impiego della selezione fino, forse, alla possibilità di dare uno sbocco formale a quella probabile cordata Ermolli di cui la stampa



Corrado Passera. Foto Ansa

ha abbondantemente parlato, senza peraltro che si sia avuta notizia dell'assoggettamento all'obbligo di fornire comunicazioni al pubblico, in base all'art. 114 del Testo unico della finanza.

Quanto al ruolo previsto per Intesa, ci si chiede se potrà precludere anche all'assegnazione di una qualche parte nell'operazione di rilancio ad Air One, la compagnia sostenuta nei mesi scorsi dalla Banca nel noto progetto, per la verità carente di un'alleanza internazionale e tuttavia scartato forse troppo sbrigativamente, anche per una procedura selettiva apparsa non

molto efficace e per l'aver incrociato un fuorviante dibattito su di una accezione non appropriata di italianità. Si era giunti addirittura a sostenere, da parte di forze dell'opposizione di allora, che, nel quadro di un corretto rapporto tra banca e impresa, Intesa non avrebbe dovuto sovvenire - non si capisce perché - una società quale la compagnia di bandiera. Per chi compone il Governo quam ab illo mutatus oggi. Ma quella di Bazzoli, Salza e Passera, sin dal momento fondativo, ha dichiarato e voluto essere una banca particolarmente sintonizzata con le esigenze dello sviluppo economico del Paese. Se oggi aderisce al ruolo propositole, non è certo per un mero desiderio di rivincita, ben sapendo quanto questa operazione sia complessa e abbastanza indeterminata: si mantiene così coerente con le sue finalità istituzionali. E' proprio questo ruolo dell'Istituto di credito che toglierebbe validità a ipotesi che qualcuno potrebbe formulare - e che sarebbero uguali e contrarie a quelle

avanzate dall'opposizione al Governo Prodi - su di una riallocazione dei punti di forza del sistema bancario indotta dal nuovo contesto politico.

Salvo tutto ciò che potrà accadere (e, nonostante gli eventi, bisogna sforzarsi di avere un approccio non pessimistico), sembrano trascorsi anni luce dalle possibilità che, pur connesse con oneri e sacrifici non certo lievi, si erano tuttavia dischiuse con Air France. Insomma, posto che almeno per adesso si può accantonare il riesame di ciò che si poteva fare e colpevolmente si è impedito di fare, i caratteri, i vincoli, le condizioni di visibilità e trasparenza del nuovo impianto normativo e dello scenario che si apre vanno tutti approfonditamente chiariti e analizzati. Dovrebbe essere convinzione diffusa che - senza l'ipotesi di una salda governance e senza i necessari interventi su piano di sviluppo e accordi con l'estero - non c'è futuro per la Compagnia. E un futuro, invece, deve esserci per i lavoratori e per il Paese. Poiché in que-

sto contesto di crisi e ricorsi la funzione di Intesa significa, certamente, qualcosa di importante - per la sua storia e per il suo presente che non possono essere vulnerati - è ad essa e alle sue valutazioni che occorrerà fare riferimento. Assai difficilmente l'Istituto potrebbe giudicare con favore progetti di acquisizione che non abbiano un sicuro avvenire. Assume così, la Banca, il ruolo di "reforo", di giudice della validità, innanzitutto sul piano dell'economicità e della competitività del progetto di recupero di Alitalia. E dovrebbe essere l'occasione buona per smetterla con la ritornante accusa di bancocentrismo. Senza il ruolo delle banche, che pure hanno le loro sicure pecche, come si affronterebbero problemi cruciali di questo tipo? Comunque, se si è voluto evitare, dal Governo, con il provvedimento del 21 maggio e con il decreto legge di ieri che Alitalia porti libri in tribunale, ora bisognerebbe aprire una fase nuova, della quale purtroppo non si vedono ancora le premesse.

## Etica, sviluppo, povertà: l'economia di Trento snobbata dai ministri

Sacconi e Brunetta rinunciano, dopo il forfait di Fini e di D'Alema: basso protagonismo politico, alto profilo scientifico

di Luigina Venturelli inviata a Trento

Anche battuto dalla pioggia incessante e dalla grandine, il centro di Trento resta uno splendido salotto all'aria aperta dove ragionare di sviluppo, mercato e democrazia. L'unico salotto, probabilmente, che di questi tempi, per prestigioso che sia, viene accuratamente evitato dai politici. Per la terza edizione del Festival dell'Economia, tra gli affreschi di Palazzo Geremia c'è Benjamin Friedman, economista di Harvard, che parla delle conseguenze morali della crescita economica; nel medievale Castello del

Buonconsiglio la giovane studiosa Gilat Levy, nata a Tel Aviv e prestata alla London School of Economics di Londra, affronta un tema ancor più scottante, il governo dei ricchi su un mondo costituito soprattutto da poveri; all'elegante Teatro Sociale il primo ministro del Mozambico Luisa Diogo racconta la sua straordinaria esperienza di sviluppo e rinnovamento di un paese a lungo segnato dalla guerra civile e dalla miseria. Insomma, il livello del dibattito scientifico è alto e impegnativo.

Forse troppo per un governo sotto la pressione di emergenze d'attualità. Il consiglio dei ministri chiama e gli esponenti dell'esecutivo diligentemente rispondono. C'è da risolvere il disastro dei rifiuti in Campania, così gli invitati danno buca.

Non si presenta il responsabile del Welfare Maurizio Sacconi, che pure doveva esprimersi su equilibrio fiscale ed equità sociale, argomenti sempre all'ordine del giorno per chi si occupa di lavoro, pensioni e ammortizzatori. Da forfait anche il ministro per l'Innovazione Renato Brunetta, atteso al dibattito con Emma

Marcegaglia e Mario Monti su protezionismo e mercato, che già sconta la mancanza del presidente della Camera Gianfranco Fini e di Massimo D'Alema. Così si alligerebbe il lavoro dei cronisti presenti, gli appunti degli studen-

Ci sono Mario Monti e Emma Marcegaglia che esalta la globalizzazione (ma non in Italia)

ti si fanno più istruttivi, i discorsi volgono ai massimi sistemi. Il presidente dell'Università Bocconi può esibirsi sui personaggi-simbolo di questa fase economica: la vittima delle sue multe da commissario europeo alla concorrenza Bill Gates, «non perché sia soggiogato dal suo fascino - sottolinea - ma perché la globalizzazione è stata trascinata dall'innovazione tecnologica di cui il software è la testa di diamante», e l'inventore dell'integrazione europea Jean Monnet. Il vecchio continente, con la sua moneta unica e le sue regole antitrust, dovrebbe infatti «smettere di autoflagellarsi

si e imporre un modello di gestione multilaterale all'apertura dei mercati internazionali».

Non si tira indietro nemmeno la neopresidente di Confindustria: «Nella globalizzazione ci sono purtroppo vincitori e vinti, ma nel complesso si tratta di un fenomeno positivo, che nel mondo ha fatto uscire dalla povertà mezzo miliardo di persone e in Europa ha accelerato la crescita economica fino ai livelli statunitensi». Un po' più complicata la situazione a livello nazionale: «Certo, la globalizzazione è impegnativa - ammette Marcegaglia - e costringe le imprese italiane a ripensarsi



Benjamin Friedman a Trento. LaPresse

continuamente. Ma è uno stimolo straordinario, le produzioni più spaziate sono quelle a più basso contenuto tecnologico e quindi più obsolete. Ci vogliono però regole chiare per tutti gli attori». I toni del Festival dell'Economia non cambieranno nei prossimi giorni: alto profilo scientifico, basso indice di protagonismo politico.

# Cgil, concerto a più voci Rinaldini: troppi giochi di potere

di Felicia Masocco / Roma

È stato il giorno del dibattito e del dissenso alla conferenza d'organizzazione della Cgil. A fare dialettica ci ha pensato Gianni Rinaldini, leader della Fiom, e dopo di lui è toccato a Giorgio Cremaschi di Rete 28 aprile. Ma si è registrata anche una forte contrapposizione tra i segretari dei lavoratori pubblici e della scuola, Carlo Podda ed Enrico Panini, che hanno replicato duramente al segretario dei chimici Alberto Morselli critico con la decisione dell'abbandono del tavolo sugli statali. Si sapeva che il segretario dei metalmeccanici non fosse in linea con Guglielmo Epifani, a cominciare dal modello contrattuale. Inatteso è stato invece l'attacco a manovre o presunte tali che sarebbero in corso per coprire i posti vacanti della segreteria confederale. Rinaldini sceglie di non girarci intorno e dice così: «Anch'io sono un pezzo di archeologia industriale. Ho iniziato a 20 anni ma dico sempre quello che penso e se non sono d'accordo dico che non sono d'accordo. Evitiamo che la discussione politica vada in un modo e poi ci si scanni per chi deve entrare in segreteria senza che ci sia un confronto su dove va la Cgil». Meglio la trasparenza dei falsi unanimismi. «Bada Guglielmo - afferma - sento troppe cose in giro che guardano al riassetto dei gruppi dirigenti perché è cambiata la situazione e lo scenario politico. Io preferisco dissentire politicamente e aprire una fase di trasparenza perché è l'unico modo per rafforzare la Cgil». Rinaldini ha poi ribadito le sue preoccupazioni sulla strategia della Cgil affermando in premessa che «se è vero che il sindacato sta abbastanza bene non è così per le condizioni di chi rappresenta che invece peggiorano». A suo avviso il congresso del 2006 non ha sciolto i nodi strategici, «piegato come era sulle possibilità offerte dal governo Prodi». Sui contratti, il segretario della Fiom resta convinto che la piattaforma unitaria indebolisca il contratto nazionale «per noi è invece necessario che accresca il valore reale delle retribuzioni». Critica la presidente di Confindustria e annuncia che proprio ieri Fe-



Bruno Trentin ad una manifestazione dei metalmeccanici a Milano nel 1972. Foto Ap

## IL RICORDO

### Trentin, l'uomo delle scelte innovative e controcorrente

◆ La Cgil ha reso ieri omaggio a Bruno Trentin, scomparso 9 mesi fa, ed ha consegnato la medaglia d'oro coniata per i 100 anni dell'organizzazione sindacale alla moglie Marcelle Padovani. «Siamo molto debitori a Trentin per la sua storia e per quello che ha fatto per la nostra organizzazione. È stato il sindacalista che ha portato il maggior contributo di innovazioni non solo nella Cgil, ma in tutto il movimento sindacale, in questo è stato insuperabile» ha detto di lui Guglielmo Epifani ricordando anche «il coraggio anticipatore e le tante scelte controcorrente» di Trentin. Epifani non ha mancato di sottolineare anche i momenti più difficili della dirigenza di Trentin, quelli nei quali «cambiamenti sono affermati attraverso battaglie e anche conflitti pesanti», come in occasione dell'accordo del 23 luglio 1993. E, riferendosi alle contestazioni che Trentin subì, Epifani ha detto: «Sarebbe forse il caso, prima o poi, di chiedere scusa per quello che non abbiamo capito del suo coraggio di anticipatore». Tra le tante iniziative in memoria di Trentin in ottobre a Roma si terrà un convegno sul sindacato dei diritti con la partecipazione di Delors.

**IL CASO** Grandi manovre in vista di avvicendamenti e modifiche nei gruppi dirigenti di Corso d'Italia

## Stagione di grandi ricambi al vertice

**BRUNO UGOLINI**

C'è uno spettro - chiamiamolo così - che si agita tra le quinte della Conferenza nazionale d'organizzazione della Cgil. È quello dei previsti avvicendamenti e modifiche nei gruppi dirigenti. Un orizzonte non slegato, del resto, dalla discussione sulla linea politica, sulla necessità di far fronte a una fase nuova, dopo il «terremoto», per dirla con le parole di Guglielmo Epifani, delle ultime elezioni, di fronte ad un governo di centrodestra più scaltro del passato ma non per questo conquistato agli interessi del mondo del lavoro. E se poi davvero le conclusioni della Conferenza daranno la via alle scelte organizzative, idonee a far cambiare pelle al sindacato, dirottando dal centro alla periferia risorse e capitale umano, sarà necessario un forte coordinamento innovatore. L'impresa non sarà facile. Perché ora come ora il gruppo diri-

gente centrale è, come dire, ridimensionato rispetto all'ultimo Congresso, svolto nel 2006 a Rimini. Due membri della segreteria confederale, Paolo Nerozzi e Achille Passoni, sono entrati in Parlamento. L'attuale responsabile proprio dei problemi organizzativi, Carla Cantone, ha annunciato proprio l'altro ieri di lasciare quel ruolo, rispettando le regole interne della Cgil ispirate a criteri di avvicendamento. È già stato annunciato il suo passaggio a un nuovo incarico: segretaria generale dello Spi, il sindacato dei pensionati (prendendo il posto di Betty Leone che avrebbe dovuto diventare parlamentare per l'Arcobaleno). Inoltre un'altra segretaria confederale, Mariagrazia Maulucci dovrebbe assumere la responsabilità del nuovo Istituto, intitolato a Bruno Trentin, che accorpierà l'Ires e l'Isf, overosia ricerca e formazione.

Chi coprirà i posti vacanti? I nomi che circolano, soprattutto sui giornali, sono i più diversi. Citiamo Agostino Megale ora presidente dell'Ires, Carlo Podda (segretario della funzione pubblica), Enrico Panini (segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza), Valeria Fedeli (segretaria dei tessili), Fabrizio Solari (trasporti), Susanna Camusso (Lombardia). Quest'ultima, sempre a detta di qualche indiscrezione, rientra anche nella rosa di chi dovrebbe succedere allo stesso Epifani nel caso l'attuale segretario generale scegliesse, come ipo-

tizza qualche giornale, di presentarsi alle prossime elezioni europee. L'impressione è che si tratti solo di congetture. Fatto sta che il dibattito in questa Conferenza è stato spesso contrassegnato da riferimenti a questo prossimo «maremoto». Ponendo, come ad esempio ha fatto Carlo Podda, il problema di una partecipazione non ristretta alle decisioni su chi va e chi viene. Mentre Fabrizio Solari ha parlato della necessità che tutti i dirigenti sappiano porsi in discussione. Un'esigenza avanzata anche da un'altra segretaria confederale Ni-

coletta Rocchi in un recente convegno dedicato all'analisi del «terremoto» elettorale e delle sue conseguenze sul sindacato. È un dibattito spesso sotterraneo sul rinnovamento della Cgil intrecciato a un discorso politico che vede almeno tre posizioni: quella di opposizione (Rinaldini, Fiom), quella dell'avanti tutta sul piano dell'unità e del confronto con governo e imprenditori (vedi l'intervento di Alberto Morselli della Filcem), quella di chi intende perseguire unità e confronti senza rinunciare alle proprie proposte. C'è, infine, chi intende il rinnovamento anche a nome di determinate istanze: i trentenni sempre in camera d'attesa, le donne spesso ancora sacrificate, gli immigrati. Sono stati fatti enormi passi avanti ma c'è ancora molto da fare. Lo ricordava ieri, in un bell'intervento, Abdou Faye della Filcams di Udine: «La integrazione non va solo invocata va praticata anche dalla Cgil».

Mariagrazia Maulucci dovrebbe assumere la responsabilità dell'Istituto intitolato a Bruno Trentin

coletta Rocchi in un recente convegno dedicato all'analisi del «terremoto» elettorale e delle sue conseguenze sul sindacato. È un dibattito spesso sotterraneo sul rinnovamento della Cgil intrecciato a un discorso politico che vede almeno tre posizioni: quella di opposizione (Rinaldini, Fiom), quella dell'avanti tutta sul piano dell'unità e del confronto con governo e imprenditori (vedi l'intervento di Alberto Morselli della Filcem), quella di chi intende perseguire unità e confronti senza rinunciare alle proprie proposte. C'è, infine, chi intende il rinnovamento anche a nome di determinate istanze: i trentenni sempre in camera d'attesa, le donne spesso ancora sacrificate, gli immigrati. Sono stati fatti enormi passi avanti ma c'è ancora molto da fare. Lo ricordava ieri, in un bell'intervento, Abdou Faye della Filcams di Udine: «La integrazione non va solo invocata va praticata anche dalla Cgil».

dermeccanica ha respinto le piattaforme integrative presentate dai metalmeccanici perché «fuori dalle regole contrattuali». Come dire, è la Confindustria di sempre. Duro con viale dell'Astronomia e con Epifani per non esserlo stato abbastanza è stato anche Cremaschi per il quale «la linea della Cgil è perdente». «Se si ridimensiona il contratto nazionale avremo un nuovo danno per la Cgil e, per non averlo questo danno, dovremo avviare il conflitto, la lotta e confrontarci con una Confindustria che appare dialogante, ma dialogante non è». La sua è una posizione di minoranza. Gli intervenuti, praticamente tutti i segretari di categorie e molti delle regioni e delle Camere del Lavoro, concordano con l'impostazione di Epifani. A cominciare con il valore o la necessità dell'unità con Cisl e Uil. Il segretario della Filcem (chimici), Alberto Morselli, la definisce un «bene prezioso». «Alla notizia della rottura al tavolo degli statali, fortunatamente ricompresa, confesso di avere provato rabbia e sconcerto», ha detto «perché si rischia di fornire alibi per una frattura definitiva». Scatta la polemica con le categorie «pubbliche», tanto più che in un'intervista, Morselli aveva affermato che mentre i chimici se vogliono un euro in più in busta paga devono dare in cambio flessibilità e produttività, nel pubblico non è così. La replica di Carlo Podda, segretario di Fp: «Tranquillizzo tutti sull'unità, sono 15 anni che siamo uniti e anche questa volta non ci saranno rotture. Avevamo ragione a farlo e non prendiamo lezioni da nessuno». Poi la stiletta con un riferimento alla Pirelli «fabbrica dei chimici», in cui l'Ugl ha preso la maggioranza delle Rsu: bisogna evitare, dice, «che un fatto strano diventi la normalità». Anche Enrico Panini non è stato tenero con il collega della Filcem il quale si chiedeva come mai nonostante diminuiscono gli studenti il numero degli insegnanti debba rimanere lo stesso: occhio alla disinformazione, «mancano 70mila insegnanti», ha risposto Panini. Oggi le conclusioni di Epifani.



Gianni Rinaldini. Foto Ansa

Il leader Fiom: evitiamo di scannarci su chi deve entrare in segreteria senza sapere la strategia



Carlo Podda

Il leader della funzione pubblica replica a Morselli dei chimici: pensa ai delegati che hai perso alla Pirelli...

## VERTENZA BUITONI

Solidarietà ai lavoratori di San Sepolcro

Si amplia la mobilitazione a difesa dei 450 lavoratori della Buitoni di San Sepolcro, che la Nestlé intende mettere in vendita. Ieri i parlamentari Pd, Donella Mattesini e Walter Verini, hanno ribadito la loro «piena solidarietà» nei confronti delle maestranze. I due deputati, che già qualche giorno fa si erano incontrati con i rappresentanti della Rsu, davanti ai cancelli della fabbrica, hanno ribadito la loro «piena disponibilità e il loro impegno ad ogni iniziativa che possa contribuire a far uscire i lavoratori, e quel territorio, dalla situazione di grave incertezza e preoccupazione, che si sta vivendo, dopo la decisione di Nestlé di vendere lo stabilimento». Preoccupazione per la situazione della Buitoni è stata espressa dai vescovi di Arezzo e di Città di Castello (Perugia), che in unanimità congiunta hanno espresso la «preoccupazione della comunità cristiana per le conseguenze sociali ed economiche che un drastico ridimensionamento della produttività dello stabilimento potrebbe arrecare al territorio e alle centinaia di famiglie, per lo più composte da giovani coppie, la cui vita è in gran parte sostenuta dal lavoro in Buitoni». Invitate inoltre «Nestlé Italia, il mondo dell'imprenditoria locale e le realtà economiche presenti sul territorio a favorire una soluzione industriale che abbia piena consapevolezza del valore storico, sociale e culturale, oltre che economico, del pastificio, garantendo responsabilmente non soltanto un serio impegno finanziario per la sua sopravvivenza, ma anche un deciso percorso progettuale che ne assicuri la continuità e lo sviluppo».

## Pubblico impiego, i sindacati pronti al confronto sulla riforma

Lettera di Epifani, Bonanni e Angeletti a Brunetta: al tavolo del negoziato devono partecipare tutte le categorie interessate

/ Milano

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, confermando l'impegno delle confederazioni a discutere di tutti gli aspetti relativi alla riforma della pubblica amministrazione. La lettera è la manifestazione di una volontà unitaria delle tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil chiedono però cambiamenti nel metodo inaugurato dal Governo. E che, quindi, non si possa prescindere dalla presenza al tavolo negoziale dei rappresentanti delle categorie. «Egregio signor ministro - scrivono Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - il piano industriale attinente le linee programmatiche sulla riforma della pubblica amministrazione

è oggetto di interesse per le confederazioni». I sindacati sottolineano «che gli elementi portanti di una riforma delle debbano essere l'efficienza dei servizi pubblici; l'efficacia delle risposte alle esigenze dei cittadini e delle imprese; il ruolo insostituibile dei lavoratori pubblici; le modalità con cui valutare e valorizzare il lavoro». E affermano che questi sono alcuni degli aspetti fondamentali per ridisegnare una funzione dei servizi

Le confederazioni assicurano il loro pieno impegno ma chiedono che si cambi metodo

pubblici orientata ad accompagnare un processo di crescita competitiva del sistema produttivo. Secondo Epifani, Bonanni e Angeletti le linee consegnate dal ministro ai sindacati nell'incontro del 28 maggio devono trovare la più ampia declinazione allo scopo di chiarire tutte le modalità e gli strumenti attuativi. Che, per quanto riguarda il sindacato, non possono prescindere dallo strumento contrattuale, per rendere operativo il progetto. Epifani, Bonanni e Angeletti hanno anche aggiunto di ritenere il confronto negoziale - da attivare da subito con le confederazioni e le categorie del pubblico impiego - lo strumento necessario per realizzare gli obiettivi contenuti nel piano. Una scelta unitaria suggerita dalla stessa Funzione pubblica Cgil.

«Tranquillizzo tutti sull'unità, sono 15 anni che siamo uniti e anche questa volta non ci saranno rotture. Ma sull'unità non prendiamo lezioni da nessuno», ha osservato il segretario generale dell'organizzazione, Carlo Podda. Che, a proposito dell'abbandono del tavolo da parte della Cgil, ha osservato: «Non era chiara né la sede del negoziato né il suo contenuto, né se fosse possibile negoziare qualcosa o se fosse solo una trattativa telematica in cui il sin-

Il ministro scrive ai colleghi di governo perché mettano on line presenze e stipendi degli impiegati

dacato dopo avere ricevuto alcune slide, come se avesse partecipato ad un corso informatico e non a un negoziato, dovesse solo inviare per e-mail al ministro delle osservazioni che lui avrebbe poi, in autonomia, provveduto a scegliere tra quelle da cogliere e quelle da marginalizzare». Ieri intanto Brunetta ha scritto a tutti i colleghi di governo per invitarli a condividere l'iniziativa, da lui messa in atto in questi giorni, di pubblicare sul sito internet del proprio ministero i dati sulle retribuzioni dei dirigenti e le statistiche sulle presenze del personale negli uffici. La pubblica amministrazione resa «casa di vetro» - scrive brunetta - costituisce una sfida anche per noi, che abbiamo scelto di essere «datori di lavoro» politico e amministrativo, attraverso il nostro impegno nel governo.

# «Piaggio diventerà la multinazionale dello scooter»

## Colaninno presenta il piano strategico In arrivo un nuovo «ibrido» a 4 ruote

di Laura Matteucci / Milano

**STRATEGIE** «Il ciclo negativo non è finito, ma stimiamo che il peggio sia passato». Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato della Piaggio, sostiene di non essere affatto preoccupato: «Anche se abbiamo rinviato di un anno i target, l'importante è che l'impresa generi cassa, controlli i debiti e sia altamente innovativa», dice. Il nuovo piano industriale 2008-2010 include una stima di 1,71 miliardi per il fatturato 2008 (in precedenza 1,8 miliardi) e di 1,8 miliardi per il 2009 (da 1,96). Per i mercati, evidentemente, la situazione è sotto controllo: a fine giornata, Piaggio guadagna in Borsa il 2,31%.

Tra crisi economico-finanziaria, corsa dei prezzi delle materie prime e consumi asfittici, la situazione in Europa «è a macchia di leopardo», dice Colaninno. In Italia, dove «il secondo semestre non sarà così negativo come la seconda metà del 2007», dopo le difficoltà degli ultimi mesi legate al meteo (la pioggia non invoglia all'acquisto di moto), Colaninno auspica regole e politiche che «incentivino l'uso di mezzi non inquinanti e a bassi consumi» e cita la decisione del sindaco di Londra che ha permesso l'utilizzo delle corsie preferenziali anche alle due ruote. Altro punto delicato, le difficoltà valutarie legate all'andamento di euro, dollaro, rupia e sterlina, che avranno un impatto negativo «per decine di milioni di euro» sui conti di quest'anno. La responsabilità, spiega sempre Colaninno, è anche della politica della Banca centrale europea: «Le autorità centrali sono molto rigide sulle flut-

tuazioni dei cambi perché vogliono controllare l'inflazione, e questo danneggia le imprese e rende più difficile la concorrenza». Piaggio resta ancorata all'Italia e allo stabilimento pisano di Pontedera, ma in questi tre anni intende trasformare la sua copertura geografica crescendo sensibilmente in Asia, dove intende portare il fatturato a 450 milioni nel 2010 dai 290 del 2007 (l'Asia «potrebbe superare l'Europa»), rafforzandosi negli Stati Uniti. Poi, sarà la volta di Messico e Brasile.

Al momento, l'attenzione è concentrata sul Vietnam, dove dall'anno prossimo entrerà in funzione un nuovo impianto produttivo che sfonerà le mitiche «Vespa» per tutto il sud est asiatico. Saranno identiche al modello occidentale, dalle 30 alle 50 mila all'anno, contro le oltre 100 mila prodotte nel 2007 in Italia. «In quell'area già esportavamo la Vespa, ma con costi enormi per colpa dei dazi doganali e del trasporto: per questo abbiamo deciso di produrla in loco», spiega Colaninno.

Tra i progetti di Piaggio c'è anche quello di un veicolo ibrido a 4 ruote per la mobilità leggera che potrebbe diventare l'erede dell'Ape



Roberto Colaninno con la Vespa Foto Ansa

in India per il trasporto passeggeri e servire anche nelle aree urbane in Europa, con consumi ed emissioni molto bassi. Non sarebbe comunque una risposta alla «Nano» dell'indiana Tata, perché «non è un low cost, l'ibrido costa molto».

### ALLARME DEI COSTRUTTORI

#### Il caro-ferro mette a rischio i cantieri pubblici

Il settore delle costruzioni rischia di essere sconvolto da un autentico terremoto: quello del caro-ferro che, con effetti sulle opere pubbliche ancora più devastanti dell'impennata dei prezzi del petrolio, sta mettendo a serio rischio l'equilibrio economico delle realizzazioni. L'allarme lo lancia il vicepresidente nazionale Ance, Riccardo Giustino, da Lacco Ameno (Ischia), dove è in corso il convegno nazionale dei costruttori.

«I rincari del ferro e dell'acciaio, materie prime fondamentali nelle costruzioni, negli ultimi mesi sono stati ben superiori al 100% - denuncia Giustino, che ha delegato alle opere pubbliche - occorre un intervento immediato del Governo per consentire l'adeguamento dei prezzi per gli appalti già in essere e bisogna lavorare, al tempo stesso, per individuare soluzioni alternative per la realizzazione delle strutture».

«Il caro-ferro, se il problema non sarà fronteggiato subito e con energia - avverte Giustino - metterà in ginocchio le imprese che lavorano nelle infrastrutture pubbliche, determinando in buona parte dei casi il blocco dei cantieri».

### Sospesa la pubblicità di Moby sui traghetti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di sospendere la pubblicità attualmente diffusa dalla società Moby «Vai in Sardegna o Corsica. Torni gratis», in quanto il messaggio è «potenzialmente in grado di ingannare i consumatori».

La decisione, si legge in un comunicato diffuso dall'Antitrust, è stata presa per evitare che tale messaggio induca i cittadini a scelte sbagliate proprie nelle settimane in cui iniziano a prenotare i mezzi di trasporto per raggiungere le destinazioni turistiche di Sardegna e Corsica.

Secondo l'Antitrust le modalità della promozione pubblicitaria sospesa potrebbero ingannare i consumatori in quanto l'offerta, oltre a non specificare adeguatamente il necessario pagamento di tasse, diritti e supplementi, è comunque condizionata all'applicazione, sulla tratta di andata, di una tariffa più elevata (denominata Best Price A) rispetto ad altre tariffe offerte dalla stessa Moby.

Questa limitazione - a giudizio dell'Antitrust - comporta che il costo complessivo dell'offerta per le tratte di andata e ritorno prescelte, potrebbe risultare molto spesso superiore alla combinazione delle tariffe più economiche sulle medesime tratte, offerte dallo stesso operatore.

Secondo l'Autorità entrambi gli aspetti vanificherebbero in sostanza il principale vantaggio economico su cui si incentra la campagna promozionale di Moby, cioè la gratuità del viaggio di ritorno.

### A2A, i Comuni si oppongono al riacquisto delle azioni

Con il 92,93% di voti favorevoli, l'assemblea di A2A, azienda energetica lombarda, ha approvato la proposta avanzata dal Comune di Brescia cui si sono accodati i Comuni di Milano e Bergamo, di rinviare l'approvazione del piano di buy back, secondo punto all'ordine del giorno dell'assemblea di ieri. Contrari lo 0,9% dei presenti mentre gli astenuti sono stati il 6,16%, tra cui, come esplicitamente dichiarato, il fondo Amber Capital.

Il Comune di Brescia attraverso il direttore generale Roberto Maiocchi aveva chiesto di rinviare l'approvazione del piano di acquisto di azioni proprie per approfondire ulteriormente l'argomento anche «alla luce dei rapidi cambi dello scenario nazionale ed internazionale».

Va ricordato che il Comune di Brescia, che insieme a Milano detiene una quota del 27,5% circa, ha da poco visto un cambio ai vertici dell'amministrazione con l'elezione del nuovo sindaco Adriano Paroli di area centro-destra subentrato a Paolo Corsini del centrosinistra.

Maiocchi ha appunto motivato la sua richiesta con il recente cambio di maggioranza e con la conseguente necessità di riesaminare gli indirizzi strategici della società. «Chiediamo - ha spiegato Maiocchi - ulteriore tempo per approfondire le finalità dell'acquisto di azioni proprie anche alla luce della rapida evoluzione dello scenario nazionale ed internazionale. Vogliamo - ha proseguito - acquisire in tempi rapidi elementi per esprimere un consenso adeguato».

# la Liguria in cinque weekend

Scrittori, attori, scienziati, musicisti, disegnatori, scultori, poeti, giornalisti: un festival per raccontare il pianeta mare.

mondo  
mare  
festival  
la cultura del mare

giugno  
**6.7.8** Sanremo  
**13.14.15** Savona  
**20.21.22** Lavagna  
**27.28.29** Lerici

luglio  
**4.5** Genova

info informazioni e prenotazioni

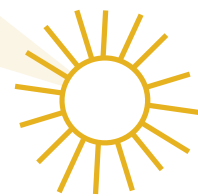
010 6592 229  
335 6978 938

mare@mondomarefestival.it



il programma completo su  
[www.mondomarefestival.it](http://www.mondomarefestival.it)

3a edizione



direzione artistica  
Teatro dell'Archivolto



Media partner



IL SECOLO XIX

sabato 31 maggio 2008

## Cambi in euro

1,5508	dollari	-0,004
163,7400	yen	-0,020
0,7860	sterline	-0,001
1,6276	fra. sviz.	-0,002
7,4588	cor. danese	-0,000
25,0880	cor. ceca	+0,028
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9080	cor. norvegese	+0,032
9,3280	cor. svedese	-0,002
1,6212	dol. australiano	-0,000
1,5382	dol. canadese	+0,008
1,9812	dol. neozelandese	-0,008
241,3300	fior. ungherese	+0,010
3,3749	zloty pol.	-0,009

## Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,48
Bot a 6 mesi	98,18	3,62
Bot a 12 mesi	96,06	3,80

## Borsa

## Bancari in luce

Chiusura positiva per Piazza Affari, in un giornata contrassegnata da scambi poco rilevanti, per 4,9 miliardi di euro di controvalore. Il Mibtel ha guadagnato l'1,17% a 25.598 punti e lo S&P/Mib l'1,39% a 33.225 punti, trascinati per lo più dal comparto bancario e delle telecomunicazioni.

Tra i titoli assicurativi e bancari allungo di Mediobanca (+5,06%). In evidenza Unicredit (+4,05%) e bene Intesa Sanpaolo (+2,06%).

Tra gli energetici seduta incolore per Eni (invariata a 26,1 euro) e poco mossa Saipem (+0,34% a 29,52 euro). Acquisti su A2a (+3,57%).

Tra i telefonici bene Telecom (+1,22%), insieme a Fastweb (+1,24%). In controtendenza invece Tiscali (-2,92%).

Contrastata l'industria con Fiat (-0,06%) e Pirelli (-1,42%) in calo a differenza di Piaggio (+2,18%).

Acquisti sul fronte del cemento e delle costruzioni, da Italcementi (+3,25%) a Buzzi (+2,28%) e Cementir (+1,1%).

## Banca Mps

## Antonveneta è sua

Banca Monte dei Paschi di Siena e Banco Santander hanno concluso le operazioni di compravendita di Antonveneta per 9 miliardi di euro, come stabilito lo scorso 8 novembre con l'annuncio dell'operazione.

I presidenti dei due gruppi Emilio Botin e Giuseppe Mussari, riuniti a Madrid per la sigla dell'accordo definitivo, hanno valutato la «possibilità di opportunità di accordi congiunti in settori quali il corporate banking, servizi di

tesoreria e servizi bancari in America Latina». Con l'operazione da 9 miliardi annunciata a sorpresa lo scorso 8 novembre, Mps passa da 1.862 sportelli del 2005 a 3.100 sportelli, annessi alla rete Antonveneta che al 2005 era appunto di 1.003 sportelli. Quanto ai colloqui annunciati oggi tra Botin e Mussari, lo stesso presidente di Mps lo scorso 15 maggio aveva annunciato che il gruppo toscano avrebbe «ragionato con Santander su cose da fare insieme anche nel Sudamerica».

## Terna

## Shopping in Brasile

Terna Participações, holding brasiliana quotata alla Borsa di São Paulo controllata da Terna, attraverso Lovina ha perfezionato l'acquisizione di Eteo, Empresa de Transmissão de Energia do Oeste. Il corrispettivo pagato per il 100% del capitale di Eteo è di 562,2 milioni di Reais, pari a circa 219,3 milioni di euro. L'operazione sarà interamente finanziata da Terna Part con un prestito bancario di durata annuale. Eteo è titolare di una

concessione trentennale per 502 Km di linee di trasmissione a 440 KV nello Stato di San Paolo e sarà gestita in maniera integrata con gli altri asset posseduti in Brasile, in modo da massimizzare le sinergie operative ed i risparmi di costo realizzabili. Nel 2007 Eteo ha realizzato ricavi per 86,2 mln di Reais (pari a circa 33,6 milioni di euro). Con questa operazione il gruppo Terna si conferma uno dei principali soggetti nella trasmissione di energia elettrica in Brasile e consolida la propria posizione di secondo operatore privato per ricavi nel settore.

## In sintesi

## Gruppo Sace,

leader italiano nell'assicurazione del credito ha chiuso il primo trimestre con un utile lordo di 167,1 milioni e un utile netto di 106,9 milioni. L'utile netto risulta in crescita rispetto allo stesso dato di un anno fa (102,5 milioni). Alla performance positiva del primo trimestre ha contribuito in particolare il risultato del conto tecnico (relativo alla gestione assicurativa), pari a euro 153 milioni, in crescita del 68% rispetto al dato dell'anno precedente. In particolare.

## Richard-Ginori

evidenzia al 30 aprile una posizione finanziaria netta con un saldo negativo di 5,173 milioni dai 4,329 di fine marzo. L'indebitamento finanziario netto a breve termine è positivo per circa 740mila euro mentre i debiti finanziari a medio-lungo termine ammontano a 2,24 milioni di euro.

Igd, attiva nel settore immobiliare della grande distribuzione, ha siglato un accordo preliminare per l'acquisizione di una galleria commerciale nel comune di Gorizia, in prossimità del confine con la Slovenia. Il progetto prevede la realizzazione di un centro commerciale, costituito da un ipermercato di 4.500 mq - amplifiabile fino a 6.000 mq - e da una galleria commerciale di 14.300 mq di Gila (Gross Leasable Area).

## Fatturato ed

esportazioni in crescita (rispettivamente del 4,7% e del 14,30%) nel 2007 per Kipre Holding spa, holding di partecipazioni e servizi triestina che controlla il 100% delle società Principe di San Daniele spa e King's spa. L'assemblea degli azionisti ha infatti approvato il bilancio 2007, che ha fatto registrare un fatturato complessivo di 126 milioni di euro (47 milioni per King's e 79 per Principe).

## Margine di

intermediazione cumulato da 270,4 milioni, con utile netto di 52,2. Questi gli obiettivi del piano 2008-2010 di Banca Profilo, che ha tra le proprie linee guida quello della crescita per linee esterne. Il progetto di Banca Profilo prevede per la controllata svizzera Società Bancaire Privée il ruolo di sub-holding per le acquisizioni all'estero, fermo restando che al momento non c'è interesse per operazioni al di fuori dell'Europa.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>A2A</b>	4970	2,57	2,61	3,57	-17,03	62347	2,20	3,12	0,0700	8042,17
<b>Acea</b>	25760	13,30	13,41	2,24	-6,30	433	11,39	14,43	0,6200	2833,29
<b>Acaspa-Ags</b>	10284	5,31	5,34	1,27	-19,64	38	5,26	6,98	0,3000	291,99
<b>Acotel</b>	166984	86,24	86,03	2,73	3,68	23	53,11	87,67	0,4000	359,62
<b>Acti, Ptoab.</b>	5981	2,93	2,92	-1,15	-14,49	121	2,36	3,43	0,1000	105,63
<b>Asm</b>	3574	1,85	1,83	1,22	0,71	270	1,22	1,85	0,0200	86,52
<b>Asstel</b>	14456	7,47	7,48	1,42	11,30	60	5,99	7,84	0,1500	505,30
<b>Andes</b>	3501	1,81	1,78	-2,62	-47,01	396	1,56	3,41	0,2500	184,00
<b>Aeffe</b>	3371	1,74	1,75	1,16	-33,85	116	1,71	2,63	0,0200	186,92
<b>Aem To</b>	4190	2,16	2,17	1,59	-15,67	699	1,87	2,59	0,0350	1594,31
<b>Aem To w08</b>	1101	0,57	0,57	1,04	-26,47	46	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	34590	17,86	18,02	3,22	-0,92	2	16,65	18,05	0,1800	161,40
<b>Alcon</b>	1886	0,97	0,95	1,27	-54,22	996	0,95	2,13	-	106,19
<b>Alerion</b>	1382	0,71	0,74	5,00	1,46	468	0,55	0,73	0,0050	285,68
<b>Allitalia</b>	947	0,49	0,49	-	-38,16	771	0,23	0,79	0,0413	678,10
<b>Allianza</b>	15341	7,92	7,91	0,83	-10,01	3256	7,81	8,80	0,5000	6707,72
<b>Amplifon</b>	3907	2,02	2,01	0,45	-42,18	496	1,82	3,57	0,0400	400,41
<b>Anima</b>	3752	1,94	1,93	0,94	-10,28	49	1,60	2,16	0,1400	203,49
<b>Ansaldo Sts</b>	19272	9,95	9,89	0,71	15,06	315	7,17	9,98	0,2000	995,30
<b>Arena</b>	122	0,06	0,06	2,28	-51,32	1864	0,05	0,15	0,0413	50,63
<b>Ascopiave</b>	3133	1,62	1,63	3,36	-3,75	291	1,43	1,82	0,0600	379,28
<b>Astaldi</b>	11614	6,00	6,01	0,47	16,35	169	4,02	6,11	0,1000	590,35
<b>Atlanta</b>	44960	23,22	23,10	-0,56	-9,47	6618	18,63	25,65	0,3000	13275,14
<b>Auto To-Hi</b>	23470	12,12	12,05	0,33	-19,11	1178	11,23	14,99	0,2000	1066,65
<b>Autogrill</b>	18305	9,45	9,46	1,39	-17,66	970	9,23	11,57	0,4000	2405,10
<b>Azimut H.</b>	12737	6,58	6,57	1,44	-26,00	460	6,02	8,89	0,1500	937,76
<b>B</b>										
<b>B. Bihao Vtz.</b>	27882	14,40	14,40	0,35	-14,44	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carigo</b>	5209	2,69	2,69	0,63	-18,31	14350	2,25	3,29	0,0800	4343,50
<b>B. Carigo risp</b>	5228	2,70	2,70	0,07	-16,09	4	2,32	3,25	0,1000	473,23
<b>B. Denisio</b>	12907	6,67	6,78	2,73	-4,24	26	6,02	7,11	0,1050	779,92
<b>B. Denisio rnc</b>	12557	6,49	6,49	-	-7,36	0	5,98	7,00	0,1250	85,61
<b>B. Finmat</b>	1641	0,85	0,85	0,77	-3,04	254	0,65	0,87	0,0200	307,54
<b>B. Finmat rnc</b>	10338	5,34	5,39	2,51	-21,26	78	4,62	6,78	0,1800	594,19
<b>B. Ifers</b>	19837	9,63	9,69	1,41	7,48	57	7,91	10,52	0,3000	300,88
<b>B. Intermobiliare</b>	9856	5,09	5,00	-	-28,43	82	4,85	7,11	0,4000	792,21
<b>B. Italcasa</b>	14338	7,41	7,33	1,52	-21,94	1210	4,83	9,49	0,7800	1247,03
<b>B. Popolare</b>	25088	12,66	12,89	0,12	-14,12	4900	10,43	15,09	0,6000	8298,72
<b>B. Profilo</b>	2738	1,41	1,42	1,15	-96,24	282	1,32	1,92	0,1470	180,10
<b>B. Santander</b>	25640	13,24	13,41	2,23	-9,21	4	11,18	14,59	0,1200	1129,70
<b>B. Sard. rnc</b>	27241	14,07	14,26	2,59	-15,26	0	13,89	16,60	0,5600	92,86
<b>B. Sardinia e L.</b>	15707	7,80	7,75	-2,16	-18,41	155	6,98	9,16	0,3000	420,80
<b>B.P. Intra</b>	28461	14,70	14,70	-0,05	30,44	51	9,54	14,77	0,1000	827,43
<b>B.P. Milano</b>	13802	7,13	7,07	0,48	-22,32	3817	6,97	11,88	0,4000	2958,36
<b>B.P. Spoleto</b>	13920	7,19	7,18	2,28	-22,42	11	6,91	9,27	0,3900	157,29
<b>Basilcort</b>	3747	1,94	1,92	-0,57	-7,19	733	1,47	2,29	0,0650	118,02
<b>Bastogi</b>	561	0,29	0,29	-0,17	-11,52	1345	0,24	0,33	-	195,75
<b>BB Biotech</b>	96542	49,86	50,51	2,04	-3,07	3	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Hls w08</b>	6771	3,50	3,54	1,87	32,61	47	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	794	0,41	0,41	-1,26	-37,81	306	0,32	0,66	-	-
<b>Boghelli</b>	1827	0,94	0,94	0,17	-18,02	165	0,87	1,18	0,2000	188,72
<b>Bonetton</b>	16735	8,64	8,62	-0,15	-27,79	274	8,00	11,97	0,4000	1578,89
<b>Boni Stabli</b>	1322	0,68	0,68	-1,37	-86,62	3379	0,61	0,78	0,0320	1308,44
<b>Bialesti</b>	2285	1,18	1,18	-0,76	-28,44	0	1,17	1,65	-	88,50
<b>Boero</b>	25582	13,21	13,13	-1,07	1,85	110	11,24	14,78	0,4000	361,92
<b>Bosco</b>	54990	28,40	28,40	-	-10,94	0	21,20	29,50	0,4000	123,27
<b>Bolzano</b>	6051	3,13	3,13	0,90	-19,02	8	2,75	3,86	0,2000	80,75
<b>Bon. Ferraresi</b>	72552	37,47	37,50	-	-5,49	1	28,02	39,44	0,1800	210,77
<b>Brembo</b>	14741	7,61	7,55	-0,29	-30,60	241	7,61	10,97	0,2800	508,43
<b>Broschi</b>	771	0,40	0,41	2,07	-18,02	341	0,35	0,49	0,0300	287,37
<b>Budagri</b>	14441	7,46	7,42	0,34	-21,67	1487	6,80	9,52	0,3200	2239,59
<b>Buoniorno Spa</b>	3827	1,87	1,85	-1,07	-8,10	451	1,53	2,19	-	199,20
<b>Buzzi Unicem</b>	36483	18,84	18,87	2,28	4,42	639	14,40	19,12	0,4200	3115,51
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	25013	12,92	12,93	1,75	3,29	73	9,23	12,92	0,4440	525,92
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	5030	2,60	2,66	1,72	-11,81	127	2,60	3,05	0,2130	739,89
<b>C. Bergam.</b>	53790	27,78	27,83	1,61	-4,47	2	25,38	30,72	1,1000	1714,77
<b>C. Valbellinese</b>	13881	7,17	7,20	1,39	-20,85	163	7,10	9,09	0,3400	1303,46
<b>Cad It</b>	15879	8,20	8,20	-	-18,94	4	8,20	10,12	0,7000	73,64
<b>Cairo Comm.</b>	5584	2,88	2,88	0,59	-32,61	29	2,30	4,32	0,0000	225,94
<b>Calligrore</b>	10289	5,31	5,25	-1,87	-13,31	12	4,65	6,13	0,0800	638,32
<b>Calligrore Ed.</b>	7125	3,68	3,65	-0,14	-17,34	21	3,59	4,45	0,2000	460,40
<b>Cam-Fin.</b>	1707	0,88	0,88	0,14	-31,78	411	0,88	1,33	0,1400	324,23
<b>Campari</b>	11786	6,09	6,08	-0,46	-7,74	389	5,26	6,60	0,1100	1767,66
<b>Capo Live</b>	1365	0,71	0,71	-	-21,67	10	0,62	0,90	-	35,81
<b>Carraro</b>	11161	5,76	5,74	1,56	-16,04	52	4,43	6,87	0,1650	242,09
<b>Cattolica Ass.</b>	61980	32,01	31,67	-1,95	-7,75	80	26,48	34,14	1,5500	1648,91
<b>Cdc</b>	4360	2,25	2,25	0,80	-36,62	13	1,82	3,89	0,5600	27,62
<b>Cell Therapeutics</b>	757	0,39	0,39	0,47	-71,40	1609	0,32	1,37	-	-
<b>Cembre</b>	11354	5,86	5,89	0,99	-6,85	10	4,96	6,52	0,2600	99,69
<b>Cementir Hold</b>	10737	5,54	5,53	1,10	-8,04	252	5,18	6,37	0,1200	882,32
<b>Cent. Latto To</b>	5586	2,88	2,92	0,41	-25,22	6	2,29	3,86	0,050	



Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity and bond funds.

AZ. ITALIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian stocks.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various energy and commodity stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various healthcare stocks.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various financial stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various technology stocks.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various telecommunications service stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various other sector stocks.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market stocks.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various equity indices.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various balanced equity funds.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific equity funds.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific equity funds.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various fixed income funds.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate investment grade bonds.

OB. EURO CORPORATE HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate high yield bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI HT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI LT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI ST

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI VLT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI VLT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI VLT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI VLT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI VLT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US government bonds.

# A Pranzo

Spezzatino a pranzo: «Penso che la prossima stagione avremo una partita per l'ora di pranzo della domenica. Più complicato il discorso per il Monday night». Giovanni Bruno direttore di Sky sport, ha anticipato il futuro assetto della domenica calcistica: «È la modernità. I tifosi potranno vedere più partite»



Moto Gp 13,55 Prove Mugello



Ciclismo 15,10 Giro d'Italia

**IN TV**

- 10.00 Eurosport Tennis, Roland Garros
- 12.00 Sky Sport 2 Basket, playoff Nba
- 13.00 Espn Calcio, europei 2000
- 13.55 Italia 1 Moto, prove Gp d'Italia
- 14.45 Sky Sport 1 Calcio, mondiali 2006
- 15.00 Rai Tre Giro d'Italia
- 15.05 Italia 1 Moto, Grand Prix

- 18.00 Sky Sport 2 Volley, serie A2 femm.
- 19.45 Sky Sport 2 Festival fitness 2008
- 20.45 Eurosport Boxe, mondiale Wlbo
- 22.45 Eurosport Moto, Gp d'Italia
- 23.00 Espn Moto, superbike 1997
- 23.00 Sky Sport 2 World series poker
- 1.10 Rai Tre Giro notte

## Di Luca e Riccò accendono il Giro In tre per la Rosa

L'abruzzese recupera quasi 2', Contador trema: tutti in 21". Oggi Gavia e Mortirolo

di Salvatore Maria Righi inviato a Monte Pora (Bg)

**NERO** di fango e di pioggia, ma più che altro di rabbia. Per meglio dire, incazzato nero: «Vaffanculo», sibila, dietro una tenda non tirata. Riccardo Riccò è un cuor di leone e ha una certa impazienza di sfondare. Va bene che diventare il nuovo Pantani è dura,

durissima, e purtroppo per lui ormai tutti non si aspettano altro, ma tra far risorgere il Pirata e fare la figura di un "patacca" qualsiasi c'è una bella differenza, e al ragazzo proprio non gli va giù. Dopo tutta quella faticaccia maledetta, per provare il tutto per tutto contro quello spagnolo educato, fortunato e sempre con gli occhi bassi. Uno scatto coi gomiti bassi e il naso sul manubrio, alle ultime rampe di un tappone che li ha fatti rantolare per 238 chilometri, una decina oltre il menù distribuito tra i corridori, e alla fine la faccia di Contador mentre diceva «erano molti più di quelli che c'erano scritti sulla carta, incredibile» non la può rendere nessun traduttore. Danilo Di Luca era già dentro una coperta ad aspettare l'arrivo del numero uno. Il "killer" tossiva e aveva un'aria mogia, perché ha capito che il suo pur sontuoso attacco a Don Alberto non gli avrebbe tolta la maglia rosa, pur rosciandogli quasi due minuti. E allora via con la seconda offensiva italiana all'iberico, ecco il ragazzino di Formigine che è parti-

to come un treno all'inizio della Presolana, lo aveva promesso e in fondo lo covava dentro da chissà quanti giorni, perché non vedeva l'ora di fargliela vedere a quello là, il madrilenio, che è arrivato all'ultimo momento e che non si sprema nemmeno tanto. Lui che ha le gambe da mulo ed è abbastanza sfacciato da non vergognarsi per il suo talento, pazienza se nel gruppo ormai ha più nemici che colleghi, perché senatori o coetanei li tratta tutti uguali, cioè come corollari al suo destino da predestinato. Parte come una furia, Riccò, ma la sfiga è sempre in agguato. Patatrac, la catena fa i capricci. Pochi chilo-



L'attacco di Riccardo Riccò Foto Bettini/Ansa



Lo spagnolo maglia rosa Alberto Contador Foto Bettini/Ansa

**Arrivo e classifica: il crollo di Simoni**

- |   |   |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasil Kiryienka (Bie) ..... in 6h37'32"</li> <li>2. Danilo Di Luca (Ita) ..... a 4'36"</li> <li>3. Alex Efimkin (Rus) ..... a 4'43"</li> <li>4. Steven Cummings (Gbr) a 5'25"</li> <li>5. Riccardo Riccò (Ita)..... a 5'44"</li> <li>6. Emanuele Sella (Ita)..... a 6'21"</li> <li>7. Franco Pellizzotti (Ita)..... s.t.</li> <li>8. J. Van den Broeck (Bel) ..... s.t.</li> <li>9. Marzio Bruseghin (Ita)..... s.t.</li> <li>11. Domenico Pozzovivo (Ita)..... s.t.</li> <li>12. Alberto Contador (Spa) ..... s.t.</li> <li>14. Vincenzo Nibali (Ita) ..... a 8'50"</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. A. Contador (Spa) .in 82h29'10" alla media oraria di km. 38,229</li> <li>2. Riccardo Riccò (Ita) ..... a 4"</li> <li>3. Danilo Di Luca (Ita) ..... a 21"</li> <li>4. Marzio Bruseghin (Ita)... a 2'00"</li> <li>5. Franco Pellizzotti (Rus) ... a 2'05"</li> <li>6. Denis Menchov (Rus) ... a 2'47"</li> <li>7. Emanuele Sella (Ita)..... a 4'25"</li> <li>8. J. Van den Broeck (Bel) a 4'26"</li> <li>9. Domenico Pozzovivo (Ita) a 5'25"</li> <li>10. Gilberto Simoni (Ita) ..... a 7'18"</li> <li>12. Vincenzo Nibali (Ita) ..... a 9'31"</li> <li>15. Fortunato Baliani (Ita) a 18'31"</li> <li>16. Paolo Savoldelli (Ita) .. a 20'25"</li> </ol> |
|---|---|

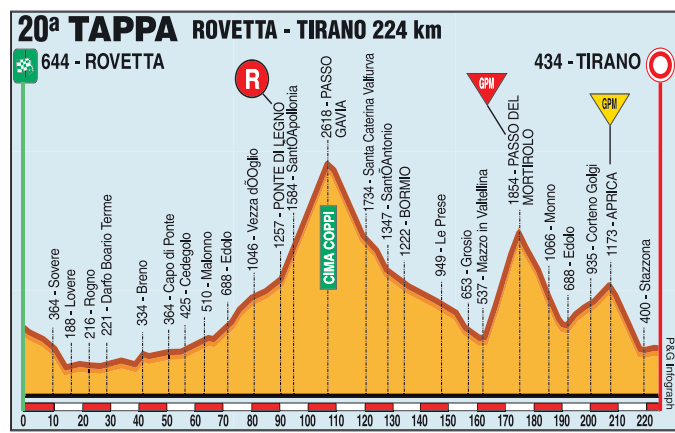
metri prima il meccanico della Saurier aveva dovuto fare l'equilibrata col cacciavite, sporgendosi fuori dal finestrino, ma ci voleva il mago Zurli. Proprio nel momento della verità, quindi, il modenese si è trovato senza le frecce giuste nell'arco. «Porca puttana, non mi va su il 53» ha urlato salendo verso la cima del Pora, costretto a ridurre la potenza («ho dovuto usare il 39 e quindi non ho potuto esprimere tutta la forza che avevo») e quindi a trovarsi con un'incazzatura immane da smaltire, perché sfiorare la maglia rosa per quattro secondi farebbe perdere la pazienza ad un santo, figurarsi a Riccardino Riccò. Di mezzo ci vanno anche Sella e Pozzovivo, che nel gruppo con Contador ad un certo punto si sono messi a fare l'andatura. Sella anzi ha provato anche qualche strappo, e questo per Riccò basta e avanza, come dichiarazione di guerra: «Non vedo perché dovessero tirare, vorrei capire se vogliono vincere il Giro. Ormai si è capito che la Panaria (ex nome della Csf Naviga-

re) mi fa la guerra». Aggiunge, tanto per essere chiari, che moralmente si sente superiore a Contador, e che in salita è più forte e basta. Sella, il suo coquilino nell'immaginario collettivo che cerca un nuovo Pantani, ha fatto spallucce, con veleno in coda: «Ho corso per la mia squadra e per cercare di arrivare a podio, come ho sempre detto e come ha fatto anche Pellizzotti del resto. La verità è che Riccò fa sempre polemica, è sempre il solito». Poteva insomma finire in un terremoto, questo primo atto del gran finale, lascia comunque tutto aperto con i primi tre nello spazio di venti secondi.

La vittoria di Kiryienka le bestemmie del modenese, che perde la maglia per 4": «Ma sono il più forte»

Chiude in bellezza Paolo Savoldelli, che ad un certo punto ha preso per mano Di Luca e lo ha portato all'inizio della Presolana con due minuti su Contador, scendendo dal Vivione come ai bei di, senza toccare i freni, una locomotiva a cui Di Luca si è attaccato e da cui ha preso la spinta decisiva per riaprire il Giro. «Ula», vola, gli avevano scritto su un lenzuolo i suoi paesani, e Savoldelli non li ha delusi, anche se potrebbe essere il suo canto del cigno, capita anche ai falchi. Di Luca invece gonfia il petto e trancia «ci vuole più rispetto per Di Luca, una zampata la dà sempre», parlando di sé in terza persona, non il modo migliore per la verità per guadagnarsi - appunto - rispetto. C'è chi invece ha la testa dura, e un'idea meravigliosa dentro: Vasil Kiryienka porta fino alla fine una fuga di oltre 170 chilometri, «l'avevo detto ai miei capi che volevo provarci tre volte a vincere una tappa. Le altre due ero arrivato secondo, sono contento». Di essere arrivato 1, come ai tempi del bianco e nero: lui non c'era, e poi è russo.

**La tappa di oggi**



**GINO D'ITALIA**

**Riscossa italiana**

Mentre il Giro d'Italia volge al termine voglio congratularmi col più anziano dei suoi partecipanti, il quarantenne Fabio Baldato, veneto di Lonigo (Vicenza), 18 stagioni di attività professionistica, 42 vittorie, un milione di chilometri pari a 25 volte il giro della terra. Sono dati impressionanti, meritevoli di encomio, un Baldato da citare ad

esempio per la costanza e la serietà che lo hanno portato ad essere uno stupendo pedalatore. Figure del genere vanno incominciate come grandi protagonisti dello sport della bicicletta perché capaci di recitare a voce alta in tutti i ruoli che hanno occupato, quello del primattore e quello dell'aiutante. Una disponibilità totale col

sorriso sulle labbra, lui che tra i suoi successi conta anche quello riportato a Parigi dove termina il Tour de France. Caro Fabio, voglio abbracciarti come splendido portabandiera del ciclismo e invito i giovani a far tesoro dei tuoi insegnamenti. Ieri una verifica importante, un test per gli avversari di Contador. Le voci, i pissi pissi bau bau sulle alleanze per chi doveva attaccare lo spagnolo circolavano di buon mattino, quando i concorrenti sedevano a tavola per un abbondante colazione: riso o pasta, prosciutto crudo ed altro ancora. Un lungo tratto di

pianura come introduzione che mostra alcuni fuggitivi senza ambizione di classifica. Uno di loro (Kiryienka) sarà il vincitore. E' un Giro tremendo, avversato dal fredo e dalla pioggia. Dopo il Passo del Vivione c'è una perfida discesa dove un fantastico Savoldelli lancia Di Luca. Poi la Presolana e in ultima analisi il Monte Pora. Vola Di Luca, attacca Riccò, è in difficoltà Contador che rimane in rosa per un soffio. Oggi il Gavia, il Mortirolo e l'Aprica come a dire che la storia è tutt'altro che finita.

Gino Sala

**Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.**



**news** servizio in abbonamento  
Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)  
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

**striscia rossa** servizio in abbonamento  
Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.  
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in **REGALO\*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Servizio in abbonamento. Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. \* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it)

# Totò e German si tengono il posto L'Italia piace

Battuto il Belgio 3-1. Reti di Camoranesi e Di Natale: dovevano subire la concorrenza di Del Piero e Cassano

di Luca De Carolis

**PROTAGONISTA** Erano tutti occupati a parlare del ritorno in azzurro del bizzoso Cassano e del capocannoniere Del Piero. Ma ieri sera Antonio Di Natale, 30 anni e 61 reti in serie A, ha ricordato che il titolare della Nazionale è lui, attaccante non finisce mai sulle



Roberto Donadoni Foto Ap

copertine ma fa tanti gol. Come i due con cui ha messo il sigillo su Italia-Belgio, vinta dagli azzurri per 3 a 1. L'ultimo test prima degli Europei, in cui la Nazionale di Donadoni ha mostrato una buona forma, divertendosi a battere un avversario platealmente inferiore. Superato da un'Italia che, nel primo tempo, era molto simile a quella titolare, con l'unica eccezione di Aquilani schierata a centrocampo con Pirlo e Gattuso. Un esperimento ben riuscito, e che dimostra come il romanista potrebbe soffiare la maglia di titolare all'altro giallorosso De Rossi e ad Ambrosini. È invece sicuro del posto Camoranesi, anche lui a segno ieri sera e tra i migliori. Gli azzurri partono subito forte. Di Natale e Camoranesi, gli esterni offensivi nel 4-3-3 proposto da Donadoni, hanno corsa e voglia. Così al 3' lo juventino imbecca subito Gattuso, che alza sopra la traversa.

Passa qualche secondo, e al termine di una mischia Cannavaro ci prova dal limite. L'Italia gioca in velocità, divertendosi. E al 9', dopo aver di nuovo sfiorato di nuovo il gol con Di Natale e Panucci, passa. A segnare è proprio l'attaccante dell'Udinese che, su cross di Pirlo, batte il portiere belga con una spettacolare girata a fil di palo. Passata la frenesia dei primi minuti, gli azzurri fanno girare palla. Aquilani, schierato a sorpresa a centrocampo con Pirlo e Gattuso, cerca l'intesa con i compagni, senza strafare. Il Belgio prova a costruire gioco, ma poche idee. A inventare qualcosa sono un vivace Pirlo, che impegna il portiere con una punizione, e il solito Di Natale, che cerca il tiro da ogni posizione. Gli sforzi degli ospiti invece fruttano solo un tiro di Deffner, "dimenticato" in area. Troppo poco per impensierire un'Italia

molto tranquilla, che al 41' raddoppia. Su errato disimpegno degli avversari, Aquilani serve dai venti metri Di Natale, che insacca con un rasoterra. Prima della fine del tempo potrebbe arrivare il tris, ma il colpo di testa di Toni su cross di Panucci sfiora la traversa. Si riparte con Del Piero, Chiellini e Grosso al posto di Di Natale, Cannavaro (colpito alla caviglia) e Panucci. L'inerzia della gara però non cambia, e al 4' Camoranesi, innescato da un perfetto assist di Del Piero, segna con un irridente rasoterra sotto le gambe di Stijne.

Il numero dieci bianconero sfodera numeri, mentre il Belgio, rassegnato, fa cambi in serie. Al 15' entra anche Cassano, accolto dal Franchi con grandi applausi. Il barese ripaga il pubblico con qualche dribbling: gli avversari non gradiscono, e lo stendono più di una volta. Swerts invece entra da dietro su Del Piero, e rimedia la prima e unica ammonizione della gara. Alla mezz'ora, dopo una bella iniziativa di Zambrotta, c'è spazio anche per Borriello e Ambrosini, che sostituiscono Toni e Aquilani. Al 36' i centravanti del Genoa po-



L'attaccante della Nazionale, Antonio Di Natale, segna il secondo goal durante l'amichevole contro il Belgio, allo stadio Artemio Franchi di Firenze Foto di Carlo Ferraro/Ansa

trebbe segnare il suo primo gol in Nazionale ma, su assist di Zambrotta, tocca fuori a porta vuota e con il portiere già a terra. Un errore così incredibile che Donadoni rimane con la bocca spalancata per qualche attimo. Nel finale, Buffon si scalda respingendo con i piedi un colpo di testa a botta sicura di Sonk. Ma allo scadere il belga si rifà, segnando proprio con un colpo di testa. A fine gara, Donadoni è soddisfatto: «Era importante affrontare bene questo test e provare alcune cose. Di Natale? Sta facendo quello che ha sempre fatto, la sua forma l'ha già dimostrata in campionato. Anche Cassano è andato bene».

## Juventus

**Preso Amauri: 12,5 milioni più Nocerino e Lanzafame**

Il brasiliano Amauri ha firmato un quadriennale che lo legherà alla società bianconera con un ingaggio di circa 3,5 milioni di euro più 250 mila euro di premi a stagione. Al Palermo 12,5 milioni più Nocerino a titolo definitivo e Lanzafame in comproprietà. L'ex rosanero ha sentito Ranieri e Del Piero. Si è esaltato: «Adesso potrò vincere anche lo scudetto, eppoi in Europa». L'ad bianconero Jean Claude Blanc fa il punto della situazione di mercato juventina: «Amauri era la priorità, con lui si scrive una pagina importante di questa grande Juve».

## Milan

**Dall'Inghilterra: il Chelsea di Abramovic corteggia Ancelotti**

Salgono vertiginosamente le quotazioni di Carlo Ancelotti al borsino Chelsea, sebbene a Londra neghino che al tecnico italiano sia già stata fatta un'offerta ufficiale da 6 milioni di sterline (oltre 7,6 milioni di euro) l'anno. Come scrivono Daily Express e Times, il nome dell'attuale tecnico del Milan sarebbe in cima alla lista dei desideri di Roman Abramovich, che ha dato ordine di cacciare anche l'assistente di Avram Grant, Henk Ten Cate e ora starebbe per fare la stessa cosa pure con Steve Clarke. Per Ancelotti sarebbe pronto un budget faraonico per la campagna acquisti.

## LA GUERRA Il tecnico: chiederò i danni. Moratti invece chiede Ronaldo Mancini: «L'Inter mi ha offeso»

/ Milano

Non mollerà un euro, e chiederà i danni all'Inter «perché con quel comunicato ha gravemente offeso il mio onore e la mia reputazione». Dopo il durissimo comunicato con cui giovedì sera il club ha annunciato il suo esonero, ieri è arrivata la risposta di Roberto Mancini. Un uomo ferito, pronto alla battaglia legale nei confronti della squadra con cui ha appena vinto lo scudetto. Che sostiene di averlo licenziato per le sue dichiarazioni dopo Inter-Liverpool dello scorso marzo. («Credo che saranno i miei due ultimi mesi e mezzo all'Inter», ndr) e per i «fatti più recentemente emersi nelle cronache giornalistiche». Ossia le intercettazioni in cui Mancini parlava con il pregiudicato Domenico Brescia, mostrandogli grande confidenza. Abbastanza, secondo il club, per chiedere la risoluzione per giusta causa del contratto che lo lega al tecnico fino al 2012. Un accordo da 6 milio-

ni netti annui, a cui Mancini non vuole rinunciare. Non solo: ora il tecnico minaccia anche di chiedere i danni, come ha spiegato nel comunicato dettato ieri all'Ansa, ed elaborato assieme al suo avvocato, Stefano Gagliardi. «L'Inter ha abusato di vicende false e illecite, che hanno gravemente offeso il mio onore e la mia reputazione» spiega Mancini, che ha dato mandato al suo legale «di tutelare la mia immagine in tutte le sedi competenti». Il rischio concreto quindi è quello di una battaglia legale, ma un accordo extragiudiziale, nonostante le smentite, rimane possibile. Mancini, che ha respinto una prima offerta da 5,5 milioni per la rescissione del contratto, potrebbe convincersi con una cifra molto più alta, che gli consentirebbe oltretutto di ripartire subito con un altro club. Per «distrarre» l'opinione pubblica dalla vicenda e accontentare Mourinho, Moratti sembra disposto a



Roberto Mancini Foto Ap

fare follie e ieri c'è chi sussurrava una trattativa per il giocatore più costoso del pianeta, Cristiano Ronaldo: operazione da 150 milioni di euro. Mentre dal Brasile Adriano saluta Mancini: «Per me è un bene che l'abbiano mandato via».

## ROLAND GARROS L'italiana supera la Williams e va agli ottavi. Fuori Bolelli Impresa Pennetta, batte Venus

/ Parigi

Ha vinto d'autorità, contro una stella un po' appannata. Ieri a Parigi Flavia Pennetta, numero 26 della classifica mondiale, ha realizzato una grande impresa, battendo nel torneo di Roland Garros l'americana Venus Williams, ottava nella classifica Atp. Una vittoria netta, visto che la tennista brindisina si è imposta per due set a zero, 7-5 6-3 il punteggio finale, in fondo ad una partita sempre condotta, con maggiore efficacia nel palleggio, specie sul rovescio. Adesso la tennista azzurra incontrerà la Suarez-Navarro negli ottavi: un'occasione ghiottissima per giungere nei quarti di finale, traguardo mai raggiunto in carriera dall'ex fidanzata di Carlos Moya. Eliminata anche la sorella di Venus: Serena Williams ha ceduto in due set alla Srebotnik. Niente da fare per Simone Bole-



Flavia Pennetta a Parigi contro Venus Williams Foto di Michel Spingler/Ap

lli, sconfitto al terzo turno del torneo maschile da Michael Llodra, eccentrico e talentuoso tennista francese: 7-6 6-4 7-6 il punteggio finale, con la grande occasione sfumata nel secondo set, quando il bolognese era in van-

taggio per 4-2, 40-0 e servizio. Un paio di errori clamorosi sotto rete hanno compromesso il match. Vittorie facili per Djokovic e Nadal, passano anche Almagro e la sorpresa Chardy.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tarif base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao

## PIER LUIGI

il nostro affettuoso pensiero Ti accompagna in questo ultimo viaggio. Grande è il rimpianto, perché il vuoto che avvertiamo sarà incolmabile. Grazie per tutto ciò che ci hai lasciato e donato. Un caloroso abbraccio alla Tua Famiglia.

**Gli amici delle AIDO Comunali della Provincia dell'AIDO Provinciale e dell'AIDO Regionale Emilia-Romagna**

La Cgil di Milano piange la scomparsa di

## PIERCARLO REALI

componente della Segreteria confederale della Camera del lavoro dal 1975 al 1980, primo segretario del sindacato scuola.

**Le compagne e i compagni della Camera del lavoro della Fic di Milano**

## Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



Scelti per voi



Blu notte

Il delitto, rimasto insoluto, di Wilma Montesi, e lo scandalo che ne seguì, non è stato solo un caso giudiziario, ma un caso politico e soprattutto mediatico. Il cadavere della ragazza viene ritrovato l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajonica, a pochi chilometri da Roma. L'omicidio diviene occasione di scontro politico tra i partiti, fino all'incriminazione del figlio di un leader della Dc e del questore di Roma.

23.40 RAITRE. RUBRICA. Conduce Carlo Lucarelli

Ulisse - Il piacere della scoperta

È un viaggio davvero particolare quello proposto questa sera da Alberto Angela, che conduce i suoi telespettatori alla scoperta di ciò che i nostri occhi non possono vedere. Fra le tecniche per scattare l'invisibile, ci sono quelle adottate dagli investigatori per scoprire le tracce lasciate da un assassino sul luogo del delitto.

21.30 RAITRE. RUBRICA Conduce Alberto Angela

2 cavalieri a Londra

Londra 1880. Un ribelle cinese uccide il padre di Chon Wang, dignitario della corte imperiale e scappa in Inghilterra, ma Chon Wang e il suo amico Roy O'Bannon lo inseguono per vendicarsi. Una volta a Londra però scoprono che c'è una vera e propria cospirazione per sterminare i membri della famiglia reale.

21.05 ITALIA 1. FILM. Regia: D. Dobkie Con Jackie Chan

Il collezionista

Ad Alex Cross, poliziotto con la passione della psicologia, è misteriosamente scomparsa una nipote. In poco tempo, Alex scopre che non si tratta di un caso isolato, dato che altre ragazze sono state rapite: la sola cosa che le accomuna è il fatto che ognuna di loro ha un talento particolare che la fa primeggiare in diverse discipline...

21.30 RETE 4. FILM. Regia: Gary Fleder Con Morgan Freeman

Programmazione



**06.30 SABATO & DOMENICA.** Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Con Sonia Grey  
**09.30 SETTEGIORNI.** Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"  
**10.20 APRIRAI.** Rubrica  
**10.40 TUTTOBENESSERE.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
**11.30 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. "L'inchiesta". Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 EASY DRIVER.** Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci  
**14.30 SPECIALE MODA & MARE.** Rubrica  
**15.05 EFFETTO SABATO.** Rubrica.  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica.  
**17.30 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA.** Rubrica.  
**17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE.** Gioco. Conduce Carlo Conti



**06.10 L'AVVOCATO RISPONDE.** Rubrica. Conduce Nino Marazzita  
**06.30 IL MARE DI NOTTE.** Rubrica  
**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
**07.00 TG 2 MATTINA**  
**08.00 TG 2 MATTINA**  
**09.00 TG 2 MATTINA**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.J.S.**  
**10.00 TG 2 MATTINA**  
**10.15 RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA MARIO DRAGHI ALL'ASSEMBLEA ANNUALE.** Attualità  
**12.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
**14.00 SCALO 76.** Musicale. Con Maddalena Corvaglia  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. Con Johannes Brandrup



**07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**10.30 ART NEWS.** Rubrica  
**11.00 TGR I NOSTRI SOLDI.** Rubrica  
**11.15 TGR ESTOVEST.** Rubrica  
**11.30 TGR L'AVANTE.** Rubrica  
**11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TGR IL SETTIMANALE.** Rotocalco  
**13.00 SI GIRÀ.** Rubrica. "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti. Con Alessandra De Stefano, Davide Cassani  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3 / TG 3 PIXEL.** Rubrica  
**14.50 SABATO SPORT.** Rubrica  
**14.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**15.00 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**15.30 CHE TEMPO CHE FA.** Talk show. Conduce Fabio Fazio  
**21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** Rubrica di scienza. "Viaggio nell'invisibile". Conduce Alberto Angela  
**23.20 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.40 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI.** Rubrica di storia. "Caso Wilma Montesi"  
**00.35 TG 3.**



**06.15 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Babbo Natale in casa Stephens". Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**06.40 MEDIASHOPPING.** Televendita  
**07.15 AMICO MIO 2.** Serie Tv. Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti  
**09.20 CASCINA VIANELLO.** Situation Comedy. Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini  
**11.25 FORNELLI IN PIAZZA.** Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 PERRY MASON - ASSASSINO IN DIRETTA.** Film Tv (USA, 1986). Con Raymond Burr, Barbara Hale  
**16.00 IL VIRGINIANO.** Film Tv (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane  
**18.00 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La vendetta dei McLains". Con Chuck Norris



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 LOGGIONE.** Musicale. "Un programma dedicato alla grande musica". Di Vittorio Testa  
**09.20 IL VULCANO DELLA PAURA.** Film Tv (Nuova Zelanda/USA, 2003). Con Lynda Carter, Peter Stevenson. Regia di Dale G. Bradley  
**11.00 L'ISOLA DEI CAVALLI SELVAGGI.** Film Tv (Canada/GB/Germania, 2002). Con Jane Seymour, Mark Rendall. Regia di Eleanor Lindo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Gli uomini in nero". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani  
**14.10 Io ballo.** Teatro Con Con i ragazzi di Amici. Di Maria De Filippi  
**16.00 CREATURES FEATURES.** Documentario. "Di che forma è?: L'orecchio, la zampa"  
**16.05 GIOCO D'AMORE.** Film (USA, 1999). Con Kevin Costner, Regia di Sam Raimi  
**18.50 CREATURES FEATURES.** Documentario. "Di che forma sei?: Il copricapo, la lingua"  
**19.00 MEN IN TREES.** Serie Tv.



**06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.45 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. Con Will Smith, James Avery  
**11.15 FALCON BEACH.** Telefilm.  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.25 GRAND PRIX MOTO.** Rubrica  
**13.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix.** GP d'Italia - Prove MotoGP  
**15.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix.** GP d'Italia - Prove 125cc  
**15.20 MOTOCICLISMO. Grand Prix.** GP d'Italia - Prove 250cc  
**16.05 IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI.** Film (Italia, 1976). Con Paolo Villaggio, Lù Bosisio. Regia di Luciano Salce  
**18.05 CANDID CAMERA.** Show. Conduce Federica Panicucci  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 CANDID CAMERA.** Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini  
**19.15 GEORGE AND THE DRAGON.** Film (GB/Germania, 2004). Con James Purefoy, Regia di Tom Reeve



**06.00 TG LA7**  
**METEO.** Previsioni del tempo  
**OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità  
**09.20 L'INTERVISTA** Rubrica.  
**09.50 GET SMART.** Situation Comedy. Con Don Adams  
**10.30 LA MILIONARIA.** Film (GB, 1960). Con Sophia Loren. Regia di Anthony Asquith  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 F/X.** Telefilm. "Inferno". Con Cameron Daddo  
**14.00 I TARTASSATI.** Film (Italia, 1959). Con Totò, Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
**16.00 IL MIO AMICO SCONGELATO.** Film (USA, 1992). Con Sean Austin. Regia di Les Mayfield  
**17.55 CIAO NEMICO.** Film (Italia, 1981). Con Giuliano Gemma. Regia di E.B. Clucher

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.15 DIMMI LA VERITÀ.** Varietà. Conduce Caterina Balivo  
**23.50 TG 1**  
**23.55 MUSIC@ 2008.** Musicale  
**00.20 APPLAUSI.** Rubrica  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
**01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.15 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO.** Film (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro, Guillermo Toledo

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 SENZA TRACCIA.** Telefilm. "Finale di partita". "Ragion di stato". Con Anthony LaPaglia  
**22.40 E-RING.** Serie Tv. Con Dennis Hopper  
**00.15 TG 2**  
**00.25 TG 2 DOSSIER STORIE.** Attualità. Con Maria Concetta Mattei  
**01.10 TG 2 MIZAR.** Rubrica  
**01.35 METEO 2**  
**01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica

**20.00 TGIRO.** Rubrica di sport. "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti  
**20.15 BLOB.** Attualità  
**20.30 CHE TEMPO CHE FA.** Talk show. Conduce Fabio Fazio  
**21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** Rubrica di scienza. "Viaggio nell'invisibile". Conduce Alberto Angela  
**23.20 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.40 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI.** Rubrica di storia. "Caso Wilma Montesi"  
**00.35 TG 3.**

**21.30 IL COLLEZIONISTA.** Film thriller (USA, 1997). Con Morgan Freeman, Ashley Judd. Regia di Gary Fleder  
**23.50 BONES.** Telefilm. "Sotto tortura". Con Emily Deschanel  
**00.40 ENEMY - IL NEMICO È TRA NOI.** Film Tv (Germania/USA, 2001). Con Luke Perry, Olivia d'Abo  
**02.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.50 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** Show. "Popcorn 1980 - Vol. 4"  
**04.25 MEDIASHOPPING.**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
**21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO).** Show. "Il Meglio e il peggio". Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa  
**24.00 NONSOLOMODA 25.** Rubrica  
**00.30 TG 5 NOTTE**  
**01.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

**21.05 2 CAVALIERI A LONDRA.** Film azione (GB/USA, 2003). Con Jackie Chan, Owen Wilson. Regia di David Dobkin  
**23.25 LOST TREASURE - CACCIA SENZA TREGUA.** Film Tv (USA, 2003). Con Stephen Baldwin, Nicolette Sheridan  
**01.15 STUDIO SPORT.** News  
**01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.45 CIAK SPECIALE.** Rubrica. "Il divo"  
**01.55 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.10 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. Con John Nettles  
**23.00 I SEGRETI DELL'ISPETTORE BARNABY.** Documentario  
**24.00 MOTOCICLISMO.** Superbike - Round 6. Superpole. Da Salt Lake. (dir.)  
**00.55 TG LA7**  
**01.20 M.O.D.A..** Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
**01.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica di cinema.

Satellite

SKY CINEMA 1

**15.20 PIÙ GRANDE DEL CIELO.** Film commedia (USA, 2005). Con Marcus Thomas. Regia di Al Corley  
**17.10 NORBIT.** Film commedia (USA, 2007). Regia di Brian Robbins  
**18.55 SKY CINE NEWS.** Rubric  
**19.20 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO.** Film commedia (2006). Con O. Kightley. Regia di C. Graham  
**21.00 HANNIBAL LECTER - LE ORIGINI DEL MALE.** Film thriller (Francia/GB/USA, 2007). Regia di Peter Webber  
**23.05 QUO VADIS, BABY?** Miniserie. Con Angela Baraldi  
**00.45 GHOST RIDER.** Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage. Regia di Mark Steven Johnson

SKY CINEMA 3

**14.05 RAGAZZE NEL PALLONE.** Film commedia (USA, 2000). Regia di Peyton Reed  
**15.50 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**16.15 IN DUE PER LA VITTORIA.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Sean McNamara  
**18.00 FRIENDS WITH MONEY.** Film commedia (USA, 2006). Regia di Nicole Holofcener  
**19.30 EQUITOVI D'AMORE.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Maria Sokoloff. Regia di Neil Fearnley  
**21.00 IL 7 E L'8.** Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino  
**22.40 JOE SOMEBODY.** Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen. Regia di John Pasquin

SKY CINEMA AUTORE

**15.10 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?** Rubrica di cinema  
**15.30 LA CAPRA.** Film commedia (Francia, 1981). Regia di Francis Veber  
**17.05 LITTLE MISS SUNSHINE.** Film commedia (USA, 2006). Regia di Jonathan Dayton, Valerie Farris  
**19.00 AMERICAN CIGOLO.** Film drammatico (USA, 1980). Regia di Paul Schrader  
**21.00 SHINE.** Film drammatico (Australia/GB, 1996). Regia di Scott Hicks  
**22.50 DREAMGIRLS.** Film musicale (USA, 2006). Regia di Bill Condon  
**01.05 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW.** Film musicale (USA, 1975). Regia di Jim Sharman

CARTOON NETWORK

**15.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**16.00 ZATCHELLI.** Cartoni  
**18.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**19.40 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.35 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 JIMMY FUORI DI TESTA.** Cartoni  
**22.15 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni  
**23.30 ROBOTBOY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.20 COME È FATTO.** Doc  
**14.15 MARCO DI FABBRICA.** Documentario  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Navi da guerra supersoniche"  
**16.05 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Razzo ad aria compressa"  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Scavatore di gallerie"  
**19.00 STREET CUSTOMS.** Doc. "Una Rover reale"  
**20.00 CORSE: LAVORI ESTIVI.** Documentario  
**21.00 ANATOMIA DI UNA MENTE CRIMINALE.** Doc. "Crimini da fare a pezzi"  
**22.00 SPECIALE PESCA ESTREMA.** Doc. "Il meglio della seconda stagione"  
**24.00 COME È FATTO.**

ALL MUSIC

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX.** Musicale  
**13.30 BLISTER.** Musicale. Conduce Albertino  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita  
**15.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM.** Musicale. Conduce Alessandra Bertini  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 MONO.** Rubrica. "Francesco Facchinetti"  
**22.00 M2 ALL SHOCK.** Musicale. Conduce Provenzano Dj  
**24.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST.** Musicale.

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.05 RADIOIUNOMUSICA**  
**06.35 TAM TAM LAVORO**  
**07.36 SPORTLANDIA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 INVIATO SPECIALE**  
**09.36 SPECIALE AGRICOLTURA**  
**10.05 DIVERSI DA CHI?**  
**10.10 IN EUROPA**  
**10.25 SPECIALE RELAZIONE BANCA D'ITALIA**  
**11.37 OBIETTIVO BENESSERE**  
**11.47 A TAVOLA**  
**12.33 FANTASTICA MENTE**  
**13.19 MA CHE ANNO ERA IL '68?**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**14.05 SABATO SPORT**  
**14.40 MOTO GRAND PRIX**  
**16.30 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA.** "20ª tappa: Rovetta - Tirano"  
**20.02 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**23.35 DEMO**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**

RADIO 2

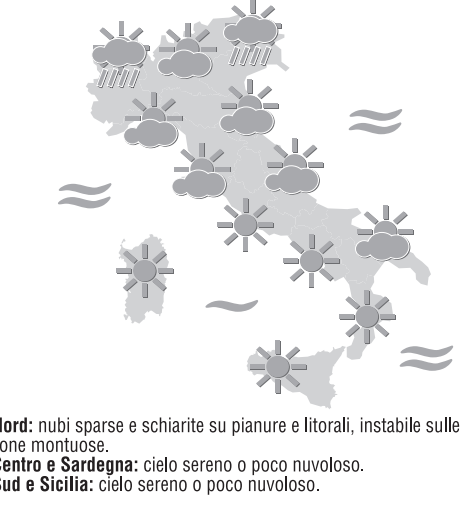
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**07.54 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 OTTOVOLANTE**  
**08.45 BLACK OUT**  
**09.30 L'ALTROLATO**  
**10.35 NUMERO VERDE**  
**11.30 VASCO DE GAMA**  
**12.48 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
**13.35 GIOCANDO**  
**15.00 HIT PARADE**  
**17.00 SUMO. IL PESO DELLA CULTURA.** A cura di Renzo Ceresa  
**18.00 LE COLONNE D'ERCOLE.** Con Armando Traverso e Federico

Radiofonia

Biagione. Regia di Luca Bona. A cura di Patrizia Critelli  
**20.00 LIBRO OGGETTO.** "Lucia Cosmetico incontra Bruno Gambarotta". A cura di Claudio Licocchia  
**20.35 CHE LAVORO FAI?** Regia di Franco Solfiti. A cura di Maria Luisa Longo  
**21.35 ROCK WAVE.** Con Dj Vincent. A cura di Federica Tripanera  
**22.30 DISPENSER.** Con Giorgio Bozzo. A cura di Fabrizia Boiardi  
**24.00 FANS CLUB**  
**01.00 DUE DI NOTTE.** Regia di Massimo Corsi. A cura di Cinzia Bellumori  
**03.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini e Claudio Licocchia  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**10.50 IL TERZO ANELLO. TURISMO TURISMI**  
**11.50 RITORNI DI FIAMMA**  
**13.00 LA SCENA INVISIBILE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Stefano Zenni  
**15.00 PIAZZA VERDI**  
**16.50 LA STORIA IN GIALLO**  
**17.40 LA GRANDE RADIO**  
**19.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Stefano Zenni  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**



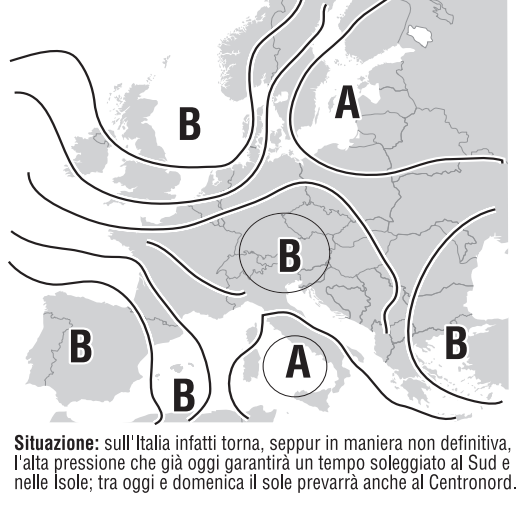
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: sull'Italia infatti torna, seppur in maniera non definitiva, l'alta pressione che già oggi garantirà un tempo soleggiato al Sud e nelle Isole; tra oggi e domenica il sole prevarrà anche al Centro-nord.

# Divi

LA SCOMPARSA DI HARVEY KORMAN POPOLARE CARATTERISTA PER MEL BROOKS

L'attore americano Harvey Korman, uno dei volti più brillanti e popolari del cinema e della tv Usa è morto a Los Angeles all'età di 81 anni, in seguito ad un aneurisma. Interprete di un centinaio tra film e telefilm, Korman si rivelò subito come caratterista e bravissimo comico. Sul grande schermo ha recitato in film come *Professore a tutto gas* (1963), *Questi pazzi agenti segreti* (1966), *Sento che mi sta succedendo qualcosa* (1969), *Herbie sbarca in Messico* (1980). Memorabile resta la partecipazione di Korman a due film diretti da Mel Brooks: *Mezzogiorno e mezzo di fuoco* (1974), con Jene Wilder, e *La pazzia storia del mondo* (1981).



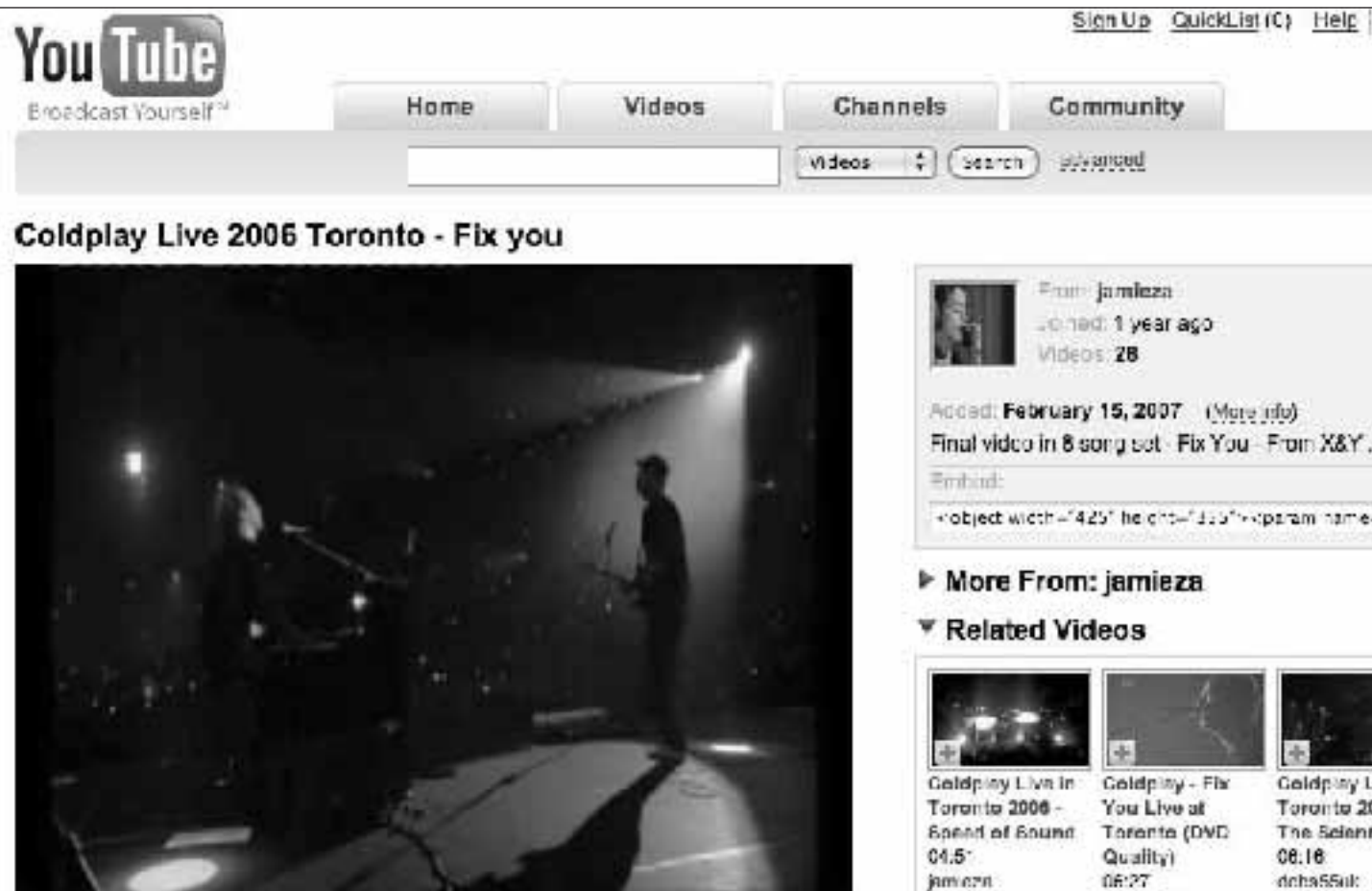
L'AFFAIRE BONOLIS AL PROSSIMO SANREMO: «DECIDERÒ TRA QUINDICI GIORNI»

«Ho avuto la proposta di proseguire il mio percorso con Mediaset e ho avuto la proposta da alcune persone in Rai per la direzione artistica e la conduzione del festival di Sanremo. Tra quindici giorni prenderò una decisione». Così Paolo Bonolis si è pronunciato per la prima volta sul «caso Sanremo», al centro del «dibattito» in questi ultimi giorni. L'annuncio su cosa farà del suo futuro televisivo l'ha dato ieri nel corso di un'intervista come «special guest» a Radio Luiss Live. «Cosa accadrà il prossimo anno si deciderà tra una settimana o due», ha concluso Bonolis conteso attualmente tra Rai e Mediaset.

**TENDENZE** YouTube è lo scambio e l'immissione di video on line, ha rivoluzionato usi e costumi, soprattutto dei ragazzi: è nato negli Usa 3 anni fa, il 19 giugno compie un anno il sito italiano e un libro di Glauco Benigni ne racconta la storia

di Silvia Garambois

Il 19 giugno il sito italiano YouTube compie un anno. La casa madre del resto, laggiù nei sobborghi di San Francisco, nella Silicon Valley, ne ha poco più di tre. Molti forse non sanno bene neppure cos'è, ma per gli internauti - per di letto o per lavoro - è ormai una «dote» del computer, come le ricerche su Google o il traduttore automatico. Se Internet è la scoperta del fuoco (la comunicazione globale in un clic), YouTube è quella



Il video di «Fix You» dei Coldplay, dal concerto di Toronto del 2006, online su YouTube

**VIDEOPOLITICI** Da Craxi all'ultimo voto I partiti ora ci puntano ma vuoi mettere Obama?

Il primo politico italiano ad apparire su YouTube, manco a dirlo, è stato Berlusconi: un viennese, nickname «dogcow», caricò un filmato in cui Berlusconi mimava un rapporto sessuale con una posteggiatrice, riversa sul cofano di un'automobile. Beppe Grillo è stato tra i primi ad aprire un canale, seguito a ruota da Antonio Di Pietro, già alla fine del 2006, mentre il primo partito che ha scoperto le enormi potenzialità del mezzo è stato Alleanza Nazionale, seguito dal Nuovo Psi (tra i video anche quello del lancio della monetine a Craxi, all'uscita del Raphael, con una curiosità: nel filmato c'è lo spot di una società che offre mutui e finanziamenti). Il capitolo che Glauco Benigni non ha potuto scrivere, col libro già in stampa, è quello su YouTube e le ultime elezioni. Stavolta c'erano tutti: chi già ben posizionato, come Di Pietro, chi nuovo arrivato, come il Pd. Interessante soprattutto la risposta degli youtuber, che moltiplicano il materiale in rete. In questo caso viene misurato il «buzz» (ovvero il passaparola): nel rush finale verso le elezioni, il buzz su Berlusconi era praticamente raddoppiato, mentre Veltroni non sembrava mai davvero decollato. Almeno per gli italiani, perché in Francia, Germania e Gran Bretagna l'attenzione era tutta sul Pd. E se ieri cliccavate il nome Barack Obama, YouTube dava 114mila video. **s. gar.**

# Dillo con un video su YouTube

dell'acqua calda (la comunicazione per immagini). È lo scambio, rapidissimo, di filmati, da un angolo all'altro del globo: filmati non imposti da editori o aziende (o non solo), ma inviati direttamente da chiunque tra il miliardo di utenti collegati. Basta un telefonino, ormai, per «piazzare» su YouTube qualunque cosa: immagini di bullismo a scuola, bombe che cadono dal cielo, video-confessioni, brandelli di vecchi film, comizi e video-clip. I ragazzi ascoltano la musica, gli artisti e i politici lo usano come tribuna, i teen agers fanno le parodie degli uni e degli altri, gli internauti rilanciano spezzoni di tg e programmi tv, mentre i filmati «divertenti» vengono saccheggianti dalle tv e i gior-

**Dai casi di bullismo a scuola alle parodie tra teenager, dalle notizie dalle zone di guerra riprese dai tg agli spot ormai qui c'è un mondo**

nalisti dei tg danno la caccia a quelli provenienti dalle zone di guerra, dove non arrivano le telecamere (come l'Afghanistan e - recentemente - il Tibet). È «omnia», tutto, di tutti. Per buttarla in politica, anche la fantasmagorica invenzione di YouTube - pochi clic alla tastiera per vedere il mondo in diretta - rende sempre più profondo l'abisso del «digital divide», che separa chi nel mondo ha l'uso del computer e chi no, che regala opportunità agli uni e relega sempre più gli altri ai confini della storia, nel passato. Ma come nasce YouTube? Tre giovani impiegati di una società informatica americana, Chad Hurley, Steve Chen e Jawed Karim, dopo una festa cercano di scambiarsi via Internet i filmati della serata, maledicendone la difficoltà: ma quello è il loro mestiere, perché non trovare un sistema più semplice? È il 25 aprile 2005 quando, da uno stanzone sopra una pizzeria di San Bruno, a due passi da San Francisco, viene sperimentato il nuovo collegamento: 17 secondi di un video fatto allo zoo in cui appare Jawed che parla con gli elefanti, ripreso dalla madre. Passerà alla storia come il treno ripreso dai fratelli Lumière? In questi tre anni la storia di YouTube ha galop-

pato attraverso il mondo, attraverso le majors del cinema e della musica, attraverso l'industria - dalla Coca Cola alla Nike -, attraverso la Borsa. E a raccontarla, per la prima volta in assoluto, è un libro di Glauco Benigni, *YouTube. La storia*, pubblicato da Salani e Eri (euro 16,80, con un cd Rom «per navigare tra i video più divertenti e famosi»). Come dire, dalla comunicazione satellitare alle vecchie, care biblioteche. Appena arrivato in libreria e già qualcuno pensa che sarebbe opportuno tradurlo almeno in inglese...

Il racconto di Benigni (perché, come ogni storia che si rispetti, è avvincente come un romanzo) mette insieme il sogno americano (come

**Un mare di opportunità ma allarga l'abisso tra chi ha il computer e chi non lo ha. Partito come sogno libertario, è stato fagocitato dall'industria**

tre ragazzi divennero miliardari in 500 giorni), al sogno libertario e anarchico di internet. Il primo è a lieto fine, il secondo meno, perché anche YouTube non poteva che finire fagocitato dall'industria con la «» maiuscola: ora è proprietà di Google, ha pubblicità, sponsor e inserzionisti, veicola le produzioni delle majors che hanno stretto accordi di partnerariato, e - se non proprio censura - pone severi vincoli agli utenti.

L'ultima ora del resto (che nel libro non poteva esserci) è che all'inizio di maggio gli azionisti di Google hanno deciso di votare no a una proposta in favore della lotta alla censura e contro il «filtraggio» delle ricerche, come chiedeva invece Amnesty International pensando alla Cina e all'Iran. È il «digital divide» s'espande... Per tornare all'Italia, i primi «youtuber» nostrani compaiono già nel 2005 sul sito americano, praticamente agli esordi: lo utilizzano le teleshows per i loro notiziari, vengono caricati spezzoni di *Raiot* di Sabina Guzzanti e di Totò. Ma non c'è dubbio: è il filmato della testata di Zidane a Materazzi, Mondiali di Calcio 2006, a far esplodere il fenomeno YouTube anche nel nostro Paese.

**film e tv**

**Dall'«Era glaciale» a Totò ad «Avanzi»: di tutto di più**

Volete vedere il trailer del terzo cartoon della serie *Era glaciale*, in uscita negli Usa nel 2009? O gli storici sketch in bianco e nero di Totò e Peppino? O *Tempi moderni* di Chaplin in lingua originale? O riascoltare la sigla di *Canzonissima* del '69? Oppure avete voglia di farvi due risate con gli spezzoni della trasmissione *Avanzi* di Dandini, Guzzanti & co.? Magari ne avete voglia senza dover cambiare dvd o cercare vecchie videocassette impolverate, seduti davanti al computer. La soluzione è YouTube. Digitando, ad esempio, nello spazio per la ricerca le parole «serie friends», la ricerca dei filmati della fortunatissima sit-com americana visualizza oltre 57 mila video. In italiano, inglese (con le voci originali degli attori), in spagnolo. Infinite, sono le «perle» della tv italiana: dalle più celebri interviste di Enzo Biagi ai primi spot della Rai. **a. ba.**

**istruzioni**

**Come mettere un video sul sito Si clicca, con limiti di «peso»**

Inserire un video su YouTube è semplice. Dapprima occorre registrarsi sul sito: sulla pagina principale di [www.youtube.com](http://www.youtube.com), in alto a destra si deve cliccare sul link *Sign up*. Da qui si accede a una pagina dove vengono richiesti un indirizzo di posta elettronica, una «username» (ovvero un soprannome che verrà visualizzato accanto al video quando sarà caricato online), una password e la data di nascita. A questo punto basta cliccare sul pulsante giallo con scritto *Upload*: si aprirà una pagina nella quale sarà possibile scegliere un titolo per il filmato, inserire una breve descrizione e i «tags» (le parole chiave che permetteranno agli utenti di visualizzare il video). A quel punto, il sistema consente di scegliere quale dei file salvati sul nostro pc vogliamo condividere su YouTube. Il limite: i file non devono superare i 10 minuti né i 1024 MB di «peso digitale». **a. ba.**

**i numeri**

**Cento milioni i filmati visti ogni giorno nel mondo**

**100 milioni:** sono i video guardati ogni giorno da utenti di tutto il mondo  
**29%:** è la quota del mercato dell'intrattenimento video degli Usa in mano a YouTube  
**5 milioni e oltre:** i video presenti sul portale  
**114 mila:** i video visualizzati cercando le parole «Barack Obama»  
**4.200:** sono i video visualizzati cercando le parole «Grande Fratello»  
**1,65:** i miliardi di dollari sborsati nel 2006 da Google per acquistare YouTube  
**65mila:** i nuovi video caricati ogni giorno sul sito  
**30:** (appena) i dipendenti di YouTube  
**2,5 miliardi:** i video visti nel solo mese di settembre 2007 (ricerca comScore Video Metrix)  
**20:** le lingue nelle quali è tradotto YouTube. **a. ba.**

## MUTAMENTI Dal concerto di Madonna alla banda di paese, se lo show è stato filmato è su YouTube Musica libera a portata di clic per aggirare i divieti

di Andrea Barolini

Lo slogan di YouTube è «Broadcast yourself» (trasmetti te stesso). Verrebbe da aggiungere: «non solo». Le possibilità di questa immensa banca dati (globale) di contenuti audio e video sono, infatti, gigantesche. Basti pensare alla musica caricata sul sito: di qualsiasi genere, di tutte le epoche, di pressoché tutti gli artisti del mondo. Di fatto, la più grande discoteca (gratuita) del pianeta. Qualunque cosa cerchiate ed è stata filmata, quasi certamente la potete trovare collegandovi online sul sito. Dall'ultima performance live di Madonna a uno storico duetto di Mina e Battisti, fino al concerto della banda del paese. A portata di clic. Ogni giorno, gli utenti di tutto il mondo aggiungono centinaia di migliaia di nuovi contenuti. Roba da far impallidire tutte le major discografi-

che, da anni impegnate nella lotta alla pirateria digitale, e soprattutto al «peer-to-peer» (la «condizione» dei file in internet, attraverso programmi scaricabili gratuitamente). Perché, se (teoricamente) la politica del portale è quella di non permettere di caricare contenuti protetti da copyright, in pratica diventa quasi impossibile control-

**La discografia lotta contro chi scarica canzoni senza pagare ma fermare i videoclip musicali o impedirne la visione è impossibile**

lare ciascuno degli oltre 100 milioni di video visualizzati ogni giorno da chi usa il servizio. E anche qualora i titolari del diritto d'autore volessero rifarsi su qualcuno per il danno subito dalla pubblicazione non autorizzata di un video, potrebbero farlo solo con il colosso Google, proprietario di YouTube. Al più con l'utente che ha, fisicamente, inserito sul sito il filmato: di certo non con chi si è limitato a guardarlo. Perché, a differenza di quanto accade con gli mp3 (che, normalmente, dopo essere stati scaricati dal web, vengono «salvati» per essere riascoltati), sui computer di chi guarda i video di YouTube non rimane nulla. Il più grande portale di condivisione di filmati del mondo è non solo una fonte potenzialmente inesauribile, ma anche il vero concorrente (legale, per gli utenti) del peer-to-peer. Soprattutto se verrà superato il grande limite attuale di YouTube: la qualità, spesso ancora scarsa, dei video.

## Napoli

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 1	<b>Il Divo</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Sangue pazzo</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	<b>Maradona</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>The Hitcher</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Be Kind Rewind</b> 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Notte brava a Las Vegas</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Superhero Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 <b>Maradona</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 <b>Sangue pazzo</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1	Rossellini <b>Il Divo</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Magnani <b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mastriani <b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	<b>Riposo (€ 3,60)</b>
Taranto	400 <b>Teatro di guerra</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 <b>Gomorra</b> 17:40-20:10-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 <b>Gomorra</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>Notte brava a Las Vegas</b> 15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>Superhero Movie</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>The Hitcher</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165 <b>Maradona</b> 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>Gomorra</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>Sex and the City</b> 15:30-18:30-21:45 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>Il Divo</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

<b>Plaza</b> via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>L'altra donna del re</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker	<b>Sex and the City</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	<b>Maradona</b> 17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Gomorra</b> 16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Superhero Movie</b> 16:30-- (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Gomorra</b> 18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Sex and the City</b> 16:15-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Il Divo</b> 16:35-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:30-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

● <b>AFRAGOLA</b>	
● <b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	<b>Riposo</b>
<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136	
	<b>Gomorra</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	190 <b>Sex and the City</b> 18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 3	190 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 <b>Gli ultimi della classe</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 <b>The Hitcher</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 <b>Sex and the City</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	190 <b>Il Divo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:15-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 9	158 <b>Maradona</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 11	108 <b>Gomorra</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 12	108 <b>Sangue pazzo</b> 17:00-20:00 (€ 7,00)
	<b>Rise - La setta delle tenebre</b> 23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 <b>Notte brava a Las Vegas</b> 19:00-23:00 (€ 7,00)
	<b>Superhero Movie</b> 21:00 (€ 7,00)
	<b>Iron Man</b> 16:30 (€ 7,00)

● <b>ARZANO</b>	
● <b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	<b>Riposo</b>

● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
● <b>Magie Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	<b>Riposo</b>

● <b>CASORIA</b>	
● <b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321	
Sala 1	289 <b>Sex and the City</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Superhero Movie</b> 17:20-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>The Hitcher</b> 18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Teatri

<b>Napoli</b>	
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653	
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814	

Sala 8	120 <b>Maradona</b> 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 <b>Sex and the City</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 <b>Gomorra</b> 17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
● <b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 7,00)	
L. Denza	<b>Sex and the City</b> 17:05-19:45-22:25 (€ 7,00)
M. Michele Tibb	<b>Il Divo</b> 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	<b>Gomorra</b> 19:30-22:00
Sala 2	<b>The Hitcher</b> 18:30-20:30-22:30
● <b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	<b>Maradona</b> 18:00-20:00-22:00
● <b>FORIO D'ISCHIA</b>	
● <b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● <b>FRATTAMAGGIORE</b>	
● <b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
	<b>N.P. (€ 5,10)</b>
	<b>Riposo (€ 5,10)</b>

● <b>ISCHIA</b>	
● <b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	<b>Sex and the City</b> 21:30 (€ 7,00)

● <b>MELITO</b>	
● <b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	<b>Gomorra</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:30 (€ 4,65)
Sala 2	85 <b>Maradona</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Sex and the City</b> 20:30-22:40 (€ 4,65)

● <b>NOLA</b>	
● <b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	<b>Gomorra</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Sex and the City</b> 17:30-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Il Divo</b> 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30 (€ 6,00)

● <b>PIANO DI SORRENTO</b>	
● <b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	<b>Riposo (€ 6,20)</b>

● <b>POGGIOMARINO</b>	
● <b>Eliseo</b> Tel. 0818651374	
	<b>Sex and the City</b> 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Il Divo</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>	
● <b>Gloria</b> Tel. 0818843409	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

● <b>PORTICI</b>	
● <b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
	<b>Gomorra</b> 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

● <b>POZZUOLI</b>	
● <b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
	<b>Gomorra</b> 20:45-22:50 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	<b>Sex and the City</b> 18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	72 <b>Gomorra</b> 19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● <b>QUARTO</b>	
● <b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
	<b>Riposo (€ 6,00)</b>

● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
● <b>Flaminio</b> Tel. 0817719426	
	<b>Maradona</b> 18:15-20:00-21:45
Sala 1	<b>Gomorra</b> 17:50-20:00-22:10

● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>	
● <b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
	<b>Gli ultimi della classe</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● <b>SANT'ANASTASIA</b>	
● <b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

● <b>SOMMA VESUVIANA</b>	
● <b>Aricchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

● <b>SORRENTO</b>	
● <b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

● <b>TORRE ANNUZIATA</b>	
● <b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
	<b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 6,00)
Pelle' 410	<b>Sex and the City</b> 18:30-21:30 (€ 6,00)
Vava'	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)

● <b>TORRE DEL GRECO</b>	
● <b>Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1	408 <b>Il Divo</b> 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97 <b>Gomorra</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35 <b>Gli ultimi della classe</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● <b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356	
--	--

<b>RIPOSO</b>	
<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096	
<b>RIPOSO</b>	
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525	
<b>RIPOSO</b>	
<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928	
<b>RIPOSO</b>	
<b>TRIANNI VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285	

<b>musica</b>	
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331	
<b>RIPOSO</b>	

<b>Gomorra</b> 17:00-19:20-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>AVELLINO</b>	
● <b>Partenio</b> Tel. 0825371119	
	<b>Sex and the City</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2	315 <b>Gomorra</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	85 <b>Il Divo</b> 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Avellino</b>	
● <b>ARIANO IRPINO</b>	
● <b>Comunale</b> Tel. 0823699151	
	<b>Riposo</b>

● <b>LIONI</b>	
● <b>Nuovo Multisala</b> Tel. 082742495	
	<b>Gomorra</b> 20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1	<b>Il Divo</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	<b>Sex and the City</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● <b>MERCOGLIANO</b>	
● <b>Cineplex</b> via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429	
Sala 1	356 <b>Sex and the City</b> 16:00-18:50-21:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2	194 <b>Il Divo</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3	133 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:10-18:45-21:20 (€ 5,15; Rid

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

## Le chiavi del tempo



# Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# 10

## ORIZZONTI

**PARLA IL POLITOLOGO BOLOGNESE:** «Buon risultato elettorale ma solo come punto di partenza, altrimenti sarebbe un disastro». Che tipo di partito? «Strutturato e all'altezza del dibattito europeo, che oggi va verso il Socialismo liberale»

■ di Bruno Gravagnuolo

# Ignazi: «Vorrei un Pd nel segno di Rosselli»

### EX LIBRIS

*Ogni mattina al risveglio devo ricreare l'universo. E poi tutte le sere devo ucciderlo.*

Björk

# «P

remierati, semipresidenzialismi e cancellerati sono impraticabili in Italia, e non solo per motivi di dottrina, ma perché favorirebbero un "dominus" che non ha troncato il conflitto di interessi». Risposta netta quella di Piero Ignazi, 57 anni, ordinario di Politica Comparata a Bologna, al quesito su una possibile riforma istituzionale patteggiata. Coerente con la sua idea di un «bipolarismo di coalizione» all'europea («scandinavo»), fondato su partiti maggiori e minori (le «mezzette ali») in un sistema di alternanze. Ed è un discorso quello di Ignazi che sta tutto dentro una certa idea dei partiti, e del tipo di opposizione necessaria al Pd oggi. Ricavabile dall'intervista che segue, e dal suo ultimo libro per i tipi del Mulino: *I partiti politici italiani*. Che partiti e che opposizione? Estes, «strutturati», per quanto possibile in una società mediatizzata come questa. E poi «federali», forti sul territorio. Ma in ogni caso a identità e valori forti. Problema che per la destra - dice Ignazi - è stato più facile, grazie al mix leghista, aziendalista e post-fascista. E che per il Pd è al momento più arduo: «Manca un fuoco interiore, l'orgoglio, la convinzione in sé stessi...». E il tutto in un momento in cui per Ignazi i partiti sono diventati anche in Europa, «agenzie elettorali che gestiscono finanziamenti, piantate dentro lo stato». Dunque per risalire la china e tesaurizzare quel 33%, occorre un grande sforzo programmatico e di fantasia culturale al Pd. Ma più che altro occorre «identità» più netta. Quale? Vediamo.

**Ignazi, quanto hanno inciso sulla sconfitta del Pd il suo tratto identitario carente, la sua debole forma organizzativa e la sua fragile «novità»?**

«Intanto penso che il risultato conseguito non sia del tutto negativo. Per la prima volta abbiamo in Italia un partito riformista che raccoglie un terzo dei voti e non arretra, pur avendo inglobato forze diverse. Un'ottima base di partenza, purché tale la si consideri. Perché se invece fosse un punto di arrivo, sarebbe un disastro. La carenza del Pd sta nel suo essere ancora soper-

### L'inchiesta

#### L'Italia va a destra Che fare?

Cosa deve e può fare il centrosinistra dopo la sconfitta, per ricostruire un collante con il sociale, riattivare una presa diretta con le persone, i cittadini, i loro problemi? L'Italia va a destra, a Nord e a Sud. La sinistra scompare dalla rappresentanza

parlamentare, il centrosinistra si trova sguarnito di fronte alla nuova «ondata» di voti al Pdl e alla Lega. La discussione su queste pagine è iniziata. Il 19 aprile con l'intervista dalla Germania a Gian Enrico Rusconi. Il 26 aprile con Giulio Sapelli su economia e valori. L'11 maggio con Piero Bevilacqua, meridionalista di punta, sul sud. Con Silvio Lanaro, storico dell'Italia

repubblicana siamo andati nel Veneto. (18 maggio), per capire su quali interessi sociali trascurati si è fondato il successo leghista. Con Remo Bodei, filosofo, (25 maggio) abbiamo ripercorso il tema della laicità e dell'invasione ecclesiastica nelle falle della globalizzazione. Con Piero Ignazi, politologo, torniamo sull'«identità» in chiave comparata ed europea.



I fratelli Rosselli con i figli. Sotto, Piero Ignazi, professore di politica comparata

### Un'opposizione a due binari incisiva sul quotidiano e pronta a discutere sullo stato ma senza cedere al premierato

so, fluido. Senza una chiara definizione della "membership", senza un progetto organizzativo definito. E con organi dirigenti eletti in modo emergenziale. Quanto alla cultura politica del Pd e ai suoi riferimenti, c'è ancora molto da lavorare».

**Alfredo Reichlin ha scritto su «l'Unità» che il Pd deve sapere quali conflitti affrontare, e capire «non solo con chi scende in campo ma contro chi». Condividi?**

«Ottimo parole di buon senso. È l'abc di ogni forza politica: chi difendere, che cosa e chi sono gli avversari. Ed certo è più difficile definirsi in positivo che in negativo, come avviene anche nel caso del Pd. Nel caso specifico la difficoltà nasce da una debole e incostante riflessione sulla natura di questo partito, che avrebbe dovuto aggregare e, orribile parola, "contaminare" esperienze diverse. Nel Pd ci sono come è noto due componenti, quella cattolica, minore. E quella post comunista, maggiore. Il rischio è che la parte più grande inghiotta quella più piccola. Un rischio, ma anche un processo inevitabile».

**Messa così, è difficile che i più piccoli possano rassegnarsi, non le pare?**

«Certo, non si rassegnano, ma devono anche dire quel che vogliono. Infatti, nel momento in cui aderiscono a un tronco più corposo, prima comunista, poi "post" e socialdemocratico, e allorché lo stesso processo politico riduce di fatto nel Pd il peso dei cattolici - elettoralmente innanzitutto - è gioco forzato chiedere loro come vogliono stare in questo partito. Partito con riferimenti di necessità più robusti sul versante socialdemocratico. In più, da questo punto di



vista, aggiungo che se guardiamo all'Europa, i vecchi discorsi sull'Ulivo mondiale sono tramontati».

**Ma in Europa a quale paradigma e a quale sinistra lei rivolge lo sguardo?**

«Trovo di grande interesse il dibattito che si sta sviluppando di questi tempi in Francia, con il libro del sindaco di Parigi Delanoë, che si è definito socialista e liberale. Suscitando non poco sconcerto dentro il Psf, anche da parte della stessa Royal, ma per motivi che attengono alla lotta politica interna e alla competizione per la leadership, più che per ragioni di cultura politica. In quel dibattito si mette in luce la doppia anima che i partiti riformisti stanno acquisendo in Europa. Chi più chi me-

no, chi prima chi dopo. E però sta qui il vero nocciolo identitario delle forze socialiste europee. Non la "terza via", bensì essere socialisti e liberali».

**In Italia in realtà non abbiamo molto da imparare a riguardo. Rosselli era socialista in senso forte e liberale: economia mista e stato di diritto...**

«Certo, Rosselli è stato un progenitore di questa impostazione. Critico verso il marxismo classico, verso il socialismo autoritario, verso l'insufficiente comprensione del fascismo da parte comunista e socialista...»

**Pci e Gi dialogarono anche, oltre a polemizzare aspramente. E poi Gramsci e Togliatti, qualcosa del fascismo lo avevano capito eccome, non le pare?**

«Sì, avevano capito molte cose, ma la posizione comunista negli anni trenta fu a lungo settaria e ferrigna. In ogni caso è vero: visto il ruolo di Rosselli e del suo *Socialismo liberale*, noi italiani

non abbiamo nulla da imparare. Dobbiamo semmai recuperare alcune tradizioni di pensiero molto minoritarie nella storia d'Italia, come quella azionista, che racchiudono molti stimoli e meriterebbero molto più spazio».

**Torniamo all'abc. Quale "radicamento", interessi e «blocco sociale» per il Pd?**

«Non credo che via sia un nocciolo duro sociale, a parte il dato statistico del pubblico impiego, certo da non buttare a mare. Quindi, radicamento diversificato. E se parliamo di *Socialismo liberale* allora occorre rappresentare sia i ceti sottoprivilegiati, sia dare risposte a domande generali che vengono da ceti più privilegiati. Domande che attengono ai diritti e alle libertà civili, e che pur riguardando anche i ceti subalterni, non provengono altresì immediatamente da essi. In sintesi, istanze economiche - ecologiche e di sviluppo equo - e ventaglio liberale e laico dei diritti. Bene, il punto è dotarsi anche di un certo orgoglio, nel propugnare una scala di valori

originale e diversa rispetto alla destra. E la vera debolezza del Pd sta proprio in questo. Una fragilità precedente alle elezioni, e che oggi mi pare accresciuta. Il Pd non dà l'impressione di nutrire forti convinzioni, di avere un fuoco dentro...».

**Non è inevitabile, pensando al trascorso governo, quando si indossano solo panni rigoristi e monetaristi?**

«Dipende. Si può persino sposare un'idea impossibile come quella di Padoa Schioppa sulla "bellezza delle tasse". Ma il punto è come la si presenta, e come la si articola. Solo con una grande forza argomentativa e comunicativa quell'idea sta in piedi. E solo così diventa centrale nell'agenda pubblica, dinanzi all'opinione del paese. A condizione cioè di inserirla in un disegno strategico più ampio».

**Non crede che il peso del rigore sull'economia si sia tradotto in una insicurezza generale che ha trascinato con sé anche il fastidio per gli immigrati?**

«No, non mi pare un'ipotesi plausibile. Ciò che voglio sottolineare è che le cose complesse e impopolari riescono solo se vengono presentate come grandi sfide e opportunità. Se lo si fa senza convinzione e contro voglia, il risultato è un autogol. Ed è esattamente quel che è accaduto. Non è stato valorizzato a fondo il vantaggio di essere rimasti in Europa, schivando con l'Euro il baratro».

**La destra però offre maggiori protezioni populiste e incassa la vittoria...**

«Non è una novità, è così che la destra si muove. Hanno trovato il salvadanaio pieno e adesso lo usano. Ma è una politica di corto respiro, che può ben permettersi di lasciare alle ortiche le filippiche di ieri sul bilancio e le "agende Giavazzi". Dobbiamo averlo ben chiaro: la destra non potrà sciacquare più di tanto. E dovrà rispettare i vincoli di Maastricht. Vincoli senza sconti per noi italiani, che a differenza degli altri abbiamo il debito pubblico più grande».

**Opposizione. Che fare e come concepirla?**

«Inevitabile che dopo la sconfitta l'opposizione sia frastornata. In generale consiglieri i due binari. Cooperativo sulle riforme istituzionali, e battagliero su tutto il resto».

**Quale modello istituzionale è concordabile e quale invece è da respingere?**

«Va difeso il Parlamento, senza nessuna sugge-

### Alla base della nuova forza devono esserci gli interessi dei ceti sottoprivilegiati e le istanze liberali dei diritti civili

stione decisionista. Riformando aspetti funzionali come il bicameralismo perfetto. Ma evitando premierati, cancellerati e repubbliche semipresidenziali. A tutto questo va detto un chiaro no. E per un motivo dirimente, a parte dottrina ed esperienza: in Italia con Berlusconi non abbiamo ancora risolto il conflitto di interesse. E questo taglia la testa al toro e sbarra ogni possibile intesa a riguardo».

## ALLA RADIO Un programma di Radiotre dà voce alle donne straniere che si confrontano sui problemi del vivere quotidiano da straniere

# Che ci faccio qui? Le extracomunitarie e il senso della vita in Italia

■ di Maria Pace Ottieri

Un quartiere di Roma: Tor Pignattara, uno dei più variegati della città, trasformatosi in pochi anni in un crogiuolo di popolazioni diverse. Una scuola elementare: la «C. Pisacane», che deve far fronte alle difficoltà delle maestre di insegnare ad alunni per il 70% stranieri che vengono dal Bangladesh, dalla Cina, dalle Filippine, dall'Egitto, dal Marocco, dalla Romania e dalla Polonia.

Un gruppo di lavoro, chiamato «Progetto Miguelin», creato da insegnanti, tirocinanti, studenti, professionisti, per aiutare non solo i bambini, ma le loro famiglie ad amalgamarsi, a tessere una trama di relazioni umane che faciliti la convivenza tra lingue e culture così lontane. Dal gruppo nasce una scuola di italiano per sole donne stranie-

re, ormai collaudata da tre anni e aperta anche a madri con bambini piccoli.

E infine un programma radiofonico che si chiama *Che ci faccio qui?* e ha per protagoniste le stesse donne straniere, egiziane, marocchine, etiopi, eritree, polacche, filippine, algerine, peruviane, ecuadoregne e del Bangladesh, che grazie alla

**Ogni giorno alle 14,40 si discute dei problemi della migrazione femminile, dal significato del velo ai matrimoni combinati**

confidenza maturata a scuola, si confrontano sui temi cruciali della vita di chi vive in un paese straniero: la lingua, la sanità, la gravidanza e la maternità, l'ipotesi del ritorno a casa, mantenuta come sogno tenace, ma sempre più impossibile da realizzare e il conflitto con il desiderio di una vita integrata, le difficoltà dei ricongiungimenti familiari e dell'educazione dei figli, che prima idealizzano la vita dei genitori in Europa e poi, una volta arrivati, di fronte alla loro fatica, ne restano delusi. Ma anche il dolore per i figli lasciati al paese, come racconta Lilly, una donna eritrea che da dieci anni vive in Italia come rifugiata politica e da allora non vede il marito e i figli. Giunto alla decima puntata, in onda dal lunedì al venerdì, dalle 14,30 alle 15,00, il programma ha affrontato molti importanti aspetti della migrazione femminile, dal significato del velo, tanto dibattuto e poco capito da noi, ai matrimoni combinati,

un'usanza ancora molto comune in diversi paesi del mondo, vero e proprio contratto tra che precinde dalla volontà della donna. Una volta arrivata in Italia non per scelta, ma perché data in sposa a un uomo migrante, se le cose non funzionano, la donna è completamente sola e smarrita, priva del sostegno familiare e femminile che avrebbe trovato nel proprio paese. Di fondamentale importanza, il tema delle seconde generazioni, divise fra il desiderio di appartenere al paese dove crescono e la fedeltà alla cultura del paese d'origine nel quale stentano a riconoscersi. Un programma necessario, insomma, benché ancora troppo raro, per dar voce alle donne straniere, di cui dobbiamo ringraziare, oltre alle protagoniste il gruppo della scuola d'italiano formato tra da Alessandra Smerilli, Cecilia Batoli, Beths Allyn, Ampuero Valera, Marina Tucci, Maria Grazia De Palmas, Lavinia Palmieri.



**JUAN MANUEL DE PRADA** Parla lo scrittore spagnolo autore di un lungo e intenso romanzo epico, *Il settimo velo*, dove si intrecciano amore, dolore e tradimento sullo sfondo della battaglia contro il nazismo

di Francesca De Sanctis

**C**lasse 1970, Juan Manuel de Prada, scrittore spagnolo che *The New Yorker* annovera tra i sei autori più promettenti d'Europa, dimostra ancora meno anni di quelli che ha. Dietro i suoi grossi occhiali, nasconde un faccione pulito e angelico. Comodamente seduto su un divano dell'Hotel d'Inghilterra - dove accetta di farsi intervistare prima di presentare al pubblico italiano il suo nuovo romanzo - parla di ideologie, di comunismo e di personaggi che sarebbero perfetti per un film girato negli anni 40. «La chiave del mio romanzo - dice - è l'umanità dei personaggi», quella stessa umanità che, guarda caso, caratterizzava i ragazzi di De Amicis in *Cuore*. «Mio nonno mi costrinse a leggere quel libro più di una volta - racconta - un libro bellissimo...». Anche se quel mondo di miserabili raccontato da De Prada è molto più vicino a quello di Victor Hugo. Il titolo del nuovo romanzo? *Il settimo velo* (Longanesi, pagine 644, euro 19,00), dove tutto comincia con la storia di Julio: in seguito alla morte della madre viene a sapere che il suo vero padre si chiama Jules Tillon, un francese eroe della Resistenza.

**Cominciamo dalla genesi del suo romanzo, un libro che nonostante le sue 644 pagine si legge tutto d'un fiato. Come è nato e perché ha scelto come riferimento storico proprio la seconda guerra mondiale (oltre alla Spagna franchista e all'Argentina che dà rifugio ai nazisti)?**

«Avevo letto su un quotidiano la notizia di un uomo che ha dovuto affrontare un processo in tribunale relativo ad una eredità: nell'ambito del processo è venuto a sapere che colui che credeva suo padre in realtà non lo era. Ho pensato che potesse essere l'embrione di un romanzo. La seconda guerra mondiale, invece, mi ha sempre attratto molto, è l'evento per eccellenza del XX secolo. In quel momento l'uomo ha dimostrato di essere capace della peggiore crudeltà, ma nello stesso tempo si è manifestata la sua capacità di sopravvivenza. Credo anche che la seconda guerra mondiale sia un periodo storico non ancora giudicato con sufficiente imparzialità. È l'epoca in

# Un eroe sperduto tra guerra e ideologie



Soldati repubblicani durante la Guerra di Spagna

cui hanno avuto successo le grandi ideologie del XX secolo. Quello che mi interessava, ad ogni modo, era raccontare una storia umana, e dimostrare in che modo certi eventi drammatici influiscono sulla vita delle persone. E poi sono sempre stato un grande ammiratore della cultura francese. Non ho mai capito come mai la Francia, nell'ambito della seconda guerra mondiale, abbia potuto soccombere senza battere ciglio di fronte alle invasioni del nemico. Così ho pensato di approfondire l'argomento e mi sono reso conto che l'uomo di cultura media non sa esattamente cosa sia successo in Francia. Gli episodi di quel periodo sono stati mitizzati, manipolati».

**E il risultato di tutto ciò è mettere in cattiva luce il comunismo...crede di**

**essere imparziale?**

«Io parlo di cose che normalmente la gente di strada non sa. Del Patto Molotov-Ribbentrop, del fatto che Hitler e Stalin si spartirono la Polonia, del fatto che Hitler mandò gli ufficiali dell'esercito polacco a Stalin, il quale li ammazzò tutti in un bosco... questi sono fatti storici. E poi parlando della capitolazione della Francia, all'inizio, i comunisti francesi agevolavano una sorta di gemellaggio tra i lavoratori francesi e l'invasore, quindi quello che io volevo sottolineare è che all'epoca il comunismo reale era un'ideologia all'antitesi della democrazia. I comunisti francesi combattono affinché il comunismo trionfi nel loro Paese, non combattono per il Paese».

**Ma come può ignorare che molti uomini, comunisti,**

**partigiani, hanno combattuto e sono morti per il proprio Paese?**

«Infatti ci sono anche personaggi positivi nel mio romanzo: Fabian, per esempio, membro della Resistenza, un comunista nobile; e poi Sacha o Caruso; Marcel è più ambiguo, perché da una parte è paterno verso Jules e dall'altro è fanatico e non sappiamo se è un traditore o no, se inganna Jules o no. A volte, anche servendo un ideale ingiusto, la bontà dell'animo umano può venire fuori. Nonostante il turbinio della storia, è sempre il lato più umano delle persone a sovrastare».

**Ogni ideologia, dunque, è negativa...**

«Ogni ideologia, il comunismo come il nazismo, limita la capacità di discernimento dell'uomo e la sua capacità di andare

alla ricerca della giustizia».

**Ci sono personaggi storici realmente esistiti nel suo romanzo?**

«Fabian è uno dei pochi personaggi reali, fu un eroe della Resistenza. Poi ci sono l'ambasciatore tedesco a Parigi; un delinquente del mercato nero; l'agente Fuldner che prepara la fuga degli ex nazisti; il direttore della fabbrica Renault; naturalmente il generale De Gaulle e altri ancora. Ma sono pochi e secondari rispetto ai personaggi di fantasia».

**Parliamo di Jules Tillon, il protagonista: all'inizio ci**

**appare come una figura molto positiva, ma poi molte ombre calano su di lui. È o non è un eroe?**

«All'inizio Jules è puro come un bambino, perché ha appena recuperato la memoria, quindi è positivo. Lo vediamo innamorarsi, lo vediamo cambiare vita quando entra a far parte del circo, ma a poco a poco il suo passato comincia a pesare sempre di più. E mano a mano che conosciamo il suo passato ci rendiamo conto che si trasforma in un eroe. Jules ha lottato per la liberazione della Francia, ma ha dovuto anche uccidere, per questo si interroga sulle sue azioni. Quando strangola il soldato tedesco si rende conto di essere un assassino, perché ha ammazzato una persona innocente. Jules è una persona eroica che combatte per una giusta causa ma che nello stesso tempo coopera per una ideologia ingiusta, il comunismo. In nome della libertà lui uccide e questo gli causa conflitti morali molto forti. Jules è un eroe complesso, ma non per questo meno eroico».

**«Si può combattere per una giusta causa ma si rimane pur sempre degli assassini»**

**Lucia e Olga: soffrono entrambe, ma in modo diverso da Jules, giusto?**

«Mentre la sofferenza degli uomini è più amara, quella delle donne si trasforma in qualcosa di positivo. Lucia ha sofferto moltissimo, è figlia di un esiliato, ha perso sua madre durante la guerra civile e poi suo padre, è una donna che deve tornare in Spagna per proteggere Jules, ed ha una grande capacità di sa-

crificio che riesce a trasformare in positività, riesce sempre a trovare la forza e la ragione per andare avanti. Olga è per certi aspetti simile a Lucia, anche lei ha perso il padre e ha subito l'esilio, tuttavia è assetata di vendetta».

**«Il settimo velo» è soprattutto un romanzo sull'identità. Allora perché far credere al lettore che in fondo conviene dimenticare il proprio passato?**

«Quando entra in scena lo psichiatra, Portabella, capiamo cosa significa la necessità di dimenticare... Se non fosse così non si sopravviverebbe dopo un grave trauma. La vittima di uno stupro ha bisogno, inizialmente, di dimenticare; tuttavia una volta che il trauma è stato assimilato in modo accettabile, allora si diventa necessario ricordare, ma in modo non compiacente: adattare il passato alle nostre convenienze sarebbe opportunismo. La vera memoria è quella che affronta il passato nella sua totalità, accettando gli errori. Quando decidiamo di guardare indietro dobbiamo sapere che andremo a sbattere contro aspetti spiacevoli, ma forse da questa sofferenza possiamo trarre qualcosa di positivo... solo così costruiamo la nostra identità».

**Perché ha scelto un prete e un medico per aiutare Jules a recuperare la memoria?**

«Sono sempre stato grande amante della psichiatria e per quanto riguarda il prete, la letteratura spagnola è piena di sacerdoti negativi così ho pensato di inserirne uno che fosse una figura buona».

**Lei è cattolico?**

«Sì, tutta la mia famiglia lo è».

**Come riesce a mantenere un ritmo così serrato per tutta la narrazione?**

«Scrivo avendo un punto di inizio e uno di arrivo, quello che c'è in mezzo arriva da solo... In genere quando scrivo perdo il controllo».

## PAOLO TERNI In «Suite alessandrina» le avventure di una coppia, che si accorge troppo tardi dello scoppio di un conflitto

# Un'esilarante crociera verso il conflitto mondiale

di Ugo Leonzio

**P**erché ricordare? Ricordare vuol dire eludere. Se qualcuno parlerà di voi, descriverà a qualcuno il vostro gusti, la vostra voce o il vostro carattere parlerà di una persona diversa da voi, qualcuno che non esiste. Questo non luogo, dove i fantasmi che dell'immaginazione vivono la multiforme varietà delle loro esistenze incomplete, è il romanzo. I personaggi che vi si incontrano non appartengono a nessuna realtà ma sono variazioni, in senso musicale, dell'autore. Non è una premessa ma un avvertimento per gli appassionati lettori di Paolo Terzi che ben

volentieri si imbarcheranno con lui alla volta deliziosa e delirante di Alessandria d'Egitto. Da Proust in poi sappiamo che i luoghi, le persone, le città amate, gli esseri amati dagli scrittori esistono solo nel loro talento visionario, che si accende quando una volta inghiottiti dal nulla, questi esseri e luoghi rinascono come emozioni lontane e diverse dall'originale. Con l'Alessandria della sua infanzia, Terzi va molto più in là della comice narrativa della memoria e crea qualcosa di nuovo che coinvolge tutta la sua narrativa. In questo nuovo libro *Suite alessandrina* (pp. 93, euro 8,50,

Bompiani), il cuore apparente del racconto è un'esilarante crociera a bordo del piroscafo «Star of Cairo» dove una coppia non casuale (i suoi genitori), attraversando il Mediterraneo e l'Europa, si accorge troppo tardi che è scoppiata una guerra mondiale e che la loro parte, nel conflitto, è purtroppo quella sbagliata. Lo stile è brillante e i personaggi dolcemente naufragati sulle rive clandestine di Groucho Marx. Molti episodi esilaranti vengono a illuminare le vie sabbiose di Alessandria, i suoi interni decorati dalla funzione lenta di una lanterna magica che svela tratti oscuri, nascosti, inaspettati di personaggi che fino a quel

momento ci avevano fatto sorridere. Il talento di Terzi sta in questo far emergere dalle zone più nascoste e delicatamente perverse dei suoi personaggi una sottile persuasione comica. Questo svelare per nascondere non è un gioco crudele ma teatrale, un palcoscenico dove tutti i personaggi si specchiano, mostrando il fondo buio, inutile dell'esistenza. Si svela per nascondere di più. Tutti i narratori della memoria celebrano nelle loro opere un lutto. L'oggetto di questo lutto non è mai dichiarato, resta un luogo opaco dove le parole non attecchiscono. Non è un luogo della memoria, piuttosto del presente, dato che la sua presen-

za, la sua potenza è dovuta alla sofferenza che continua a geminare. Terzi non fa eccezioni. I suoi libri vanno letti come certi sublimi pittori giapponesi del diciottesimo secolo, che amavano nascondere in un punto remoto del paesaggio il vero soggetto che li aveva ispirati. Questo punto è la musica, elemento essenziale non solo di questa *Suite alessandrina* ma di tutto lo stile narrativo di Paolo Terzi. Qui, il segno musicale, la chiave che apre i segreti, è dato da un'immagine di Claude Debussy *Poissons d'or*, che è anche il sottotitolo del libro. Ma il pesce d'oro, delizioso, prezioso, profumato è anche un veleno. Poison...

## CONVEGNI A Milano il 4 e 5 giugno

# Filosofia e scienza pensano insieme

La Società Filosofica Italiana e la Società Italiana di Logica e di Filosofia della Scienza promuovono una due giorni sul tema *La filosofia, le scienze* (4 e 5 giugno a Milano). A dialogare su mente, cervello, emozioni, linguaggio, passioni, arte, natura, etica, numerosi studiosi, filosofi e scienziati, tra i quali Laura Bolla, Fiorenza Toccafondi, Corrado Sinigaglia, Giulio Giorello, Salvatore Natoli, Armando Massarenti, Ivana Bianchi, Maurizio Ferraris, Elena Castellani, Paolo Parrini, Maria Luisa Dalla Chiara, Carla Bagnoli, Mario De Caro, Michele Lenoci, Alessandro Pagani. Il programma delle due giornate prevede anche una incursione nei rapporti tra cinema e filosofia, con la proiezione di *Blade Runner* di Ridley Scott e *La via Lattea* di Luis Buñuel.



## SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

In edicola in allegato con l'Unità



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità LUCE

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO SPORTIVO IN PELLE  
CON FIBBIA DEPLOYANTE,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €



**Eco-Drive**

RADIOCONTROLLATO



CASSA E BRACCIALE  
IN ACCIAIO,  
VETRO ZAFFIRO  
418 €

Il sistema Eco-Drive  
elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

La tecnologia radiocontrollata  
aggiorna quotidianamente  
la precisione dell'ora.  
Riserva di carica 1 anno.  
WR 20 bar

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

## Questo numero

## Quando la bioetica non ha pregiudizi

MAURIZIO MORI

La riflessione proposta in questa pagina oggi riguarda un tema nuovo della bioetica, affrontato da un importante documento che proponiamo in traduzione italiana. Elaborato nell'aprile scorso da una cinquantina di studiosi che si sono riuniti per due giorni a Hinxtton, 15 km da Cambridge, il documento è frutto di una discussione approfondita e mostra come procede la riflessione bioetica in campo mondiale. Mentre da noi il dibattito tende ad avvitarsi su questioni antiche che dovrebbero essere ormai risolte, al di là delle Alpi si prendono sul serio le sfide poste dalla ricerca scientifica e si riflette esaminando gli argomenti per dare risposte meditate. La nuova prospettiva aperta dalla ricerca è frutto di una recente scoperta, i cui aspetti tecnici sono chiariti da Giovanna Lazzari e Cesare Galli nell'altro articolo. Si tratta della possibilità di far regredire le cellule adulte allo stadio della pluripotenza (capaci di produrre tutti i tipi di cellule del corpo, ma non quelle della placenta). La scoperta sembrava poter portare un po' di calma e serenità nel turbolento dibattito sui problemi della ricerca, perché fornisce un "metodo etico" che rende disponibili cellule pluripotenti senza toccare l'embrione. Per questo i cattolici hanno subito acclamato alla scoperta ed in Italia è stata proposta una moratoria per sospendere la ricerca sulle cellule staminali embrionali, essendo ora disponibile un metodo alternativo col sigillo dell'etica. Eppure, lo stesso metodo solleva ora altri problemi etici. Infatti, se si prende ad esempio una cellula della pelle, è possibile farla regredire allo stadio della pluripotenza, e poi di lì farla andare avanti dirigendola in modo tale da ottenere dei gameti, da cui - grazie alla fecondazione in vitro - dar origine ad un nuovo organismo. In breve: in futuro, partendo da una cellula della pelle potrebbe diventare possibile generare un bambino. Di fronte a queste opportunità, si deve prendere atto che i processi vitali stanno sempre più diventando controllabili come la materia inorganica. Mentre in passato la vita era qualcosa che sembrava sfuggire alla conoscenza ed al controllo umano, qualcosa di avvolto da un mistero che emanava venerazione e sacralità, ora sta diventando un elemento plasmabile. Questo processo di secolarizzazione del biologico ci costringe a rivedere i parametri di accostamento alla riproduzione, che diventa sempre più oggetto di scelta umana: non solo se generare o no, ma anche come generare diventa frutto di responsabilità umana. Soprattutto l'effetto dirompente è che si mostra la vacuità dell'idea che ci siano dinamiche intrinseche alla vita che rivelano un disegno naturale ritenuto inviolabile. Questo diventa un mito analogo a quelli alimentati dall'ingenua conoscenza degli astri precedente la rivoluzione astronomica. Viene da chiedersi se, per quei paradossi che spesso si verificano nella storia, quel metodo Yamanaka acclamato dai cattolici come "etico" non si riveli un boomerang che, tornando al padrone, lo colpisce alla caviglia facendolo sgretolare.

Presidente della Consulta di Bioetica, Milano  
Università di Torino

## Se le cellule ritornano giovani

**CELLULE** somatiche adulte «riportate» allo stadio di cellule embrionali: così un nuovo filone di ricerca consente di superare i problemi etici che circondano le cellule staminali embrionali

■ di Giovanni Lazzari \* e Cesare Galli \*\*

La scoperta delle cellule pluripotenti indotte (iPS) risale al 2006 quando un

brillante gruppo di ricercatori dell'Università di Kyoto, guidati da Shinya Yamanaka, dimostrò che un piccolo gruppo di geni, normalmente espressi nell'embrione, potevano riprogrammare le cellule somatiche (quelle della pelle per esempio) invertendo il loro orologio biologico e facendole ritornare ad uno stato embrionale pluripotente cioè capace di dare origine a tutte le diverse cellule che compongono un organismo. La procedura prevede che quattro geni embrionali (Oct-4, Sox2, Klf4 e c-Myc) siano trasferiti, tramite tecniche standard di laboratorio, in cellule somatiche nelle quali innescano una lunga serie di modificazioni che nel giro di 2-3 settimane portano ad ottenere una progenie cellulare completamente diversa dalle cellule di partenza e del tutto simile alle cellule sta-

minali embrionali. Questa tecnica è stata successivamente riprodotta e confermata da altri ricercatori e nel 2007 due laboratori indipendenti, quello di Yamanaka (vedi bibliografia al punto 2) e quello di James Thomson (3), dell'università del Wisconsin, dimostrarono che anche le cellule somatiche umane potevano essere riprogrammate a cellule embrionali staminali con la stessa tecnica.

**Uno studio ha dimostrato che un gruppo di geni può riprogrammare delle cellule**

Da allora molti laboratori nel mondo lavorano sulle cellule iPS per le loro enormi potenzialità sia per la ricerca di base che applicata all'ottenimento di cellule differenziate con possibili applicazioni terapeutiche, come quelle che possono essere derivate dalle cellule staminali dell'embrione per la cura di patologie degenerative che necessitano una terapia cellulare sostitutiva. In linea teorica le cellule iPS potrebbero consentire anche di ottenere cellule germinali e da ultimo gameti, ovociti e spermatozoi, come è già stato dimostrato possibile a partire da cellule staminali prelevate dall'embrione (4). Quest'aspetto della ricerca è particolarmente interessante e sarà esaminato a parte. Tutte queste potenzialità hanno suggerito che la ricerca sulle cellule iPS possa rendere super-

flua quella sulle cellule staminali embrionali, ma allo stato attuale l'ipotesi è poco probabile almeno nel breve-medio termine (come mostrato da Cyranoski, *Nature* 452, 406-409, 2008). Aspetti come la tendenza tumorigenica, le caratteristiche cellulari non omogenee e la bassa efficienza di derivazione richiedono ancora molta ricerca. Inoltre, il grande limite, ad oggi, delle cellule iPS è la necessità di utilizzare dei retrovi-

**I geni trasferiti nelle cellule innescano un processo che porta alle staminali**

rus per veicolare i geni embrionali nelle cellule somatiche che quindi, anche quando diventano cellule iPS, rimangono cellule infettate e perciò non idonee ad applicazioni biomediche. Tuttavia, questo non rappresenta un problema laddove le cellule iPS siano usate per sviluppare dei modelli di malattie umane da studiare/curare in laboratorio, per esempio derivando cellule iPS da pazienti con patologie degenerative (patologie neurologiche, muscolari, ecc.). In questi casi esse sarebbero di grande aiuto per studiare la genesi delle malattie e sviluppare strategie preventive e terapeutiche direttamente sulle cellule del paziente.

\* Ltr, Cremona  
\*\* Ltr, Cremona e Università di Bologna

## BIBLIOGRAFIA

- 1. Bioetica Rivista interdisciplinare XVI (2008) no. 2** (in distribuzione a fine giugno dall'editore Vicolo del Pavone di Piacenza: 0523 322777)
- 2. Takahashi, K. & Yamanaka, S.** Cell 126, 663-676 (2006)
- 3. Takahashi, K. et al.** Cell 131, 861-872 (2007).
- 4. Yu, J. et al.** Science 318, 1917-1920 (2007).
- 5. Nayernia, K. et al. Dev.** Cell 11, 125-132 (2006).
- 6. Balistreri, Maurizio,** Etica e clonazione umana, Guerini, Milano, 2004



**IL DOCUMENTO** Cinquanta studiosi di tutto il mondo hanno definito gli aspetti scientifici, etici e legislativi legati alle cellule riprogrammate

## Staminali create in laboratorio, ecco cosa cambia

Ripetiamo il documento elaborato ad aprile a Hinxtton (Inghilterra) da un gruppo di studio (Hinxtton Group) formato da 50 esperti di tutto il mondo che ha affrontato gli aspetti scientifici, etici e normativi sulla possibilità di coltivare in vitro cellule staminali pluripotenti

Per secoli, gli scienziati hanno studiato come nei mammiferi si sviluppano ovuli e spermatozoi (gameti). La maggior parte di questi studi è stata condotta su animali non umani, soprattutto nel topo. La capacità di coltivare in vitro Cellule Staminali Pluripotenti (Csp) umane faciliterà la ricerca sullo sviluppo di ovociti e di spermatozoi umani. Di conseguenza è verosimile intravedere il giorno in cui sarà possibile derivare ovociti e spermatozoi da Csp coltivate in laboratorio. Questa linea di ricerca solleva questioni morali e sociali che possono essere viste in modo diverso nelle diverse culture. Lo scopo di questo documento è informare la discussione pubblica circa lo stato della ricerca e le sue potenziali implicazioni sociali, e fornire indicazioni per la sua regolamentazione ed eventuali applicazioni.

**Lo stato della scienza**  
1) La ricerca sui gameti derivati da Csp ha un notevole valore scientifico e un notevole potenziale per sia per la comprensione dei meccanismi fondamentali della biologia dei gameti, sia per le applicazioni cliniche. a. Le Csp umane hanno mostrato di dare origine in vitro a cellule con le caratteristiche dei primissimi stadi di sviluppo delle cellule germinali (progenitrici di ovuli e spermatozoi). b. Attualmente queste cellule vengono utilizzate per esplorare importanti aspetti di ricerca di base, in particolare i geni che regolano lo sviluppo iniziale delle cel-

lule germinali c. Non è ancora stato descritto alcun metodo che possa produrre gameti umani derivati da Csp capaci di fecondare in vitro. d. Alcuni aspetti dello sviluppo di gameti derivati da CPS sono stati riprodotti in vitro in altre specie. e. Alcuni aspetti dello sviluppo in vivo delle cellule germinali umane sono stati riprodotti in vitro. Queste informazioni vengono sfruttate per chiarire importanti aspetti scientifici che riguardano in particolare l'interazione delle cellule germinali con le cellule somatiche di supporto. 2) Sulla scorta dei dati pubblicati e di considerazioni teoriche, è probabile che ovociti e spermatozoi umani saranno derivati in parte o interamente in vitro da Csp. È difficile prevedere i tempi del progresso scientifico. Scoperte impreviste possono sia accelerare sia rallentare il passo del progresso. Fatta questa premessa, la derivazione di ovociti e di spermatozoi umani in vitro da Csp, completamente o almeno in parte, è prevista in un periodo che va da 5 a 15 anni. Comunque, si deve notare che: a. È probabile sia difficile derivare ovociti da cellule XY (cromosomicamente maschili) per usarli a fini riproduttivi. b. Ci sono ragioni che potrebbero rendere ancora più difficile derivare spermatozoi da cellule XX (cromosomicamente femminili) per usarli a fini riproduttivi. 3. Esistono test per misurare aspetti della vitalità e della funzionalità dei gameti. Si possono applicare questi test alle cellule derivate da Csp. Al fine di determinare se un metodo di derivazione produce gameti funzionali, comunque, è necessario determinare la capacità che quelle cellule hanno di portare a termine la fecondazione ed iniziare lo sviluppo embrionale. 4. Sono in corso ricerche si-

mili su mammiferi di altre specie. I risultati di queste ricerche agiranno in reciproca sinergia.

**Le potenziali implicazioni sociali**

1. La ricerca sui gameti derivati da Csp può portare allo sviluppo di nuove opportunità per la fecondazione assistita umana.
2. È probabile che le nuove acquisizioni della ricerca sui gameti derivati da Csp porti ad applicazioni dirette a scopi su cui ci sarà un sostanziale accordo sociale. Per esempio, la ricerca sui gameti derivati da Csp produrrà conoscenza che dovrebbe facilitare lo sviluppo di nuove approssimi per prevenire e trattare l'infertilità, le malattie genetiche e alcuni tipi di cancro, tra cui il cancro delle cellule germinali.
3. Fino a quando non sarà dimostrata la validità e la affidabilità delle tecniche per deriva-

re gameti da Csp, sarà necessario verificare la loro capacità di completare la fecondazione e gli embrioni che ne risultano siano in grado di raggiungere lo stadio di blastocisti (costituito da circa 100 cellule) che è lo stadio più precoce in cui si può valutare la vitalità. Questo tipo di ricerca comporterà l'intenzionale generazione di embrioni in vitro per soli fini di ricerca. 4. Attualmente, la disponibilità di ovociti e di embrioni per la ricerca e per la fecondazione assistita richiede che gli ovociti provengano da donne, con i relativi oneri e i rischi per le donne stesse da cui vengono prelevati gli ovociti. Una volta che i gameti derivati da Csp saranno in grado di portare a termine la fecondazione, si potrà ridurre l'esigenza di ottenere gli ovociti dalle donne. Inoltre, un maggior numero di embrioni potrà essere prodotto per la ricerca e, potenzialmente, anche per la riproduzione umana. 5. Il progresso della ricerca sui gameti derivati da Csp può darsi faciliti anche applicazioni dirette a scopi che saranno socialmente controversi, come ad esempio la modificazione della linea germinale per correggere mutazioni, per aumentare la resistenza alle malattie, o per attuare altre forme di miglioramento biologico, o per aumentare le possibilità di selezionare embrioni, o consentire la nascita di figli da genitori dello stesso sesso (ma su questo punto, cfr. Lo stato della scienza: 2a e 2b). 6. La maggior parte del progresso scientifico che ci si aspetta dai gameti derivati dalle Csp saranno ottenuti non dalla ricerca sugli embrioni, ma dalla ricerca sui gameti sviluppati in vitro. Per esempio il ruolo di specifici geni nello sviluppo delle cellule germinali, l'origine di anomalie

cromosomiche, e lo sviluppo di terapie della fertilità per persone con danni alle gonadi.

**Raccomandazioni**

1. La ricerca sui gameti derivati da Csp deve conformarsi ai principi e alle norme etiche della pratica clinica, ed essere sottoposta ai meccanismi di controllo oggi esistenti. Con il progredire di questa ricerca, i ricercatori, le istituzioni di ricerca e gli sponsor dovranno considerare se questi attuali meccanismi saranno ancora sufficientemente robusti per garantire i più alti standard di integrità etica. Attenzione specifica deve essere posta per proteggere i diritti e gli interessi di tutte le fonti umane di cellule da cui si ottengono i gameti, tra cui la richiesta per ottenere uno specifico consenso prima che un qualche gamete derivato da Csp sia usato per la riproduzione. 2. Anche i direttori di riviste scientifiche devono sostenere e promuovere alti standard di integrità etica per la ricerca sui gameti derivati da Csp. Per esempio, su richiesta dei direttori, gli autori devono fornire l'assicurazione di aver seguito le linee guida locali, tra cui l'approvazione apposita del comitato etico. 3. Organismi di controllo dovranno essere attivi prima di qualsiasi tentativo di utilizzare gameti derivati da Csp per la riproduzione umana. Il controllo dovrebbe comprendere anche lo sviluppo di appropriati standard per la ricerca preclinica. I tentativi iniziali devono essere condotti solo nel contesto della ricerca. Inoltre, la salute e il benessere delle donne che vi partecipano, lo sviluppo dei loro feti, e l'evoluzione della gravidanza devono essere monitorati scrupolosamente. Anche la salute e il benessere dei bambini nati devono essere monitorati con studi di follow-up a lungo termine. 4. Le

preoccupazioni di carattere tecnico e circa la sicurezza possono essere risolte nel tempo grazie alla ricerca e ai miglioramenti, mentre può darsi che le altre considerazioni morali continuano ad essere al centro del dibattito pubblico. 5. Le scelte pubbliche hanno un grande potere di facilitare o di ostacolare la ricerca scientifica sui gameti derivati da Csp. Chi opera le scelte pubbliche deve essere circospetto quando regola la scienza. Una volta promulgata, le politiche pubbliche - nazionali o internazionali - che governano la scienza devono essere flessibili, così da adeguarsi sia alla rapidità del progresso scientifico sia ai cambiamenti dei valori sociali. 6. Le società hanno l'autorità di regolare la scienza, e gli scienziati hanno la responsabilità di ubbidire alla legge. Tuttavia i politici devono astenersi dall'interferire con la ricerca scientifica, a meno che ci sia una grave giustificazione per farlo. Qualsiasi interferenza con la ricerca scientifica deve essere basata su ragionevoli preoccupazioni concernenti rischi dimostrabili di danni alle persone, alle istituzioni sociali, o alla società nel complesso. Nel caso di gameti derivati da Csp, è importante dimensionare le scelte pubbliche specificamente a quelle dimensioni della ricerca o alle sue applicazioni che sono state dimostrate essere inaccettabili, e che quelle scelte pubbliche siano proporzionate alla grandezza di ciò che è moralmente in questione. 7. Incoraggiamo il dibattito pubblico e informato tra gli scienziati, i politici e il pubblico per garantire che i dati scientifici ed i valori sociali siano adeguatamente e accuratamente considerati nelle scelte per le controversie applicazioni dei gameti derivati da Csp. (Traduzione dall'inglese di Maurizio Mori)

**Bioetica e mondo laico**



Questa pagina è stata realizzata in collaborazione con la Consulta di Bioetica Onlus, associazione culturale che promuove la bioetica in prospettiva laica. Per info: [www.consultadibioetica.org](http://www.consultadibioetica.org) o chiamare il numero 0258300423. Come onlus può ricevere donazioni ed essere destinataria del 5 per mille: nella dichiarazione dei redditi basta mettere la firma nello spazio riservato alle onlus e indicare il codice fiscale: 97362610152

# Cara **U**nità

## Festa de l'Unità Un po' di buon senso...

Cara Unità, non capisco dove sia finito il buonsenso che per tanto tempo ha guidato il movimento dei lavoratori nel passato. Si vuol chiamare "Festa democratica" la vecchia, si fa per dire... "Festa dell'Unità"? Chi glielo va a dire alle migliaia e migliaia di volontari che la organizzavano? E chi le illustra a quanti ne cercano notizie? I fagioli del Cavaliere? Le sue televisioni? Ma via! Se è una questione di nomi basta un po' di buonsenso appunto: chiamiamola Festa dell'Unità e della democrazia, oppure Festa dell'Unità democratica, o magari Festa democratica dell'Unità, e facciamola finita. State pur certi che i nostri volontari continueranno a organizzarla con entusiasmo e noi ad andarci, naturalmente con l'Unità in mano. Cari saluti

Orazio Pugliese, Firenze

## Magari chiamiamola Festa de l'Unità democratica

Cara Unità, io non trovo del tutto giusto togliere "l'Unità" dalle feste per lasciare il suo posto a "Democratica", per due motivi precisi: il primo che cancellare lo scritto non significa niente perché il termine "L'Unità" ha un significato preciso di unione; secondo perché "L'Unità Democratica" (ad esempio) potrebbe diventare, considerandola una proposta, l'insieme di un concetto preciso, rafforzativo, di significato politico. Non è mai detto che il passato non deve vivere; esso deve vivere quando è l'espressione giusta di onestà e di sapere e quando è stata la proposta, a suo tempo, di un uomo come Antonio Gramsci che è tra gli intellettuali italiani ancora oggi più studiati a livello mondiale

Luciano Pucciarelli, Marina di Carara

## Ho sposato un'albanese Comincio ad avere paura

Cara Unità, mi chiedo, "può una persona aver paura nel suo paese?" Ho sposato un anno e mezzo fa una ragazza albanese, per amore e non per farle ottenere il permesso di soggiorno, lei lavora per 12/13 ore al giorno guadagnando solo 900 euro al mese, quando per contratto dovrebbe guadagnare la stessa somma nella metà del tempo e con un giorno libero alla setti-

mana, cosa che in un anno e mezzo di lavoro non è mai successo... ebbene, non dovremo preoccuparci perché siamo persone oneste che lavorano e pagano le tasse ma oggi inizio ad aver paura che dei balordi ignoranti possano far del male a mia moglie solo perché non è nata in Italia, solo perché viene da una nazione dove tutti gli uomini sono delinquenti e le donne fanno le prostitute secondo questi imbecilli e secondo quello che ci vogliono far credere! Io ho visitato più volte l'Albania, è vero che c'è molta povertà e di grado ma è una nazione piena di risorse e di brava gente che vuole crescere e progredire e cercare di cambiare il proprio destino. Ma oggi dopo tutti i fatti che stanno accadendo in Italia sto temendo per la mia famiglia, ho paura di far crescere dei figli in un paese dove c'è la caccia al diverso, allo straniero, ho paura che un giorno possa capitare a loro qualcosa di brutto, "colpevoli" di essere nati dall'amore di due persone nate in due paesi diversi. Non vorrei un giorno trovarmi costretto a dover fuggire dal mio paese, ma lo farei senza pensarci se questo mettesse in pericolo la mia famiglia. Distinti saluti da un affezionato lettore

Simone Masia

## La violenza è frutto della campagna della destra

Caro Furio sono un ragazzo italiano, ora negli Usa per lavoro, ma di ritorno nel nostro «Bel Paese».

Apprendo dai giornali quello che sta accadendo in Italia, a Roma, e il mio pensiero è quello che gli accadimenti di questi giorni, siano il frutto di una politica aggressiva e xenofoba che purtroppo annovera sempre più discepoli. Mi riferisco chiaramente alla campagna «elettorale» della destra e alla campagna contro i diversi del nostro Paese. Sono di Terni, città con una forte tradizione di sinistra, ma negli ultimi anni, sto notando, un forte sbilanciamento, soprattutto dei giovani (teenager) verso comportamenti fascisti e privi di rispetto per gli immigrati e i poveri di ogni razza. La nostra società sta cambiando in modo inesorabile, verso un'era dove conta soltanto apparire, essere furbi, famosi, e belli; tutto questo frutto di una precisa e attenta campagna televisiva volta a plasmare il nuovo popolo ignorante e accondiscendente verso il «padrone». Sono preoccupato, soprattutto perché gli organi di stampa sono sempre meno oggettivi e sempre più pronti a nascondere e minimizzare fatti di assoluta rilevanza.

Marco

## Noi, lavoratori Inps, stanchi degli attacchi di Brunetta

Spettabile Direttore come lavoratori dell'Inps di Milano ci chiediamo dove vive il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione Renato Brunetta, il quale nell'intervista del 27 mag-

gio 2008 a «La7», oltre alle solite ed ormai logore cantilene sull'inefficienza e l'inaffidabilità dei dipendenti pubblici, afferma che la liquidazione delle pensioni esternalizzata dall'Istituto di Previdenza a soggetti privati ha consentito una produttività 6 volte superiore a quella interna. Il ministro Renato Brunetta, esimio professore di Economia del Lavoro e Consigliere Economico del presidente del Consiglio, non sa o finge di non sapere o è mal informato dai suoi collaboratori e specialisti in materia, che la liquidazione delle pensioni viene effettuata esclusivamente ed in tempi rapidi (come evidenziato dalle statistiche stilate ad hoc) dai dipendenti Inps, e che non esiste e mai è esistito alcun supporto di natura privatistica. Riteniamo, pertanto, falsa e strumentale - ma ben sappiamo dove vanno a parare simili dichiarazioni - una campagna che punta solo a svaloriare l'impegno della stragrande maggioranza dei dipendenti dello Stato. Infine consideriamo ormai privo di senso e di significato questo continuo disprezzo per milioni di lavoratori che ogni giorno sono costretti a subire gratuite insolenze con argomentazioni che non corrispondono alla realtà.

Coordinamento Lavoratori Inps  
Sede di Milano Provinciale

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Non sono razzista ma questi negri...

Enzo Costa

Breve introduzione: la prima versione del pezzo che state per leggere, intitolato "Non sono un razzista", uscì sul settimanale satirico Cuore nel 1991. Ve lo ripropongo adesso con qualche variante ed alcuni aggiornamenti: dopo diciassette anni, e visti i tristi tempi politici e sociali, mi sembra di straordinaria attualità. E.C.

## NON SONO UN RAZZISTA (1991-2008)

Non sono un razzista, ma alle mie tradizioni ci tengo. Non sono un razzista, ma al mio folklore ci tengo. Non sono un razzista, ma gli hamburger il pollo fritto e la Coca Cola fanno parte del mio patrimonio culturale, i vu' cumprà no. Non sono un razzista, ma non siamo pronti a ricevere tutti 'sti immigrati. Non sono razzista, ma ci mancano le strutture. Non sono un razzista, ma ci mancano i posti di accoglienza. Non sono un razzista, ma ci mancano gli spazi. Non sono un razzista, ma ci mancavano i negri. Non sono un razzista, ma se ne stiano a casa loro. Non sono un razzista, ma rubano il lavoro ai miei figli. Non sono un razzista, ma rubano il posteggio ai miei figli. Non sono un razzista, ma se sono cannibali dopo averli derubati, se li mangiano pure. Non sono un razzista, ma se sono negri qualcosa devo averlo fatto. Non sono un razzista, ma se poi loro sono infettivi? Non sono un razzista, ma se poi loro spacciano la droga? Non sono un razzista, ma è meglio se la spacciano i bianchi. Non sono un razzista, ma loro fanno concorrenza sleale. Non sono un razzista, ma non è giusto diventare miliardari vendendo accendini senza licenza. Non sono un razzista, ma invece di farli venire qua aiutiamo i loro paesi d'origine. Non sono un razzista, ma con la frase di prima mi sono messo la coscienza a posto. Non sono un razzista, ma loro la coscienza ce l'hanno? Non sono un razzista, ma non bisogna fare della demagogia. Non sono un razzista, ma Hitler, per esempio, demagogia non ne faceva. Non sono un razzista, ma sono per la sicurezza: scippato o investito va bene, però almeno nella mia lingua. Non sono un razzista, ma sono per la reciprocità: se aprono una Moschea da noi, apriamo un Billionaire da loro. Non sono un razzista, ma sono per gli antichi valori italici: basta con gli stupri praticati da stranieri fuori dalle sane, confortevoli pareti domestiche. Non sono un razzista, ma preferisco le belle, sane famiglie italiane. Non sono un razzista, ma la mia bella, sana famiglia italiana si regge su una badante filippina. Non sono un razzista, ma sono contro gli integralisti, che Dio li fulmini, o che Bush li bombardi, loro e chiunque gli somigli, così si esporta la democrazia e il Vangelo. Non sono un razzista, ma bisogna difendere le nostre radici cristiane, che Gesù è l'unico figlio del Dio Po, e gli altri sono tutti negher. Non sono un razzista, ma gli zingari rubano i bambini, che loro ne hanno pochi, che l'ha detto lo stesso telegiornale che l'aveva già detto un'altra volta che poi non era vero, ma stavolta sarà vero. Non sono un razzista, ma quel bambino di Parma - se non lo rubava un italiano - prima o poi lo faceva uno zingaro. Non sono un razzista, ma i clandestini mettiamoli in galera, che prima di scappare per fame e guerra dal proprio paese bisogna fare domanda in carta da bollo. Non sono un razzista, ma basta con le persone abusive: per la mia veranda abusiva, invece, spero tanto in un bel condono.

[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

# C

he determina a sua volta un problema di erosione del potere d'acquisto della maggior parte della popolazione che vive di redditi da lavoro o di pensione. Ce n'è voluto, ma oggi questi due aspetti della dinamica dei prezzi sono presenti a tutti e finalmente senza più le contestazioni ed i distinguo che almeno inizialmente venivano avanzati. Oggi, e soprattutto dopo i dati comunicati ieri dall'Istat, non c'è più nessuno che contesti l'esistenza di questi problemi e delle loro, spesso drammatiche, conseguenze sociali. Viene, però, da chiedersi: e allora? Si può fare qualcosa per rimediare? Ed, eventualmente, che cosa? Qui stiamo ancora - come dicono le persone colte - ab ovo, non solo per la esiguità degli interventi, ma soprattutto per la confusione tra tattica e strategia e, dunque, tra gli interventi che al più possono tamponare l'emergenza con le politiche che possano puntare a soluzioni durevoli e concrete. L'emergenza è stata fronteggiata

con le misure fiscali del passato governo e di quello attuale. Quelle misure sono state giustificate dal fatto che bisognava fare qualcosa, e che quel "qualcosa" non poteva essere ricercato che nella fiscalità: questa è la logica delle misure che vanno dalla riduzione del cuneo fiscale alla abolizione dell'Ici sulla prima casa. Di misure di questo tipo si potrebbe dire che se non ci fossero state la condizione di chi sta peggio sarebbe oggi ancor più drammatica. Ma occorre anche prendere atto che la loro efficacia è stata ben modesta. È stata modesta sia perché la progressione dei prezzi ci ha messo davvero poco a travolgere il modesto sollievo che quelle misure potevano generare, sia soprattutto perché, se si manovra la leva fiscale, per dare da una parte occorre togliere da un'altra, e poco importa se la prima ha maggiore visibilità mediatica della seconda. Il bilancio dello Stato è il bilancio della comunità alla quale tutti noi apparteniamo, per cui al massimo si può ottenere un effetto redistributivo che per tante ragioni - dimensione dell'area sociale del disagio, preclusione politica ad accentuare la progressività dell'imposizione fiscale, rigidità della struttura della spesa pubblica - non può essere che modesto. Modesto ed anche contingente, perché la lievitazione dei prezzi non è un fatto occasionale che possa essere superato in breve tempo, ma

deriva dalla geopolitica della globalizzazione che determina un forte aumento della domanda dei prodotti di base e, dunque, una tensione del loro prezzo. Sì, poi ci possono essere momentanei effetti speculativi, ma - per dire - il petrolio sotto i 100 dollari sarà difficile poterlo nuovamente vedere. E allora, se sui prezzi internazionali da fare non c'è nulla, e se manovrando sulla fiscalità da fare c'è poco - così come non ci si possono attendere effetti risolutivi dagli interventi sui petroli o dai controlli del prezzo degli alimentari che qualcuno, tanto per farsi presente, va invocando - la soluzione contro il progressivo e sempre più evidente impoverimento non può stare che in un aumento dei redditi: un aumento che consenta almeno di difendere il livello dei consumi che l'Italia aveva raggiunto. Un aumento dei redditi - è opportuno precisare per non scambiare lucciole per lanterne - che non derivi, o non derivi soltanto da una loro detassazione, ma dalla capacità del sistema produttivo di generare ricchezza, anche inserendosi stabilmente sui mercati sui quali i beneficiari di quei prezzi internazionali che tanto stanno aumentando, a cominciare dai Paesi produttori di petrolio, riversano e riverseranno il loro potere d'acquisto.

In definitiva, è sempre più cogente un salto di struttura, di qualità, di li-



vello del sistema produttivo, una parte troppo piccola del quale - come l'Istat ha abbondantemente documentato - si va adeguando agli scenari operativi del mondo che viviamo in questi anni. Poi, certo, ci sono da affrontare questioni di equità distributiva, di riduzione delle rendite, di aumento della concorrenza, di differenziazione delle fonti energetiche; ma se alla base di tutto non c'è un sistema produttivo strutturato in imprese di maggiore dimensione, più propense ad investire e ad impiegare personale di elevato livello di spe-

cializzazione, capace di offrire per il mondo prodotti non facilmente replicabili, e quindi in grado di remunerare adeguatamente il lavoro senza esporti così alla concorrenza dei Paesi a basso costo, ogni altra cosa non basterà ad arrestare l'impovertimento che il divario tra prezzi e salari dimostra con una evidenza sempre più drammatica. Non si dica che è difficile indurre il sistema produttivo ad evolversi in questa direzione perché già lo sappiamo; ma questo non cambia la realtà delle cose con le quali l'intero Paese si deve misurare.

# Strani «eroi» di quartiere

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

ioè: menare e sfasciare chi, a suo insindacabile giudizio, si comporta male è come pisciare ai quattro angoli del proprio territorio, delimitandolo. Nel territorio detto «il Pigneto», al secolo Dario Chianelli, ci è nato, ci è vissuto e ci morirà, nessuno deve pestargli i piedi, perché quelle quattro strade, quei bar, quelle botteghe sono casa sua. Quelli che sono arrivati dopo, sono degli ospiti. E gli ospiti devono comportarsi bene, sono in casa di Dario, perché tutti lo conoscono, perché chi lo conosce lo rispetta, perché chi non lo conosce ancora imparerà a conoscerlo e a rispettarlo, cioè ad aver paura di lui. Perché lui è buono e caro ma i senegalesi, i bengalesi, i marocchini, i tunisini devono rigare dritto. Come tutti gli altri. Perché lui può «rubare per fame» e non lavorare («E che uno nato il

1° maggio po' lavora?») e restare un santo, ma loro se rubano un portafoglio lui li gonfia. Perché nel quartiere suo non si deve rubare, ci vuole «rispetto». C'è quasi da invidiarlo il Che Guevara del Pigneto per le sue incrollabili certezze, in un momento in cui noi, nutriti da altri film e da altre letture, abbiamo il cuore pesante e la testa piena di dubbi. C'è da invidiare lui e i «pischelli» che gli ronzano attorno perché l'ignoranza e il bisogno di scaricare la rabbia per una vita grama, conferisce loro un'identità collettiva, un sentimento comune, una sorta di epos delle loro giornate sgangherate. C'è da invidiarli perché si sentono eroi del cartone animato che hanno in testa. Per questo rifiutano di etichettare come razzista la spedizione punitiva contro il negozio del nemico. «Razzista» è un aggettivo che non sta nel linguaggio del fumetto. Devi essere proprio un naziskin per accettarlo e gloriarne. Ne ho sentiti tanti (an-

che certi politici che hanno sempre qualcosa di verde addosso) e tanti ne posso immaginare che, appena finito di dare fuoco a una ipotetica Moschea, già dichiarano al telegiornale che loro rispettano tutti, ma quando è troppo è troppo: questi sono barbari, addirittura pregano col sedere per aria! Fascista io? Ma per carità... Solo perché ho sfasciato il negozio di un bengalese che non mi ha fatto ritrovare il portafoglio di una mia amica? Ma per carità: il nonno della mia ex moglie era socialista, il mio tatuaggio preferito è Che Guevara... come fate a dire che sono fascista? Soltanto perché mi vendico personalmente dei torti subiti invece di rivolgermi alla giustizia? Solo perché esercito la violenza e la sopraffazione, mi vendico da me senza disturbare «le guardie», solo perché non credo nelle istituzioni? Solo perché faccio la voce grossa e impongo il rispetto con la forza? Sì, solo per quello. Basta e avanza.

Esistono comportamenti «fasci-

sti», e chiunque abbia qualche consuetudine con la storia può documentarsi in merito. Non è un'attenuante che le squadre del presente non abbiano alibi ideologici. È un'aggravante. Se nel ventennio poteva esserci qualche povero gonzo che davvero credeva in Mussolini e si comportava male di conseguenza, oggi, che nessuno crede più in niente e se ne vanta, non ci sono giustificazioni, per assalti, aggressioni, incendi e persecuzioni. È la nuda e pura responsabilità individuale. È un atto criminale, punto e basta. E, personalmente, riterrei opportuno un giudizio severo anche nei confronti di un eventuale manipolo di giovanotti «di sinistra», se andassero a randellare in giro questo o quello, a scopo di ritorsione. Quando, nei tardi anni settanta, alcune teste marce di «Prima Linea» (terroristi e di sinistra) decisero di andare a gambizzare e intimidire a colpi di pistola, qui a Roma, sospetti spacciatori di quartiere,

per salvaguardare il peggio gioventù e per continuare a scrivere col sangue la loro stupida epopea, ricordo bene, benché fosse una ragazzetta, la vergogna che provai per loro e la repulsione, per il fatto che si conclamavano «comunisti». Oggi il comunismo è defunto e la parola «sinistra» è stata pensionata a forza. Che Guevara, pace all'anima sua, abita stabilmente sulle T-shirt di chiunque, pochi sanno qualcosa del suo pensiero e delle sue azioni, ma molti conoscono la sua barba e la sua motocicletta. Oggi, forse, se vogliamo provare e tracciare un discrimine fra «noi» e «loro», fra i buoni e i cattivi, è meglio ripartire dai fondamentali, è meglio metter giù, nero su bianco, pochi principi, da condividere e, soprattutto, da mettere in pratica. Uno potrebbe essere, se i cattolici mi consentono questa incursione nel loro territorio, questo: «Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi».

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

# Come è triste Chiaiano

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osa starà fermentando dentro i baccelli di plastica azzurrina? E la salute dei bambini? E quanto ancora a milioni di persone si potrà chiedere di sopportare una tragedia che non ha uguali tra le pur tante e significative brutture di questo mondo? Come non gridare basta? Come non pretendere che da qualche parte questo schifo venga ficcato? Poi però è come se un sentore più profondo dicesse: attenti che qui sotto il Titanic di Chiaiano, proprio sotto i nostri piedi forse c'è il grande buco nero dell'Italia. L'epicentro dell'abbandono e del rancore («vi accorgete di noi solo per scaricarci la vostra merda») pronto a inghiottire con le tonnellate di spazzatura la nostra buona e giusta voglia di legalità, sicurezza, normalità, pulizia, futuro, senso dello Stato. Perciò, arrivati qui, già a un primo sguardo temiamo che questo sia il posto sbagliato nel momento peggiore. Un'ora e mezza dal centro di Roma. Uscita dell'autostrada Capua, «città d'arte e di studi». Verrebbe da dire: per ora tutto bene come quel tale caduto dal trentesimo piano giunto a metà del tragitto. Edifici sventrati tra gronde e campi coltivati. Inevitabilmente, collinette di spazzatura ai crocevia. Sui muri i manifesti di Gomorra stesera al Drive-in. A Casal di Principe neanche un sacchetto per strada (ma non penseremo per questo che nella camorra c'è qualcosa di buono). Poi Aversa, Giugliano, Marano. «Conurbazione ininterrotta nella regione più popolosa del mondo; megalopoli per la speculazione schifosa di una classe dirigente che non sapeva fare altro che costruire un palazzo dietro l'altro, senza servizi, senza strade; e che si aspettavano? che tutta questa gente buttata in vicoli e favellas schifose si mettesse a fare la rac-

colta differenziata, come bravi americani nelle loro cassette ben costruite?» (Raffaele La Capria, «Il Foglio», 27 maggio). A Giugliano in Campania, dieci chilometri di insegne nella più grande concentrazione dell'industria tessile parallela (clandestina) raccontata da Saviano. Colossale esposizione di abiti da sposa a cielo aperto. L'industria globale del matrimonio per tutte le tasche. In vendita perfino lo sfizio di un bianco cocchio nuziale. Poi i centri commerciali che non finiscono mai. Poi il mercato ortofrutticolo. Poi signore e signori 4 milioni di ecoballe che occupano un'area di 3 milioni e mezzo di metri cubi. Accatstate e ricoperte da minacciosi teloni neri. Intorno decine di tralicci e in alto i cavi dell'alta tensione. Una scintilla e qui prende fuoco tutto. Una spettacolare catastrofe

di fumi scuri e diossina. Ma da queste parti parlarne è da iettatori. Il quartiere di Chiaiano fa parte dell'ottava municipalità del Comune di Napoli. Con circa 23mila residenti confina a nord con il comune di Marano di Napoli, a ovest con il quartiere Pianura, a sud con il quartiere Arenella, a est con i quartieri Piscinola e San Carlo all'Arena. Da piazza Titanic comincia via Cupa del Cane. Tende dei comitati, una piccola folla. Troupe televisiva raccoglie dichiarazioni. Smontata la prima barricata di cassonetti saldati a catene e filo spinato restano sul percorso barricate come di avvertimento: carcasse di auto, cataste di legno, reti metalliche, materassi sfondati. È la strada di un quartiere a forte densità abitativa. Palazzine di sette piani. Panni stesi. Massaie con la sporta. Un

bar. Un alimentari. Siamo a poche centinaia di metri dalla grande cava indicata come futura discarica, il quadrilatero di tufo che abbiamo visto infinite volte nei tg. Altra domanda: ve ne state tranquilli a casa vostra poi un giorno lo Stato ritorna decide che la monnezza è toccata a voi insieme al tanfo, al pericolo concreto di brutte malattie e allo sferragliare incessante, su e giù, giorno e notte dei camion dei rifiuti. Per caso non è che vi arrabbiate un po'? I muri di Chiaiano mettono paura. Scritte su giornalisti venduti. E su politici condannati a morte. I nomi di Bassolino e Jerovino nel tazeabao fatto col pennarello. Cupe profezie: «Non sarà il Vesuvio a distruggere Napoli ma Chiaiano». Viene in mente un articolo di Adriano Sofri, qualche giorno fa su «Repubblica», che collegava la sconfitta

elettorale del 13 aprile con il «ri- getto pressoché viscerale, esistenziale della classe dirigente di sinistra, che alla maggioranza degli italiani ha finito per apparire come un corpo estraneo, da espellere, sul quale sfogarsi e trarre vendetta». Se questa espulsione c'è stata quanto hanno pesato le immagini dello stupro di Napoli e della Campania? Da via Cupa del Cane parte un sentiero che conduce alle tredici cave di un parco di 540 ettari, la Selva di Chiaiano, dieci dei quali per la discarica, altri trenta occupati dalle cave abusive (sembra) di alcuni camorristi. «La selva di Chiaiano», abbiamo letto ieri sul «Sole 24ore» organo non certo delle teste calde, «ti inghiotte inconsapevolmente. La boscaglia di castagni, vigne, ciliegi e pioppi è così fitta che si fatica a scorgere il cielo. È come un viaggio indietro nel tempo, un salto nella terra grassa della Campania borbonica». La Campania Felix, pianeggiante e fertillissima, ora un grande ventre butterato da cemento e discariche. Torniamo alla domanda iniziale. Come può venire in mente a qualcuno di lardare quel poco che si è salvato? Conosciamo l'obiezione. Tutte le popolazioni possono invocare gli stessi buoni motivi di questa gente. Se diamo retta a tutte le pur legittime proteste nel napoletano non si potrà mai aprire una discarica? Conoscete la controobiezione. Come è stato possibile non pensarci prima?

## Eppure il Vangelo ancora scandalizza (per fortuna)

**PIERLUIGI CASTAGNETTI**

**L'**articolo di Vincenzo Cerami su L'Unità di domenica scorsa, 25 maggio, giorno del Corpus Domini, mi ha molto colpito. Parlava degli immigrati e del silenzio della Chiesa e dei cristiani: «nessuno si scandalizza più per il fatto che il cristianesimo che fu uno scandalo, non esiste più nelle nostre coscienze addormentate». E poi, «la morte del cristianesimo si specchia nella vanificazione di ogni spiritualità, è il riflesso di uno schiacciamento edonistico sul presente». Le paro-

ca sulla mia personale coerenza ad accettare la forza del principio non negoziabile della uguale dignità di tutti gli uomini che discende da quella Sua morte per ciascuno di noi. Di tutti, proprio di tutti, anche degli immigrati, anche dei rom. E, intanto, il prete continuava impetoso a scavare: finché la Chiesa si rivolge agli spiriti nobili per nobili consigli morali, non disturba, può persino entrare nel sistema di potere. Ma quando mette l'uomo di fronte alla sua povertà, alla malattia del male, al suo peccato, no, diventa una voce fastidiosa.

### Questo è per me il senso profondo del valore cristiano della speranza

le del cardinal Bagnasco sulla questione degli immigrati pronunciate proprio il giorno dopo all'assemblea della Cei sono indubbiamente una risposta, a me pare chiara.

Ma io voglio continuare a raccontare quella mia domenica del Corpus Domini, quando con l'eco in quietante dell'articolo de L'Unità sono andato a Messa ad ascoltare un Vangelo ben più sconvolgente: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo...In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita». (Giov. 6. 51-58)

Subito dopo il bravo prete che presiedeva la Messa ha spiegato il senso scandaloso di questo brano del Vangelo più o meno in questo modo: quel pezzo di pane contiene tutto il tesoro della Chiesa, l'unica notizia che essa ha da dare al mondo. Una notizia non edulcorabile, potremmo dire veramente non negoziabile. Il pane spezzato e il vino versato sono in realtà dei simboli, dei segni di morte, della morte del Figlio dell'Uomo per l'uomo, per ogni uomo. Mangiare e bere vuol dire mangiare la morte di Gesù, accettare per sé il significato di quella morte, ammettere che noi ne abbiamo bisogno. Riconoscere che in quella morte c'è iscritto il principio della uguale dignità di tutti gli uomini, essendo essa stata accolta per amore di ogni uomo, e riconoscere dunque che questa morte ci riguarda e ci è necessaria, per avere la vita. Mentre il sacerdote parlava, cresceva in me - e credo negli altri fedeli presenti - la necessità di un esame di coscienza, di una verifi-

ca del conformismo verso la logica di chi si muove senza «scrupoli spirituali» (Cerami), non prevarrà. Questo è per me il senso profondo «del valore cristiano della Speranza» come giustamente lo definisce Cerami. E questa, dopotutto, di là delle interviste e dei discorsi di vescovi e cardinali, è il vero modo utilizzato dalla Chiesa per parlare e coltivare la coscienza morale e civile degli uomini, attraverso l'annuncio, appunto, della Parola che le è stata data in consegna.

Ricordo che un mio vecchio maestro diceva che durante il fascismo quando era giovane insegnante di latino e greco al liceo, non potendo parlare esplicitamente di temi politici educava i suoi allievi alla libertà e alla democrazia parlando dei grandi classici greci. E da quella aule liceali uscirono poi schiere di giovani partigiani e uomini solidissimi sotto il profilo democratico, proprio perché educati nel profondo delle coscienze.

Analogamente credo che occorra - soprattutto da parte nostra, di noi Democratici intendo - guardare alla Chiesa senza pregiudizi e sterili antagonismi, con gli occhi anche severi come quelli usati da Vincenzo Cerami, ma sempre alla ricerca di quel modo profondo con cui essa, anche in questo tempo, prova ad essere punto di paragone effettivamente (e utilmente) «altro» rispetto al pensiero dominante.



### BRASILE Scoperta una popolazione primitiva

**UNA DELLE ULTIME TRIBÙ** indigene del Sudamerica, isolata, è stata fotografata in una zona della selva amazzonica, al confine tra Brasile e Perù. Un gruppo di una quindicina di persone, i volti dipinti di rosso e armate di arco-tentano di colpire l'aereo con le frecce.

# Afghanistan, una questione politica

**GIAN GIACOMO MIGONE**

**L'**ho già scritto e lo ripeto: l'impegno in Afghanistan pone un problema di dignità nazionale che nessun italiano dovrebbe ignorare o, peggio, fingere di ignorare. Perché il dibattito sulle modalità precise della nostra presenza militare, tale da contrapporre il ministro della Difesa al ministro degli Esteri, più che l'opposizione alla maggioranza, si fonda sui presupposti offensivi per l'Italia e per le sue forze armate. Qual è la telenovela, di cui il ministro degli Esteri canadese, Maxime Bernier, prima di essere costretto a dimettersi avendo la sua amante divulgato documenti segreti della Nato, ha fornito l'ultima puntata? Quella che ha offerto al ministro Frattini l'occasione per annunciare una svolta, come vedremo più presunta che vera, nella natura della nostra presenza in Afghanistan. Successivamente Berlusconi ha completato l'opera del suo ministro degli Esteri, in un colloquio con il suo collega sempre canadese, Stephen Harper. Per mesi e mesi abbiamo subito non troppe velate accuse di vigliaccheria a causa dei cosiddetti caveat con cui, in compagnia dei contingenti di una ventina di altri paesi, ci saremmo autoesclusi dall'aspetto più «virile» e, tutto sommato, più importante della missione internazionale in Afghanistan: la guerra ai Talebani. Senza lasciarsi distrarre dalla presenza di ben 2700 soldati italiani, dai nostri morti e feriti lasciati sul campo, via via

si sono levate voci in tal senso da parte dei commilitoni degli Stati Uniti in questa specifica impresa (oltre che canadesi, soprattutto britannici, australiani ed olandesi), in forma più diplomatica dello stesso segretario generale della Nato, mai direttamente da parte degli Americani medesimi. In realtà basta seguire con qualche attenzione i media occidentali per sapere che, nel suo complesso, la presenza internazionale in Afghanistan naviga in pessime acque. Questa presenza si articola in due missioni distinte: l'Isaf che, sulla base di un preciso mandato conferito dal Consiglio di sicurezza dell'Onu alla Nato, ha il compito di garantire la sicurezza necessaria alla ricostruzione di un paese martoriato da una successione di guerre; *Enduring Freedom* che, sulla base dell'invocazione del principio di autodifesa degli Stati Uniti, successivo all'attacco alle Due Torri, a cui si è aggiunta quella dell'articolo 5 del Patto atlantico (secondo cui un attacco ad uno Stato membro è da considerarsi rivolto contro tutti), conduce la sua guerra al terrorismo e a cui vi offre asilo. Come ha più volte osservato l'allora ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, una guerra guerreggiata, per lo più segnata da raid aerei con un crescente numero di vittime civili, mal si concilia con un progetto di ricostruzione morale, materiale e istituzionale di un paese, specie se condotta da unità militari straniere, di cultura e religione percepite come antagoniste di

quelle locali. Non vi è da stupirsi se, in queste circostanze, il governo internazionalmente riconosciuto di Karzai sia stato più indebolito che rafforzato e se la categoria, di per sé vagamente definita come nemico talebano, sia andata estendendosi fino a comprendere la cospicua minoranza pashtun e un numero crescente di combattenti afgani (di cui, secondo un antico detto, nessun invasore ha avuto modo di conoscere la schiena). In altre parole, una situazione sempre più simile a quella irachena, con l'oppio al posto del petrolio. In questo contesto proibitivo i

### L'impegno militare pone una questione che non si può ignorare

nostri civili e militari hanno per lo più replicato un modello di cooperazione e di sicurezza, fondata sul dialogo con la popolazione e con le autorità locali, ormai universalmente riconosciute ed elicotteri d'attacco Mangusta, il tutto fuori dalle zone di nostra pertinenza (Kabul ed Herat). Mentre è in programma il rientro degli alpini della Taurinense, ora La Russa accenna all'invio di qualche decina di rinforzi, presumibilmente anch'essi appartenenti a forze speciali. Infatti, in questa situazione en-

tra a piedi giunti il nuovo governo con la ridda di dichiarazioni minimizzate nella loro contraddittorietà dalla grande stampa italiana, un tempo così ghiotta di polemiche all'interno della precedente coalizione di governo. Frattini, motivato dal desiderio di una svolta in senso più ligo nei confronti dei desiderata di Washington e dei comandi di Nato, in un primo tempo afferma la disponibilità a collocare i nostri militari sotto altri comandi in territori afgani più esposti. Tuttavia, replicando la figuraccia governativa della disponibilità successivamente negata a modificare le regole di ingaggio del nostro contingente in Libano, egli si piega alle rimostranze del collega della Difesa. La Russa, nuovamente sollecitato più dalla sensata competenza dei nostri comandi militari che dalla propria ideologia muscolare, preferisce una flessibilità meno flessibile. Ovvero: gli Italiani stiano dove sono, disponibili a spostamenti ove necessario e in tempi più rapidi che non in passato. Alla fine della telenovela (posto che sia finita), il comandante generale dell'Isaf, Dan McNeil, ha così espresso la sua gratitudine: «A me sembra politica, mentre le aspettative della Nato sono soldati... Ma è meglio che niente. E per questo siamo grati all'Italia». Come un tempo si usava dire, il problema è politico (ma non come la intende il generale McNeil).

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>	<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Registro Imprese di Roma n. 09545090967 del 12/11/2007. Il capitale sociale è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni emesse è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni in circolazione è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni in deposito è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni in deposito è di Euro 1.000.000,00. Il numero di azioni in deposito è di Euro 1.000.000,00.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424912 fax 02 24424990 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 30 maggio è stata di 122.353 copie</p>
---	---

g.gmigone@libero.it

# Confservizi Emilia - Romagna allarga i suoi orizzonti.

## E anche i tuoi.



### Confservizi

è l'Associazione regionale delle Aziende pubbliche, private e miste che gestiscono i Servizi Pubblici Locali in Emilia - Romagna. Con 120 aziende associate, 74.934 dipendenti, 11,4 miliardi di fatturato e oltre 3 miliardi di euro di investimenti programmati fino al 2009, è impegnata ogni giorno per garantire servizi di qualità ai cittadini, alle imprese e alle comunità.



Associazione Regionale  
**Confservizi**  
Emilia-Romagna

Via Mevasia, 5 40132 Bologna - Tel. 051 525 573/4 fax 051 552 712  
confservizi@confservizi.emr.it - www.confservizi.emr.it